



Notes du mont Royal

WWW.NOTESDUMONTROYAL.COM



Cette œuvre est hébergée sur «*Notes du mont Royal*» dans le cadre d'un exposé gratuit sur la littérature.

SOURCE DES IMAGES
Canadian Libraries

ΜΟΥΣΑΙΟΥ

ΤΟΥ ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΟΥ

ΤΑ ΚΑΘ' ἩΡΩΝ ΚΑΙ ΛΕΑΝΔΡΟΝ

ΜΟΥΣΑΓΓΙ

GRAMMATICI

DE HERONE ET LEANDRO

CARMEN

AB ANT. MAR. SALVINIO

ITALICIS VERSIBVS, NVNC PRIMVM EDITIS, REDDITVM.

ACCEDVNT

*Praeter Latinam Interpretationem, Variantes Codicum
Lectiões, Selectae Adnotationes, & Index Graecus
Verborum.*

RECENSUIT ET ILLUSTRAVIT

ANG. MAR. BANDINIUS I. V. D.

LAVRENT. BIBLIOTH. REG. PRAEF.



FLORENTIAE TYPIS CAESAREIS

CL. 13. CC. LXV.



PA
4250
M5
1765

FRANCISCO . VICTORIO

MARCHIONI

INTER . OPTIMATES . ROMANOS . ET . FLORENTINOS

SPLENDIDISSIMO

INCLVTI . ORDINIS . S . STEPHANI . PAPAE . ET . MARTYRIS

EQVITI . COMMENDATORI

SACRI . PONTIFICVM . ROMANORVM . MVSEI

PRAEFFECTO . ET . CVRATORI . PERPETVO

GENERIS . NOBILITATE . PRVDENTIA . DOCTRINA

MORVM . INTEGRITATE . MODESTIA

INEXHAVSTO . LEGENDI . STVDIO

EDITIS . EDENDISQ . OPERIBVS

AD . MEMORIAM . POSTERITATIS

INSIGNI

QVOD . DISCIPLINARVM . OMNIVM

SACRAEQ . POTISSIMVM . ANTIQVITATIS

AVGEAT . SPLENDOREM

ATQ . IN . DIES . MAGIS . MAGISQ . DOCTORVM : LABORES

AVITA . LOCVPLETATA . BIBLIOTHECA

MVSEO . PROPRIS . IN . AEDIBVS . CONDITO

DATO . QVOQ . NOMINE

PLVRIBVS . IN . ITALIA . ET . TRANS : ALPES

CELEBRIORIBVS . ACADEMIS

FOVEAT . EXCITET . AMPLIFICET

ANG . MAR . BANDINIVS

PATRONO . OPTVMO . ET . BENEFICENTISS

LEPIDISSIMVM . HOC . POEMATION

DAT . DICAT . DEDICAT .

CONFIDENTIAL

1. The purpose of this document is to provide information regarding the activities of the [redacted] organization. This information is being provided to you for your information only and is not to be distributed outside of your organization.

2. The information contained herein is classified as [redacted] and is to be handled accordingly.

3. It is the policy of the [redacted] organization to maintain the confidentiality of all information received from its sources.

4. The information contained herein is to be used for [redacted] purposes only.

5. This document is to be destroyed when it is no longer needed.

AL DISCRETO LETTORE

ANGELO MARIA BANDINI.

L' *Elegantissimo Poemetto di Museo sopra gli Amori di Ero, e di Leandro, che il dottissimo Scaligero ¹ non isdegnò di preferire a' versi Omerici, e che quivi, Amico Lettore, con varie emendazioni, ed illustrazioni ti presentiamo, fino ad ora in simigliante guisa arricchito non era dalle stampe Italiane comparso alla pubblica luce.*

Intorno alla patria, ed alla condizion di Museo, nulla di certo può stabilirsi: sembra però vissuto sulla decadenza del Romano Impero; la quale opinione vie più si conferma dal confronto del di lui Poemetto con quelli di Coluto, di Trifiodoro, di Q. Calabro, di Nonno Panopolita, che al pubblico si daranno in appresso. Per la qual cosa alcuni sapienti uomini sostengono, che Museo sia posteriore a' tempi di Nonno, e dell' Imperator Teodosio; posciachè si osservano de' versi interi, estratti da' Dionisiaci, e quivi inseriti. Ma dall' osservarsi nelle scambievoli lettere sotto il nome

A 3

di

(1) Cap. II. della Poetica.

di Ero, e di Leandro scritte da Ovidio più luoghi di questo Poemetto imitati, altri una più remota antichità ricercando, sono di sentimento, che abbia Museo ad Ovidio la materia somministrata, tra' quali mi giova di rammentare l'incomparabile Aldo Manuzio nella Epistola premessa alla sua edizione di Museo, fatta in Venezia intorno all' anno MCCCCXCVI. ¹

L' insigne letterato Anton Maria Salvini sospettava, che l' autore del Poemetto fosse Marco Musuro; alle di cui Poesie, pur anco esistenti, trovava assomigliarsi lo stile, e che per errore de' copisti, i quali forse trovarono il nome di Musuro abbreviato, sia stato letto Museq, come il celebratissimo Sig. Abate Giovanni Lami ci assicura di aver più volte inteso dalla sua bocca. Questa opinione per altro merita una più seria disamina, e d' uopo sarebbe l' incominciarla da' Codici manoscritti, alcuni de' quali sembrano anteriori a' tempi di Musuro, che fiorì intorno all' anno MD. Comunque però sia, questo poetico componimento spirava per ogni dove le grazie dell' Attica venustà; e perciò da tre secoli in quà fu riputato degno, che molti valentuomini impie-

gas-

(1) Καὶ μάλιστα ὡς ἂν εἰδῇτε τὰ παρὰ τῆς τῷ Οὐιδίῳ δανείσθεν-
τα δαιμονίως τῷ ὄντι καὶ εὐφυῶς, καὶ ὅπως αὐτὸν ἐμυμήσατο ἐν ταῖς
Ἡρῆς, καὶ Λεάνδρου πρὸς ἀλλήλους ἐπιστολαῖς.

gassero i loro talenti per illustrarlo. Ma poichè la più sicura maniera di restituire all' antico splendore i classici Autori, dipende dal consultare le antiche membrane, e le migliori edizioni; quindi è che in piè di pagina abbiamo procurato di riportare tanto dell' une, che dell' altre, le varietà.

Non può essere del secolo XI. il Codice Vaticano, di cui pur si danno le varie lezioni, siccome afferma il Sig. Mattia Röver nella sua bella edizione di Museo, della quale parleremo a suo luogo. Imperciocchè ci assicura il celebre Sig. Ab. Pier Francesco Foggini, uno de' Custodi di quella insigne Biblioteca, che nella medesima tre diversi manoscritti si conservano, uno nella Vaticana vecchia, in carta bambagina, segnato N. 915. che secondo il parere de' più esperti Maestri dell' antica Greca scrittura, sembra essere del secolo XIV. al più; e due nella Vaticana Palatina similmente in carta bambagina, sotto i numeri 43. e 179. del secolo XV. Ne viene in secondo luogo il Codice Veneto scritto in membrana in 4. e già posseduto dal Cardinal Bessarione, che è pur del secolo XV. ¹.

A 4

Si

(1) Vedi il Catalogo della Veneta Biblioteca pubblicato colle stampe di Simone Occhi in Venezia nel MDCCL. in fol. sotto il Num. ccccccxxii.

Si danno in terzo luogo le varianti lezioni ricavate dal Codice della Regia Biblioteca di Parigi, scritto intorno al secolo XV. in bianchissima membrana, ed ornato di bellissime miniature ¹. Nell' istessa Biblioteca, due altri esemplari si conservano, uno scritto da Michele Sculiardo ² nel secolo XVI. l' altro del secolo XV. ³ posseduto già dal Sig. Colbert; ma tanto dell' uno che dell' altro si omettono diverse altre lezioni, perciocchè sono per lo più uniformi a quelle dei Codici sopra enunciati.

Il Codice Palatino, essendo scorrettissimo fu esaminato da Gaspero Bartio, come egli attesta, ⁴ solamente fino al verso LXX. E per dir vero si osservano dagli ignoranti Scrittori state introdotte nel testo di Museo alcune glosse, specialmente nel Codice Veneto, e nel Vaticano, le quali sono semplici spiegazioni di qualche parola, come si avverte a' rispettivi luoghi della nostra ristampa.

I Codici d' Inghilterra della Biblioteca Bodleiana sotto i numeri XLVI. L. LXIV. sono distinti, l' uno dall' altro colle lettere A. B. C. de-

(1) Vedi il Catalogo della Regia Biblioteca, pubblicato in Parigi nel MDCCXL. fol. Tom. II. p. 559.

(2) l. c. p. 527.

(3) l. c. p. 559.

(4) Lib. VII. Adversarior. C. XXI.

denotanti il Codice primo, secondo, e terzo.

A' Codici ne succede il confronto dell' edizioni. Il chiarissimo Gio. Alberto Fabricio ¹ vuole, che la prima edizione di Museo comparisse al pubblico nell' anno MCCCCLXXXVI. In fatti nel Catalogo della Biblioteca di Pietro France, si trova così indicata: Homeri Batrachomyomachia Graece Venetiis MCCCCLXXXVI. item variorum excerptae sententiae & Musaei Poëmation Graece litteris quadratis. Ma quì fa d' uopo avvertire, che l' anno suddetto solamente la prima operetta riguarda, giacchè il Florilegio, e il Poemetto di Museo, che si dice impresso in caratteri quadrati, e che sarà stato legato assieme nell' istesso Volume, ad altro tempo appartiene.

Due antiche edizioni si trovano di Museo, senza l' indicazione dell' anno, delle quali non è agevole cosa a decidersi qual sia la prima. L' una è stampata senza anno in Greco, ed in Latino, dal vecchio Aldo a Venezia in 4. L' altra nella stessa guisa comparve in lettere maiuscole senza l' indicazione del luogo, e 'l nome dello stampatore, che vi premesse le sentenze di un sol verso composte, ed estratte dagli antichi Poeti. Ma questa seconda

(1) Biblioth. Graec. Lib. I. Cap. XVI.

da esser non può, che una delle cinque edizioni con lettere maiuscole impresse in Firenze da Lorenzo di Francesco di Alopa Veneziano per opera del celebre Giano Lascari, le quali furono I. *L' Antologia del MCCCCXCIV.* II. *L' Apollonio Rodio col Greco Scoliaſte del MCCCCXCVI.* III. *Le Sentenze di un ſol verſo, diſpoſte per alfabeto*², e *Museo ſopra gli Amori di Ero, e di Leandro.* IV. *Quattro tragedie di Euripide.* V. *Gl' Inni di Callimaco.*

Avvegnachè queſti tre ultimi Autori non abbiano indicato nè 'l luogo, nè 'l nome dello ſtampatore; pure, e dalla qualità della carta, e dalla ſomiglianza de' caratteri, ben ſi comprende, eſſer tutti uſciti dall' iſteſſa officina. Quod Aldus, ſoggiunge l' eruditiffimo Michel Mattaire³, primum emiſit ſuorum in typographia laborum ſpecimen, fuit Poë-
mation Muſaei de Herone & Leandro Graece & Latine in 4. Huic quidem annus non adii-
citur, ſed dubitare, quin Ariſtoteli, cuius Vo-
lumen I. anno MCCCCXCV.⁴ excuſum eſt, praei-
ve-

(1) In fine dell' Eſemplare, che in carta pergamena ſi conſerva nella Biblioteca Laurenziana I. XXVI. Cod VII. ſi legge EN ΦΛΩΡΕΝ-
ΤΙΑ, ΕΤΕΙ ΧΙΛΙΟΣΤΩ, ΤΕΤΡΑΚΟΣΙΟΣΤΩ, ΕΝΕΝΗΚΟΣΤΩ, ΕΚΤΩ.

(2) Il titolo è queſto ΓΝΩΜΑΙ ΜΟΝΟΣΤΙΧΟΙ ΕΚ ΔΙΑΦΟΡΩΝ
ΠΟΙΗΤΩΝ ΚΑΤΑ ΣΤΟΙΧΕΙΟΝ ΣΥΝΤΕΤΑΓΜΕΝΑΙ.

(3) Annal. Typogr. Tom. I. p. 105.

(4) Kal. Novembris.

verit, non patitur Aldi Epistola . *Questa Epistola si trova ripetuta nella ristampa fatta nelle case dell' istesso Aldo, e di Andrea Suocero nell' anno MDXVII. in 8., una particella della quale, che fa al nostro proposito è la seguente:*

ΑΛΔΟΣ Ο ΡΩΜΑΙΟΣ ΤΟΙΣ ΣΠΟΥΔΑΙΟΙΣ
ΕΤΙΠΡΑΤΤΕΙΝ

Μουσαῖον τὸν παλαιότατον ποιητὴν ἠθέλησα προοιμιάζειν τῷτε Ἀριστοτέλει, καὶ τῶν σοφῶν τοῖς ἑτέροις αὐτίκα δι' ἐμῆ ἐντυπησομένοισι, τῷτε εἶναι αὐτὸν ἥδιον ἅμα ἔ λογιώτατον, κ. τ. λ.

Dalle cose dette fin qui, e dalla lettera di Giano Lascari premessa all' Antologia pubblicata nel mese di Agosto l' anno MCCCCXCIV. sembra che il Poemetto di Museo in lettere maiuscole, uscisse in luce, dopo l' edizione Aldina, cioè intorno all' anno MCCCCXCVII. tanto più, che si osserva ricavato da un Codice assai più corretto di quel del Manuzio: per la qual cosa non è da crederfi, che egli tralasciato avesse di consultare questa ottima, e magnifica edizione, se prima della sua pubblicata si fosse. Gli eredi di Filippo Giunta si valsero dell' esemplare Aldino, per ristampar Museo in Firenze nel MDXIX. Molto più corretto fu pubblicato da Gio. Soter in Colonia l' anno MDXXVI. id qua-

quale molto si allontanò dalla lezione d' Aldo , e de' Giunti , poichè si vede , che ebbe ricorso all' ottima mentovata edizione Fiorentina in lettere maiuscole . Ond' esso in fronte del Greco testo vi pose la rozza parafrasi di Guglielmo de Mara , la quale pare , che ignota fosse a Gaspero Barzio ¹ . Comparve nuovamente in luce nel MDXXXVIII. per opera di Cristiano Wechelio , il quale vi aggiunse la suddetta parafrasi di Guglielmo de Mara , comentata da Gio. Vattellio , ma che nulla di buono in se contiene . Fu questa seguitata nella seconda edizione de' Giunti , che unitamente ad Esiodo , Teognide , Orfeo , e Focilide , comparve in Firenze nel MDXL. 8. Nè rigettare si deve la ristampa dell' Euvagio di Basilea del MDXLIV. alla quale vanno unite le Favole di Esopo , con altre operette . Non mi è stato possibile di veder quella fatta in Parigi nel MDXLIX. indicata dal diligente Fabricio ² , e neppure l' altra di Cantabrigia del MDCLXI. tra' Poeti Minori del Winterton . Ma nel MDLXVI. si trovò Museo inserito nella famosa raccolta de' Poeti Eroici dello Stefano , il quale si prevalse della mentovata celebre edizione Fiorentina ;

men-

(1) Lib. LII. Cap. VII. Adversarior.

(2) Bibl. Grec. Lib. I. C. XVI.

mentre tutte le altre, per lo avanti pubblicate, seguitato avevano l' *Aldina*. Fu la lezione dello Stefano adottata da Iacopo Lezio nella sua gran Collezione de' Poeti Greci, che uscì in Ginevera l' anno MDCVI. in due Tomi in fol.¹

Fu veduto similmente Museo colle note di Gaspero Bartio nel MDCVIII. anzi ricavasi dal libro LII. Cap. VII. de' suoi *Avversari*, che determinato aveva di ristamparlo con una sua nuova traduzione. Ma poi esso vide nuovamente la luce in Francofort l' anno MDCXXVII. con un prolisso Comento di Daniello Pareo², in Parigi poco correttamente nel MDCXXVIII. in Virecha colle note di Paolo Voët, in Londra nel MDCLIX. per opera dell' egregio David Witford, che lo tradusse con molta eleganza in versi latini, e in Parigi nel MDCLXXVIII., colle note di Iacopo Rondello; a cui dobbiamo il confronto del Codice Regio, ma che fu in molte osservazioni dal Bartio, o dal Pareo prevenuto. Dopo quel tempo non sappiamo esservi stata alcuna edizione degna di esser commemorata, fino all' anno MDCCXXI. mentre dal chiarissi-

(1) Seguitò in molti luoghi la lezione dello Stefano Andrea Papio, che nell' anno MDLXXV. pubblicò Museo in Anversa.

(2) Per quante diligenze noi abbiamo usate, non ci è stato possibile di rintracciare le note sopra Museo pubblicate in Amberga nel MDCXIII. da Gio. Weitzio, e rammentate dal Cromaiero nella Dissertazione sopra Museo pag. 13.

rimissimo Giovanni Errigo Cromaiero colle note degli Vomini dotti fu pubblicato in Ala di Magdeburgo. Si rese benemerito di Museo anche l'editore de' Poeti Greci minori in Londra nel MDCCXXVIII. Ma la più splendida, e corretta edizione di Museo, è quella, di cui ci siamo serviti per testo della nostra ristampa, fatta a Leyda da Teodoro Haak nel MDCCXXXVII. in 8. coll'assistenza del giovanetto Mattia Röver, che ci diede per la prima volta il Greco Scoliaſte eſtratto da un Codice della Libreria Bodleiana, e le varie lezioni de' Codici eſiſtenti in varie Biblioteche dell'Europa, ed unitamente tre diverſe traduzioni in verſi latini; cioè di Andrea Papio Gandenſe, di Q. Settimo Florente Criſtiano, e di David Witiſford. Poteva aggiungerci eziandio la bella traduzione in verſi latini di Gaſpero Bartio, il quale un poema ancor pubblicò col titolo di Leandridis diviſo in tre libri in Francofort l' A. MDCXXIV. colle ſtampe del Wechelio in 8. ¹. Ci fa fede l' iſteſſo Bartio ² eſſervi di ſimile la traduzione in verſi latini di Fabio Pao-

) Per rendere queſta noſtra edizione viepiù intereſſante avevamo perſiſto di dare in fine tutte le ſuddette traduzioni in verſi latini; ma poi ſciorati dalla lentezza deſſi ſtampatori, e dalla troppo oneroſa ſpeſa ſuperiore alle noſtre deboli forze, e che ſeco portavano ſimili ſtappi, ne abbiamo depoſto il penſiero.

(2) Lib. II. Adverſ. Cap. VII.

Paolini d'Vdine, e come si ricava dal Cromaiero¹, anco di Gio. Federigo Stapelio; ma nè l'una, nè l'altra ci è capitata alle mani. Andò finalmente alle stampe in Firenze per opera del P. Gio. Batista Caracciolo Teatino, allora Professore nell'Università di Pisa, e poi Vescovo di Aver/a nel Regno di Napoli, nella Stamperia Imperiale l'anno MDCCL. in 4. con una sua poco felice traduzione in versi toscani a fronte del testo Greco. Vi à premesso l'argomento di questo avvenimento amoroso, abbastanza noto nell'antica mitologia. Quello che merita particolare considerazione si è il punto topografico di Sesto, ed Abido, dilucidato assai dal P. Caracciolo, sebbene sia molto confuso nelle carte, affermando molti eruditi viaggiatori, che non sieno più in piedi, nè Abido, nè Sesto, ma che nell'Ellesponto, distante sia Abido una lega dal moderno Castello di Natolia, e da quello di Romania Sesto, più in la verso il Nord. Pertanto dopo aver egli stabilito, che gli antichi vestigi di queste due terre si veggono bensì, ma non si devono confondere coll'antico castello di Romania, e con quello di Natolia, nè co' moderni castelli eretti da Maometto nel MDCLVIII. e che

por-

(1) Dissert. p. 149

portano l'istesso nome, conchiude, che,, nel capo dello stretto si anno a collocare i nuovi Castelli di Natolia, e Romania, più dentro gli altri due vecchi, e poi una lega più in là i luoghi del vecchio Sesto, ed Abido,,.

Dopo tanti valentuomini noi pure osiamo di dare una corretta edizione di questo Poemetto di Museo, al quale si premettono due Epigrammi estratti da' libri dell' Antologia, e ne' quali si fa menzione di Ero, e di Leandro, due altri di Marco Musuro Cretense, esistenti nel Codice della Biblioteca Bodleiana notato colla lettera C diversi dalli stampati. Nell' istesso Codice si legge un Epigramma di un certo Demetrio Ducato similmente di Creta, che pur qui si riporta, con altri di anonimo autore. Avevamo altresì procurato di ottenere dalla Regia Biblioteca di Parigi li Scolj di Marco Musuro sopra questo Poemetto, mentovati, come pare per isbaglio dal Fabricio¹, ma per quante diligenze abbiano fatte quei diligenti Custodi, per favorirci, non è stato possibile di rintracciarli, e que' che vi sono, si osservano affatto simili, a que' già sotto nome anonimo pubblicati per la prima volta dal mentovato Mattia Röver.

Fi.

(1) Bibl. Græc. Lib. I. Cap. 26.

Finalmente ti dobbiamo avvertire, Amico Lettore, che i legnetti rappresentanti quest' amoro- roso avvenimento, che quì si danno, sono stati ricavati da alcune gemme antiche¹, e cortesemente favoritici dall' eruditissimo Sig. Marchese Commendatore Francesco Vettori, a cui in segno di riconoscenza questa nitida edizione di Museo, da noi umilmente si offre, e consacra. Vivi felice.

(1) In una di esse si vede la lucerna riposta nel Museo di Amore, egregiamente descritta nel leggiadrissimo Componimento Anacreontico dello Zappi stampato nel Tomo I. delle Rime degli Arcadi, intitolato *il Museo di Amore*, nel qual Museo fingendo essere introdotto Amore, gli descrive fra l' altre il fatto di Leandro con i seguenti versi.

Volgo lo sguardo, e appesa
Di verde bronzo antico
Veggio lucerna: io dico,
Oh, chi la vide accesa!
Allora il Nume infido,
Che il tutto prende a gioco:
La vide, ma per poco
Il notator d' Abido.
Abi sventurato notator d' Abido!
Disse, ah misera lei, chi la conforta,
Ch' estinto il vide comparir sul lido.
Quì m' interruppe Amore: A te che importa?
Mira quest' arco &c.

S Y L L A B V S

CODICVM MANV EXARATORVM , ET EDITORVM ,
 QVORVM VARIANTES LECTIONES IN HAC EDITIONE
 HABENTVR .

V. Vatic.
 Ven. Vener.
 Reg.
 Cod. Barth.
 Cod. Angl.

S.
 Ald. 1. & 2.
 Iunt. 1. & 2.
 So.
 W.
 H.
 St.
 P.
 L.
 Barth.
 Vo.
 Whit.
 Rondell.
 Kromaj.
 Lond.

Vaticanus .
 Venetus .
 Regius ,
 Codex Barthianus .
 Codices Anglicani Biblio-
 thecae Bodleianae ; li-
 terae vero A. B. & C.
 notant codicem pri-
 mum , secundum , &
 tertium .
 Secunda editio .
 Aldina prima & secunda ,
 Iuntina prima & secunda ,
 Soteriana .
 Wecheliana .
 Hervagiana .
 Stephani .
 Papij .
 Lectii .
 Barthii .
 Voetii
 Whitfordi .
 Rondelli .
 Kromajeri .
 Londinensis ,

EPI.

EPIGRAMMATA

QVAEDAM

I N H E R O N E M

E T

L E A N D R V M

VEL IN QVIBVS EORVM MENTIO FIT.

ΑΝΤΙΠΑΤΡΟΥ ΜΑΚΕΔΟΝΟΣ.

LIB. I. ANTHOL. CAP. 55.

Αἰεὶ θηλυτέρησιν ὕδωρ κακὸν Ἑλλήσποντος ,
 ξεῖνε , Κλεωνίκης πεύθεο Δυρράχιδος .
 Πλῶε γὰρ ἐς Σησὸν μετὰ νυμφίον· ἐν δὲ μελαίνῃ
 Φορτίδι τὴν Ἑλλης μοῖραν ¹ ἀπεπλάσατο .
 Ἡρὼ δειλαίη , σὺ μὲν ἀνέρα , Δήμαχος δὲ
 Νύμφην , ἐν παύροις ³ ὠλέσατε σαδίοις .

ΑΝΤΙΠΑΤΡΟΥ.

LIB. III. CAP. 7.

Οὗτος ὁ Λειάνδροιο διάπλοος , ἔτος ὁ πόντις
 Πορθμὸς , ὃ μὴ μὲνῳ τῷ φιλέοντι βαρύς .
 Ταῦθ' Ἡρῆς τὰ πάροιθεν ἐπαύλια , τῷτο τὸ πύργῳ
 Λείψανον· ὃ προδότης ὧδ' ἐπέκειτο λύχνος .
 Κοινὸς δ' ἀμφοτέρους ὃδ' ἔχει τάφος , εἰσέτι κ' νῦν
 Κείνῳ τῷ φθονερῷ μεμφομένους ἀνέμῳ .

MAR-

(1) Ἀπεπλάσατο. In quodam Codice legitur ἀπισπλάσατο, sed frustra; sic lib. VII. p. 589. Epigr. 3. vers. 4.

Αὐτῆς Μελοποιμένης βόμβον ἀπεπλάσατο·

Et pag. 619. Epigr. 5. v. 4.

Ὅμματα καὶ δειρῆς φέγγος ἀποπλάσσεται;

ANTIPATRI MACEDONIS.

INTERPRETE EILHARDO LVBING.

Semper mulieribus aqua malum Hellespontus,
Hospes: Cleonicam interroga Dyrrbachidem.
Navigabat enim Sestum ad sponsum. In nigra
vero

Oneraria navi Helles fatum effinxit.
Hero infelix, tu quidem virum, Deimachus vero
Sponsam, in paucis perdidisti Stadiis.

A N T I P A T R I.

EODEM INTERPRETE.

Hic Leandri tranatus, hic ponti
Transitus, qui non soli huic amatori gravis.
Haec Herus prius habitatio. Hae turris
Reliquiae, proditor hic iacet Lychnus.
Communis utrumque hic habet tamulus, nunc
etiam adhuc
Illum invidum accusantes ventum.

B 3

MAR-

Haec loca indicavit Cl. DÖRVILLIUS.

(2) Η'ρῶ. lege Η'ρῶι, ex optimo Codice Vaticano; ut apud Theocritum Eidyll 15. vs. 1. Γεργῶι in optimis. hoc quoque docuit Vir laudatus.

(3) Ὀλίγατα σταδίας. Quidam vitiose ὀλίγατ' ἐν σταδίῳ.

ΜΑΡΚΟΥ ΜΟΥΣΟΥΡΟΥ
ΤΟΤ ΚΡΗΤΟΣ.

ΝΗδς ἔην ἀνὰ Σησὸν, ἀγίνεον ἦχι θυηλὰς
Κυπρόγενεϊ σπεύδοντες ἐτήσιον. αὐτὰρ ὁ τόξον
Οὔλος Εὔρωε βάσαζε, διοιζεῦσαι δὲ μεμηνῶς,
Οὔξέα δεινδίλλεσκε, πικρὸν δ' ἴθυενεν οἷσδον
Μητρὸς ἐπ' ἀρήτειραν, ἐπισπέρχων δ' ἐπελάσθη
Ἡπατι Λειάνδροιο, κόρης Φρένας αἶψα περήσας.
Ἀμφοτέροι δὲ πόθου αὐτῷ πεφορημένοι εἶσιν,
Ἀλλήλων ἀπόναντο, γάμων δὲ συνίσορα λύχνον
Λαθριδίων θήκαντο· σιδήρειον δὲ λελογχῶς
Αἶμα, ¹ πολυπλάγκτης πρῶδωκε ποθεῦντας ἀέλλαις,
Καί σφε Φάως μὲν ἄμερσεν, ἄμερσε δὲ καὶ ² φιλοτήτων.

ΤΟΤ ΑΥΤΟΤ ΕΙΣ ΜΟΥΣΑΙΟΝ.

Καὶ Φρένας ἀδρήσεια θεῶν ἔλε. δὴ γὰρ αἰοιδαῖς
Στεῦτο λαχεῖν Ἀρης μῦνος ἄποινα πόνων.
Τοῦτο κλύων νεμέσῃσ', ³ ὅτ' ἐοῖς ἐπενήνοθεν ἔργοις
Ἀχλὺς ἄδην, Ἀρεὺς τ' ἐχάθεν ὕβριν Εὔρωε,
Μου-

EPIGRAMMA DI MUSVRO CANDIOTTO
SOPRA MVΣEO.

Prese Adrastea le menti anco dei Dei;
Marre affermò d'aver fortita ei solo
Ne' versì la mercè delle fatiche.

Ciò

(1) Πολυπλάγκτης, πολυπλάγταις. MS.

(2) Φιλοτήτων, φιλότητος. MS.

MARCI MUSVRI CRETENSIS.

TEmplum erat in Sesto, porriciebant ubi libamenta

Veneri festinantes quotannis: at arcum
Vasfer Amor gestabat, iacularique gestiens
Acute circumspectabat; amaramque contorsit sagittam

Matris in Sacerdotem, properansque inhaesit
Hepati Leandri, quum puellae praecordia statim
transfodisset.

Vtrique autem Cupidinis eodem percussi furore
Sui potiti sunt, nuptiarumque consciam lucernam
Clandestinarum posuere; ferreum autem illa sortita
Sanguinem, multivagis prodidit amantes procellis;
Et eos luce privavit, privavit etiam lusibus Venereis.

EIVSDEM IN MVSAEVM.

Etiam praecordia invidia Deorum tetigit: nam
carminibus

Laetavit se consecutum Mars praemia laborum.
Id audiens indignatus est, quod sua obumbraverunt opera

Tenebrae satis, Martisque non tulit iniuriam
Amor, B 4 Mu-

Ciò udendo sdegnoffi, perch' i suoi
Fatti ingombrava folta nebbia, Amore,
E l' insolenza non soffrì di Marte.

A Mu-

(3) Ο τ' iαῖς. Eruditiss. Maittairius legendum coniecit ὅθ' iαῖς
vel ὅτ' αῖς, vel ὅτ' αῖς.

Μουσαίῳ δ' ἐπέτελλεν . ὃ δ' ἐκλήϊζε ποθεύντων
 Οἷσρον ἀποδρέψαι παρθενίης κάλυκας .
 Αἰνεῖσθω δὲ ¹ μικρῇσιν ἐπιτίξας σελίδεσσιν ,
 Ὅς ὀλίγαις παίζων χερσὶν ἔοργεν Εὔρωσ .

A Museo comandò . Egli il furore
 Cantò di que' che coglier desiato
 Della virginitade il chiuso fiore .
 Lodisi chi stillò in poche carte
 Ciò ch' Amor fè con sue picciole mani .

ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ ΔΟΥΚΑΤΟΥ

ΚΡΗΤΟΣ.

Κ Αὐτὸ μέγα μικρὸν , ἡ σμικρὸν μέγα ἔτόδε , ὡς δεῖ
 Πράξαι , ὕμνοπόλοισ Φοῖβος ἔδωκε μόνοις .
² Παρθένος Ἡρῶ Λεῖανδρός τε , βροτοὶ περ ἔδυντες ,
 Εἰσὶ δὲ ἀθάνατοι τερψινόοις ἔπειν .
 Εἰ δὴ Μουσαῖός τις ἔμ' ὕμνήσαιο θανόντα ,
 Αὐθίκα τεθναίην , ὅφρα βίαια τυχῶ .

Εἰς

(1) Μικρῇσιν . μικραῖσιν . MS.

(2) Παρθένος Ἡρῶ . Ἡρῶ παρθένος MS.

Musaeoque mandavit. Ille vero canebat aman-
tium

Furorem decerpendi virginitatis florem.
Laudetur ergo, parvis panxisse paginis,
Quae parvis ludens manibus paravit Cupido.

DEMETRI DVCATI

CRETENSIS.

E*T magnum aliquid, quod tamen parvum est,*
& parvum, quod tamen magnum, non ita,
ut decet

Facere, poëtis Phoebus dedit solis.
Virgo Hero & Leander, mortales ambo existen-
tes,
Sunt immortales animum oblectantibus versi-
bus.

Si vero Musaeus aliquis me caneret morientem,
Statim morerer, ut vitam sortirer.

IN MVSAEVM.

³ *Clamabat tumidis audax Leander in undis,*
Parcite dum propero, mergite dum redeo.

In

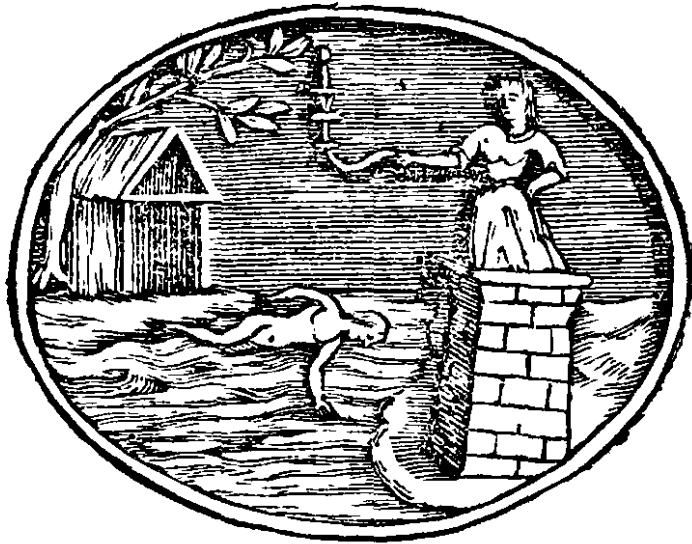
(3) I seguenti Epigrammi si leggono nell' edizione di Musco fatta da' Giunti in Firenze MDXIX. 8.

Εἰς Μουσαῖον Ἐπιτάφιον.

Εὐμόλπε φίλον ἥδ' ἔχει τὸ Φαληρικὸν ὕδαν
Μυσαῖον φθίμενον σῶμ' ὑπὸ τῷδε τάφῳ.

In Musaeum Epitaphium.

*Eumolpi carum filium tenet Phalericum solum
Musaeum corruptum corpore sub hoc tumulo.*



M O Y Σ A I O Y

T O T

Γ Ρ Α Μ Μ Α Τ Ι Κ Ο Υ

T A

K A Θ' H P Ω

K A I

Λ Ε Α Ν Δ Ρ Ο Ν.

M V S A E I

G R A M M A T I C I

D E

H E R O N E

E T

L E A N D R O

C A R M E N.

ΜΟΥΣΑΙΟΥ ΤΟΥ ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΟΥ

Τ Α

ΚΑΘ' ΗΡΩ ΚΑΙ ΛΕΑΝΔΡΟΝ.

Εἶπε, θεᾶ, κρυφίων ἐπιμάρτυρα λύχνον ἐρώτων,
 Καὶ νύχιον πλωτῆρα θαλασσοπόρων ὑμεναίων,
 Καὶ γάμον ἀχλυόεντα, τὸν ἐκ ἴδεν ἄφθιτος Ἡΰς.
 Καὶ Σησὸν κὶ Αἴβυδον, ὅπη γάμος ἔννυχος Ἡρῆς.
 Νηχόμενόν τε Λέανδρον ὁμῶς κὶ λύχνον ἀκούω, 5
 Λύχνον ἀπαγγέλλοντα διακτορίην Ἀφροδίτης,
 Ἡρῆς νυκτιγάμοιο γαμοσόλον ἀγγελιώτην.
 Λύχνον, ἔρωτος ἄγαλμα· τὸν ὤφελεν αἰθήριος Ζεὺς
 Ἐννύχιον μετ' ἄεθλον ἄγειν ἐς ὁμήγυριν ἄσρων,
 Καὶ μιν ἐπικλῆσαι νυμφοσόλον ἄσρον ἐρώτων, 10
 Ὅττι πέλεν συνέριθος ἐρωμανέων ὁδυνάων.
 Ἀγγελίην τ' ἐφύλαξεν ἀκοιμήτων ὑμεναίων,
 Πρὶν

DI MUSEO LE COSE D'ERO, E DI LEANDRO.

NArra, Dea, la lucerna di furtivi
 Amori testimonia, e 'l navigante
 Notturmo d' Imenei il mar passanti,
 E il buio maritaggio, cui non vide
 L' Alba immortale; e Sesto, e Abido, dove
 D' Ero il notturno maritaggio fue.
 Notante in un, Leandro odo, e Lucerna,
 Interpretre di Venere lucerna,
 Ambasciatrice, e paraninfa d' Ero
 Notturna sposa; immagine d'amore,

Lu-

M V S A E I G R A M M A T I C I
 DE HERONE ET LEANDRO
 C A R M E N.

D*ic, Dea, occultorum testem lychnum amorum,
 Et nocturnum natatorem, nuptiarum caus-
 sa per mare vectum,
 Et coitum tenebrosum, quem non vidit immortalis
 Aurora,
 Et Sestum & Abydum, ubi nuptiae nocturnae
 Herus. (erant)
 Natantemque Leandrum simul & lychnum audio, 5
 Lychnum adnuntiantem nuntium Veneris,
 Herus nocte nubentis nuptias ornantem nuntium;
 Lychnum, laetabile amoris signum: quem debuit
 aetherius Iuppiter
 Nocturnum post officium addere astrorum consortio,
 Ac ipsum adpellare pronubam stellam amoris, 10
 Quoniam erat administer amatoriarum sollicitudi-
 num:
 Nuntiumque servavit insomnium nuptiarum,
 An-*

Lucerna; cui dovea l'etereo Giove
 Appresso la notturna impresa, addurre
 All'assemblea universal degli astri;
 E lei chiamar d'amor pronuba stella;
 Perocchè fu servente a' guai d'amore,
 E fida messaggiera di vegghianti
 Nozze, finchè crudel vento inimico

Co'

Πρὶν χαλεπὸν πνυγῆσιν ἀήμεναι ἐχθρὸν αἴτην .
 Ἀλλ' ἄγε , μοι μέλποντι μίαν ξυνάειδε τελευτὴν
 Λύχνη σβεννυμένοιῳ , ἔδλυμένοιῳ Λεάνδρῳ .

15

Σησὸς ἔην κ' Ἀβυδὸς ἐναντίον · ἐγγύθι πόντε
 Γείτονές εἰσι πόλεις · Ἐρως δ' ἀνὰ τόξα τιταίνων ,
 Ἀμφοτέρῃς πολίεσσιν ἕνα ξυνέηκεν οἷσιν ,
 Ἡΐθεον φλέξας κ' παρθένον · ὄνομα δ' αὐτῶν
 Ἰμερόεις τε Λεάνδρος ἔην , ἔ παρθένος Ἡρώ .

20

Ἡ' μὲν Σησὸν ἔναιεν , ὁ δὲ πτολίεθρον Ἀβύδου ,
 Ἀμφοτέρων πολίων περικαλλέες ἀσέρες ἄμφω ·
 Ἰκελοι ἀλλήλοισι . Σὺ δ' , εἴποτε κεῖθι περήσεις ,
 Δίξεό μοι τινὰ πύργον , ὅπῃ ποτὲ Σησιᾶς Ἡρῶ
 Ἰῆατο λύχνον ἔχουσα , κ' ἡγεμόνευε Λεάνδρῳ .

25

Δίξεο δ' ἀρχαίης ἀλιηχέα πορθμὸν Ἀβύδου ,
 Εἰσέτι που κλαίοντα μόρον κ' ἔρωτα Λεάνδρῳ .
 Ἀλλὰ πόθεν Λεάνδρος , Ἀβυδόθι δώματα καίων ,
 Ἡρῶς ἐς πόθον ἦλθε , πόθῳ δ' ἐνέδησε κ' αὐτήν ;
 Ἡρῶ

Co'suoi fiati spirasse . Or via mentr' io
 Canto , tu canta ancora in compagnia ,
 Vna sol fine , di lucerna estinta ,
 Di Leandro perito . Sesto sono ,
 Ed Abido a rimpetto ; presso al mare
 Cittadi son vicine . Amor tendendo
 L' arco , una sola ad ambe le cittadi
 Saetta trasse , ardendone un garzone ,
 E una donzella . Il nome lor , Leandro
 Amabil era , e la donzella , Erone .
 Questa Sesto abitava , Abido quegli ,
 D' ambi i castelli , ambo veggose stelle ,
 Somiglianti tra lor . Tu se mai quivi

Pas-

Antequam molestum flatibus flaret inimicus ventus.

Sed eia , mibi canenti unum concine finem

Lychni extincti , & pereuntis Leandri.

15

Sestus erat & Abydus e regione ; prope mare

Vicinae sunt urbes : Cupido autem , arcum ten-

dens,

Ambabus urbibus unam immisit sagittam,

Iuvenem urens & virginem : nomen vero eorum

Suavisque Leander erat , & virgo Hero .

20

Haec quidem Sestum habitabat , ille vero oppidum

Abydi,

Ambarum urbium perpulcræ stellæ ambo ;

Similes inter se . Tu vero , si quando illac transferis,

Quære mihi quamdam turrim , ubi quondam Se-

stias Hero

Stabat lychnum tenens , & dux erat Leandro :

25

Quære & antiquæ marisonum fretum Abydi,

Adbuc flens mortem & amorem Leandri.

Verum unde Leander , Abydi domos habitans ,

Herus in amorem venit , amore vero devinxit &

ipsam ?

HE-

Passerai , cerca a me una tal torre ,

V' già la Sestia Eron stava tenendo

La lucerna , e facea scorta a Leandro .

Cerca d' Abido vecchia il marin stretto

Strepitoso , che ancor piange la morte ,

E l' amor di Leandro . Ma in qual guisa

In Abido Leandro dimorante ,

D' Ero venne in amore , e d' amor lei

An-

Ἡρὼ μὲν χαρίεσσα, διοτρεφὲς αἵμα λαχῦσα, 30
 Κύπριδος ἦν ἱέρεια, γάμων δ' ἀδίδακτος ἐῦσα,
 Πύργον ἄπο προγόνων παρὰ γείτονι ναῖε θαλάσση,
 Ἀλλ' ἡ Κύπρις ἀνάσσα· σαοφροσύνη δὲ καὶ αἰδοῖ
 Οὐδέ ποτ' ἀγρομένησι μεθωμίλησε γυναῖξιν,
 Οὐδὲ χορὸν χαρίεντα μετήλυθεν ἥλικος ἥβης, 35
 Μῶμον ἀλευρομένη ζηλήμονα θυλυτερῶν·
 Καὶ γὰρ ἐπ' ἀγλαίῃ ζηλήμονές εἰσι γυναῖκες·
 Ἀλλ' αἰεὶ Κυθήρειαν ἱλασκομένη Ἀφροδίτην
 Παλλάκι καὶ τὸν Εἴρωτα παρηγορέεσκε θυγατρὶς,
 Μητρὶ σὺν ἑρανίῃ φλογερὴν τρομέουσα Φαρέτρην. 40
 Ἀλλ' ὅδ' ὥς ἀλέεινε πυριπνεύοντας οἷσός·

Δὴ γὰρ Κυπριδίῃ πανδήμιος ἦλθεν ἑορτὴ,
 Τὴν ἀνὰ Σησὸν ἄγουσιν Ἀδώνιδι καὶ Κυθήρει·
 Πανσυδίῃ δ' ἔσπευδον ἐς ἱερὸν ἡμᾶρ ἰκέσθαι
 Ὅσσοι ναιετάεσκον ἀλίσκεφών σφυρὰ νήσων, 45

Οἱ

Ancor medesima prese? Ero leggiadra,
 Che regal sangue generoso avea
 Sortito, era di Venere, sacrata
 Ministra, ed era delle nozze ignara.
 Vna torre abitava a lei venuta
 Da' suoi maggiori, lungo al mar vicino,
 Altra Vener reina; ma pel senno,
 E per la verecondia, non mai
 Vſava colle femmine assembrate,
 Nè d' egual gioventù giva a leggiadro
 Ballo, l' invidioso delle donne
 Livor schifando; che sulla beltade
 Invide son le femmine, e gelose.
 Ma ognor propiziando Citera.

Pla-

HERO gratiosa, generosum sanguinem sortita, 30
Veneris erat sacerdos: nuptiarum vero expers exsistens,

Turrim a parentibus (semota) ad vicinum habitabat mare,

Altera Venus regina; castitate & pudore
Numquam congregatarum commercio est usa mulierum,

Neque tripudium gratiosum adivit iuvenilis aetatis, 35

Livorem evitans invidum mulierum:

Nam ob pulcritudinem invidae sunt feminae:

Sed semper Cytheream placans Venerem,

Saepe etiam Cupidinem conciliabat libamentis,

Matre cum caelesti flammeam tremens pharetram, 40

Sed neque sic evitavit ignitas (eius) sagittas.

Iamque Venerem populare venit festum,

Quod Sesti celebrant Adonidi & Veneri:

Catervatimque festinabant ad sacrum diem ire

Quotquot habitabant mari circumdatarum extrema insularum: 45

Hi

Placava anco l' Amor co'sacrifici,
 Colla madre celeste in un temendo
 Della fiammea faretra. Ma per questo
 Non iscampò gli strai fuoco-spiranti.

Venne la popolar festa a Ciprigna,
 Che fan per Sesto a Adone, e a Citerea.
 In truppa si studiavano al sacro
 Giorno venir, quanti abitavan mai
 Dell' isole i vestigi, cui il mar bagna;

C

Que-

Οἱ μὲν ἄφ' Αἰμονίης, οἱ δ' εἰναλίης ἀπὸ Κύπρου,
 Οὐδὲ γυνή τις ἔμιμνεν ἐνὶ πτολίεσσι Κυθήρων·
 Οὐ Λιβάνου θυρόντος ἐνὶ πτερύγεσσι χορεύων,
 Οὐδὲ περικτιόνων τις ἐλείπετο τῆμος ἑορτῆς,
 Οὐ Φρυγίης ναέτης, οὐ γείτονος ἄσος Ἀβύδου,
 Οὐδέ τις ἡϊθέων φιλοπάρθενος· ἥ γὰρ ἐκεῖνοι
 Αἰὲν ὁμαρτήσαντες, ὅπη φάτις ἐστὶν ἑορτῆς,
 Οὐ τόσον ἀθανάτων ἀγέμεν σπεύδουσι θνητῶν,
 Ὅσον ἀγειρομένων διὰ κάλλεα παρθενικῶν.

50

Ἡ δὲ θεὴς ἀνὰ νηὸν ἐπώχετο παρθένος Ἡρῶ,
 Μαρμαρυγὴν χαρίεντος ἀπασράπτουσα προσώπῃ,
 Οἷά τε λευκοπάρηος ἐπαντέλλουσα σελήνῃ.
 Ἀΐκρα δὲ χιονέων φοινίσσεται κύκλα παρειῶν,
 Ὡς ῥόδον ἐκ καλύκων διδυμόχροον· ἥ τάχα
 φαίης,

55

Ἡρῆς ἐν μελέεσσι ῥόδων λειμῶνα φανῆναι.
 Χροῖον γὰρ μελέων ἐρυθαίνετο· νισσομένης δὲ

60

Καὶ

Questi d' Emonis, e que' dalla marina
 Cipro; nè donna alcuna di Citera
 Nelle città rimase; non colui,
 Che nell' ale del Libano odorato,
 Carole intreccia, o abitator di Frigia;
 Non cittadin della vicina Abido;
 Nè alcun garzone di fanciulle vago;
 Che questi sempre in quella parte andando,
 Ov' è di festa, antica fama, e grido,
 S' affrettano non tanto a celebrare
 Degl' immortali i sacrifici, quanto
 Per le beltà delle adunate vergini.
 Pel tempio della Dea la vergin Ero

Se 'n

Hi quidem ab Haemonia, bi vera marina e Cypro.

Neque mulier ulla remansit in oppidis Cytherorum,

Non Libani odoriferi in summitatibus saltans.

Neque accolarum quisquam deerat tunc festo,

Non Phrygiae incola, non vicinae civis Abydi, 50

Neque ullus iuvenum amator virginum; certe enim illi

Semper secuti, ubi fama est festi,

Non tantum immortalium (deorum) adferre festinant sacrificia,

Quantum congregatarum ob pulcritudinem virginum.

Verum Deae per aedem incessit virgo Hero, 55

Splendorem gratiosa emittens facie,

Qualis alba genas exoriens luna,

Summi vero nivearum rubebant circuli genarum,

Vt rosa ex thecis bicolor; certe diceres,

Herus in membris rosarum pratum adparere. 60

Colore enim membrorum rubebat: euntis vero

Etiam

Se'n già, dal viso uno splendor leggiadro

Sfolgorando, qual luna che con bianca

Guancia ne spunti; e delle nivee gote

Gli estremi giri rosleggiavan, quale

Di color doppio, spicciolata rosa.

Certo averesti detto, nelle membra

D' Ero un giardino comparir di rose;

Che il color delle membra era incarnato.

Καὶ ῥόδα λευκοχίτωνος ἰσθὸ σφυρὰ λάμπετο κέρης,
 Πολλὰ δ' ἐκ μελέων χάριτες ῥέον. Οἱ δὲ παλαιοὶ
 Τρεῖς Χάριτας ψεύσαντο πεφυκέναι· εἷς δέ τις Ἡρῆς
 Οφθαλμὸς γελῶν ἑκατὸν χαρίτεσσι τεθήλει. 65
 Ἀτρεκέως ἱέρειαν ἐπάξιον εὐρατο Κύπρις.

Ὡς ἡ μὲν, περὶ πολλὸν ἀριτεύσασα γυναικῶν,
 Κύπριδος ἀρήτειρα, νέη διεφαίνεται Κύπρις.
 Δύσατο δ' ἡϊθέων ἀπαλὰς φρένας· οὐδέ τις ἀνδρῶν
 ἦεν, ὃς οὐ μενέαιεν ἔχειν ὁμοδέμνιον Ἡρώ. 70
 Ἡ δ' ἄρα καλλιθέμεθλον ὅτῃ κατὰ νηὸν ἄλᾳτο,
 Ἐσπόμενον νόον εἶχε, ἔ' ὄμματα, καὶ φρένας ἀνδρῶν.
 Καὶ τις ἐν ἡϊθέοισιν ἐθαύμασε, καὶ φάτο μῦθον·

Καὶ Σπάρτης ἐπέβην, Λακεδαιμόνος ἔδρακον ἄστυ,
 Ἡ' χι μόθον καὶ ἄεθλον ἀκούομεν ἀγλαϊάων. 75
 Τοίην δ' οὐπὼ ὄπῳπα νέην, κεδνὴν θ', ἀπαλὴν τε.

Καὶ

E mentr' ella n' andava in bianca vesta,
 Della giovine sotto a i piè le rose
 Splendeano, e dalle membra ivan scorrendo
 Molte le grazie. Tre esser gli antichi
 Le Grazie mentiro. Vn solo d' Ero
 Occhio ridente cento Grazie avea.
 Sacerdotessa in ver degna di lei
 Trovò Ciprigna. Così questa, assai
 Superando le femmine in valore,
 Sacrificante di Ciprigna, nuova
 Traluceva Ciprigna. Dei garzoni
 Le tenerelle menti investì a pieno;
 Nè alcun degli uomini era, il qual non brama
 D'aver tenesse per consorte Erone.
 Or la 've per lo nobil vago tempio

Va-

*Etiam rosae candidam indutae tunicam sub talis
splendebant puellae,*

*Multae vero ex membris Gratiae fluebant. Anti-
qui autem*

*Tres Grantias mentiti sunt esse: alteruter vero
Herus*

Oculus videns centum Gratiis pullulabat. 69

Profecto sacerdotem dignam nata erat Venus.

*Sic ea quidem, plurimum antecellens feminas,
Veneris sacerdos, nova adparebat Venus.*

*Subiit autem iuvenum teneras mentes; neque ul-
lus vir*

Erat, qui non cuperet habere coniugem Hero. 70

*Illa autem bene fundatam quacumque per ac-
dem vagabatur,*

*Sequentem mentem habebat, & oculos, & cor-
da virorum.*

*Atque aliquis inter iuvenes admiratus est,
(eam) & dixit verbum:*

*Et Spartam accessi, Lacedaemonis vidi urbem,
Vbi laborem & certamen audimus pulcritudinum: 71*

*Talem autem nondum vidi puellam, tam prae-
stanti corpore, tamque teneram;*

For-

*Vagando giva, avea la mente dietro,
E degli uomini gli occhi, e gl' intelletti;
E tra i garzoni alcun lodolla, e disse:
Pur stetti a Sparta, e Lacedemon vidi,
Ove udiam di bellezze esser battaglia:
Tal mai non scorsi, e maestosa, e tenera;*

Καὶ τάχα Κύπρις ἔχει Χαρίτων μίαν ὀπλοτεράων.
 Παπταίνων ἐμόγησα, κόρον δ' ἔχ' εὖρεν ὀπωπῆς.
 Αὐτίκα τεθναίην λεχέων ἐπιβήμενος Ἡρῆς.

Οὐκ ἂν ἐγὼ κατ' Ο'λυμπον ἐφιμείρω θεὸς εἶναι, 80

Ἡμετέρην παράκοστιν ἔχων ἐνὶ δώμασιν Ἡρώ.

Εἰ δέ μοι οὐκ ἐπέοικε τήν ἱέρειαν ἀφάσσειν,

Ταίην μοι, Κυθήρεια, νέην παράκοιτιν ὀπάσσαις.

Τοῖα μὲν ἡϊθέων τις ἐφώνεεν ἄλλοθεν ἄλλος

Εἴκοσ' ὑποκλέπτων ἐπεμήνατο κάλλει κύρης. 85

Αἶνοπαθὲς Λεῖανδρε, σὺ δ', ὡς ἴδες εὐκλέα κύρην,

Οὐκ ἔθελες κρυφίοισι κατατρύχειν φρένα κέντροις,

Ἀλλὰ πυριπνεύσοισι δαμῆς ἀδύκητον οἷστοις,

Οὐκ ἔθελες ζῶειν περικαλλέος ἄμμορος Ἡρῆς.

Σὺν βλεφάρων δ' ἀκτῖσιν ἀέξετα πυρρὸς ἐρώτων, 90

Καὶ κραδίη πάφλαζεν ἀνικήτη πυρὸς ὁρμῇ.

Κάλλος γὰρ περίπυσσεν ἀμωμήτοιο γυναικὸς

Ο'ξύ-

E per ventura Venere la tiene

Per una delle sue Grazie minori.

Mirando, stanco, ma non sazio venni.

Tosto io mora, salito il letto d'Ero.

Non nell'Olimpo io bramo esser poi Dio,

Nostra moglie tenendo in casa Erone.

Che se non lice a me la tua ministra

Toccare; tale a me, o Citerea,

Giovane moglie dona. Tali cose

Quinci un garzon dicea; un altro quindi

La ferita celando, venia, folle

Per la beltà della fanciulla. Povero

Leandro, tosto che tu rimirasti

La giovin, non volesti con occulto

Sci-

Forte Venus habet Gratiarum unam iuvenum.
Intuendo defessus sum, satietatem autem non in-
veni adspiciendi.
Illico moriar, cubile ubi conscenderim Herus.
Non ego in caelo cupio Deus esse, 80
Nostram uxorem habens domi Hero.
Si autem mihi non licet tuam sacerdotem contré-
ctare,
Talem mihi, Cytherea; puellam uxorem praebeas.
Talia quidem iuvenum quis locutus est: aliunde
(vero) alius
Vulnus celans insanivit pulcritudine puellae. 85
Gravia passe Leander, tu autem, ut vidisti
inclytam puellam,
Nolebas occultis consumere mentem stimulis,
Sed ardentibus domitus inopinato sagittis
Nolebas vivere perpulcræ expers Herus.
Cum oculorum vero radiis crescebat fax amorum, 90
Et cor (ei) fervebat invicti ignis impetu.
Pulcritudo enim celebris emendatae formae mulieris
Acu-

Stimoli consumare l' intelletto ;
 Ma fuori d' ogni credere, domato
 Dalle saette, che respiran fuoco ,
 Vivere non volesti senza avere
 Parte in goder della bellissim' Ero.
 Delle palpebre in un co'rai cresceva
 Il fuoco degli amori, e'l cuor bolliva
 Dell' invincibil fuoco per la vaga.
 Che bellezza famosa d' una donna,
 Che taccia in sen non à, ella a i mortali

Ο'ξύτερον μερόπεςσι πέλει πτερόεντος ὀϊς·
 Ο'φθαλμός δ' ὁδός ἐστιν· ἀπ' ὀφθαλμοῖο βολάων
 Ε'λκος ὀλίοθαίνει, ἔπ' ἐπὶ φρένας ἀνδρὸς ὀβέυει. 95
 Εἶλε δέ μιν τότε θάμβος, ἀναιδείη, τρόμος, αἰδώς.
 Ε'τρεμε μὲν κραδίη, αἰδώς δέ μιν εἶχεν ἀλῶναι.
 Θάμβεε δ' εἶδος ἄριζον· ἔρως δ' ἀπενόσφισεν αἰδῶ.
 Θαρσαλέως δ' ὑπ' ἔρωτος ἀναιδείην ἀγαπάζων,
 Η'ρέμα ποσσὶν ἔβαινε, καὶ ἀντίον ἵστατο κύρης. 100
 Λοξὰ δ' ὑπιπτεύων δολερὰς ἐλέλιξεν ὀπωπὰς,
 Νεύμασιν ἀφθόγγοις παραπλάζων φρένα κύρης.
 Αὐτὴ δ', ὥς ξυνέηκε πόθον δολόεντα Λεάνδρῃ,
 Χαῖρεν ἐπ' ἀγλαΐῃσιν· ἐν ἡσυχίῃ δὲ καὶ αὐτὴ
 Πολλάκις ἱμερόεσσιν ἐὼν ἀπέκρυψεν ὀπωπὴν, 105
 Νεύμασι λαθριδίοις ὑπαγγελέεσσαι Λεάνδρῳ,
 Καὶ πάλιν ἀντέκλινεν. Ο' δ' ἐνδοθὶ θυμὸν ἰάνῃ,
 Ο'ττι πόθον ξυνέηκε, καὶ οὐκ ἀπεσείσατο κούρη.
 Ο'φρα

Presta ed acuta è più d' alato strale.
 L' occhio è la via, e dall' occhiate piaga
 Sdrucchiola, e al cuor dell' uomo ne viaggia;
 Stupore, ardore, tremore, rossore
 Il prese allor: tremava il cuor: rossore
 D' esser colto, e convinto ne 'l tenea;
 Stupivasi dell' ottimo sembante;
 E l' amore apportavane il rossore.
 E francamente dall' amor l' ardore
 Approvando, co' piè dolce ne gio,
 E si fermò dinanzi alla donzella;
 E a traverso guardando rigirava
 Le dolose pupille, in muti cenni
 La mente disviando alla fanciulla.
 Ma essa, come intese di Leandro

*Acutior hominibus est veloci sagitta;
 Oculus vero via est; ab oculi ictibus
 Vulnus delabitur, & in corda viri descendit.* 95

*Cepit autem ipsum tunc stupor, impudentia, tre-
 mor, pudor;*

*Tremuit quidem (ipsi) cor, pudor vero ipsum
 tenebat captum esse.*

*Obstupuit vero pulcritudine optima; amor vero
 ademittit (ipsi) pudorem.*

*Audacter autem ob amorem impudentiam adfectans
 Tacite pedibus incedebat, & e regione consistebat* 100
virginis.

*Oblique vero intuens dolosos torquebat oculos,
 Nutibus mutis in errorem inducens mentem puellae.*

*Ipsa vero, ut sensit amorem dolosum Leandri,
 Gavisa est suam ob pulcritudinem; tacite vero &
 ipsa*

Saepe gratam suam occultuit faciem, 105,
*Nutibus occultis signa amoris praenuntia dans
 Leandro,*

*Et rursus ex adverso ipsi innuit, ille vero intus
 animo gaudebat,*

*Quod amorem senserit, & non renuerit puella.
 Dum*

Il doloso desio, delle bellezze
 Godè; e sovente in pace anch'essa ascosse
 L'amorosa sua vista con furtivi
 Cenni subavvisandolo a Leandro,
 E di nuovo a rimpetto l'inchinava;
 E quegli ne godea dentro nell'anima,
 Che la giovin l'amor compreso avesse,

Nè

Ὄφρα μὲν ἔν Λείανδρος ἐδίζετο λάθριον ὥρην ;
 Φέγγος ἀνατείλασα κατήϊεν ἐς δύσιν Ἡῶς , 110
 Ἐκ περάτης δ' ἀνέφαινε βαθύσκιος Ἑσπερος ἄσκηρ :
 Αὐτὰρ ὁ θαρσαλέως μετεκίαθεν ἐγγύθι κούρης ,
 Ὡς ἴδε κυανόπεπλον ἐπιθρώσκουσιν ὁμίχλην ,
 Ἡῖμα μὲν θλίβων ῥοδοειδέα δάκτυλα κούρης ,
 Βυσσόθεν ἐσυνάχιζεν ἀθέσφατον · ἡ δὲ σιωπῇ , 115
 Οἷά τε χωομένη , ῥοδὴν ἐξέσπασε χεῖρα .
 Ὡς δ' ἐρατῆς ἐνόησε χαλίφρωνα νεύματα κούρης ,
 Θαρσαλέως παλάμῃ πολυδαίδαλον ἔλκε χιτῶνα ,
 Ἑσχατα τιμήντος ἄγων ἐπὶ κεύθεα νηῦ .
 Ὀκναλέοις δὲ πόδεσσιν ἐφέσπετο παρθένος Ἡῶν ; 120
 Οἷά περ ἔκ ἐθέλυσσα , τοίην δ' ἀνενείκατο φωνὴν ,
 Θηλυτέροις ἐπέεσσιν ἀπειλείωσα Λεάνδρῳ ·
 Ξεῖνε , τί μαργαίνεις ; τί με , δύσμορε , παρθένον
 ἔλκεις ;
 Ἀλλ' ἄν δεῦρο κέλευθον · ἐμὸν δ' ἀπόλειπε χιτῶνα .
 Μῆνιν ἐμῶν ἀπόειπε πολυκτεάνων γενετῆρων . 125
 Κῦ-

Nè 'l ributtasse . Or mentre che Leandro
 Cercava una furtiva ora , discese
 La luce , ritirando a occaso il die ,
 Ed oltre l' astro d' ombra fonda forse
 Espero ; ed egli con ardir portossi
 Alla donzella , allor che saltar vide
 Sufo la notte con ceruleo manto ,
 Dolce premendo le rosate dita
 Della giovin , dal fondo sospirava
 Senza misura . Ella in silenzio , come
 Crucciata , ritenea la man rosata .
 Quando scorfe ei gl' innamorati cenni ,

Che

Dum igitur Leander quaerebat occultam horam ,
Lucem contrahens descendit ad occasum sol , 110
E regione autem adparuit umbrosa Hesperus stella .
Sed ipse audacter adibat prope puellam ,
Vt vidit atratas insurgentes tenebras ,
Tacite quidem stringens roseos digitos puellae ,
Ex imo suspirabat vehementer : illa vero silentio , 115
Tamquam irascens , roseam retraxit manum .
Vt vero amatae sensit remissos nutus puellae ,
Audacter manu artificiosam traxit vestem ,
Vltima venerandi ducens ad penetralia templi .
Pigris autem pedibus sequebatur virgo Hero , 120
Tamquam nolens , talemque emisit vocem ,
Femineis verbis minans Leandro :

Hospes , quid insanis ? quid me , infelix , vir-
ginem trahis ?

Alia ito via , meamque dimitte vestem .

Iram meorum evita (time) locupletum parentum . 125

Ve-

Che 'l senno tolgon , della vaga giovine ,
 Arditamente colla mano trasse
 La ricamata vesta , conducendola
 Del tempio negli estremi nascondigli .
 Peritosa co' piè seguia la vergine
 Ero , qual non volente ; e in questi accenti
 Proruppe , con femminee parole
 Riprendendo Leandro : Forestiero ,
 Che vaneggi ? perchè me , sciagurato ,
 Fanciulla traggi ? segui altro cammino ,
 E la mia veste lascia : de' miei ricchi
 Genitori allo sdegno tu rinunzia .

Della

Κύπριδος ἔσοι ἔοικε θεῆς ἱέρειαν ἀφάσσειν·
 Παρθενικῆς ἐπὶ λέκτρον ἀμήχανόν ἐστιν ἰκέσθαι.
 Τοῖα μὲν ἠπείλησεν, εἰκότα παρθενικῇσιν.
 Θηλείης δὲ Λέανδρος ἐπεὶ κλύεν οἷσρον ἀπειλῆς,
 Ἐγὼ πειθομένων σημήϊα παρθενικῶν. 130
 Καὶ γὰρ ὅτ' ἠϊθέοισιν ἀπειλείωσι γυναῖκες,
 Κυπριδίων δάρων αὐτάγγελοί εἰσιν ἀπειλαί.
 Παρθενικῆς δ' εὐόδμον ἐϋχροον αὐχένα κύσας
 Τοῖον μῦθον ἔειπε, πόθ' βεβολημένος οἷσρ'·
 Κύπρι φίλη μετὰ Κύπριν, Ἀθηναίη μετ' Ἀθήνην, 135
 Οὐ γὰρ ἐπιχθονήσιν ἴσην καλέω σε γυναῖξιν,
 Ἀλλὰ σε θυγατέρεσσι Διὸς Κρονίωνος εἴσκω.
 Ὀλβιος, ὅς σ' ἐφύτευσε, καὶ ὀλβίη, ἣ τέκε, μήτηρ.
 Γαστήρ, ἣ σ' ἐλόχευσε, μακαρτάτη. ἀλλὰ λιτῶν
 Ἡμετέρων ἐπάκχε, πόθ' δ' οἴκτειρον ἀνάγκην. 140
 Κύπριδος ὥς ἱέρεια, μετέρχαιο Κύπριδος ἔργα.
 Δεῦρ'

Della Ciprigna Dea a te non lice
 Toccar la sacerdote; non v' à modo
 Di verginella d'arrivare al letto.
 Tai fea minacce, quai confansi a verginè.
 Della bravata femminile or quando
 Vdì il furor Leandro, i segni scorse
 Di persuase giovani, che quando
 I garzoni minacciano le donne,
 Di pratiche Cipridie son messaggi
 Spontanei le minacce, e le bravate.
 Ed il ben colorito, ed odorato
 Collo baciando della giovinetta,
 Disse colpito dal furor d'amore:
 Venere cara appresso Vener, Pallade

Do-

*Veneris non te decet deae sacerdotem sollicitare ;
Virginis ad lectum difficile est pervenire .*

Talia minata est , convenientia virginibus .

*Feminearum autem Leander ubi audivit furorem
minarum ,*

Sensit persuasorum signa virginum .

130

Etenim quum iuvenibus minantur feminae ,

Venerearum consuetudinum nuntiae sunt minae .

*Virginis autem bene olentem bonique coloris cer-
vicem osculatus*

Tale verbum ait , amoris ißus furore :

*Venuscara post Venerem , Minerva post Miner- 135
vam ,*

Non enim terrestribus aequalem voco te mulieribus ,

Sed te filiabus Iovis Saturnii adsimilo .

*Beatus , qui te genuit , & beata , quae peperit ,
mater ,*

Venter , qui te enixus est , beatissimus . Sed preces

Nostras exaudi , amorisque miserebere necessitatis . 140

Veneris ut sacerdos , exerce Veneris opera .

Huc

Dopo Pallade; ch' io te non eguale

Appello più alle femmine mortali ,

Ma di Giove alle figlie io t' assomiglio ;

Beato quei , che ti piantò : beata

La madre , che ti partorì : il ventre

Il qual ti concepette , beatissimo .

Ora le preci nostre esaudisci ,

Compatisci la forza del desio .

Come sacra di Venere ministra ,

Esercita di Venere gli affari .

Vien

Δεῦρ' ἴθι , μυσιπόλευε γαμήλια θεσμὰ θεαίνης .
 Παρθένον ἔκ ἐπέοικεν ὑποδρήσσειν Ἀφροδίτῃ ,
 Παρθενικαῖς ἢ Κύπρις ἰαίνεται . Ἡν' δ' ἐθέλῃς
 Θεσμὰ θεῆς ἐρδεντα , καὶ ὄργια πρὶς δαῖναι , 145
 Ἔστι γάμος καὶ λέκτρα . Σὺ δ' , εἰ φιλέεις Κυθήρειαν ,
 Θελξινόων ἀγάπαζε μελίφρονα θεσμὸν ἐρώτων ,
 Σὸν δ' ἱκέτην με κόμιζε , καὶ , ἣν ἐθέλῃς , παρακοίτην ,
 Τὸν σοι ἔρως ἠγρευσεν ἑὸς βελέεσσι κηχῆσας ·
 Ὡς θρασὺν Ἡρακλῆα θοὸς χρυσόρραπις Ἑρμῆς 150
 Θητεύειν ἐκόμιζεν Ἰαρδανίην ποτὶ νύμφην .
 Σοὶ δέ με Κύπρις ἔπεμπε , καὶ οὐ σοφὸς ἠγάγεν Ἑρμῆς .
 Παρθένος ἔσσε λελήθεν ἀπ' Ἀρκαδίας Ἀταλάντη .
 Ἡν' ποτε Μειλανίωνος ἐρασσαμένου φύγεν εὐνὴν ,
 Παρθενίης ἀλέγουσα · χολωσαμένης δ' Ἀφροδίτης , 155
 Τὸν πάρος οὐκ ἐπύθηνεν , ἐνὶ κραδίῃ θέτο πάσῃ .
 Πείθεο καὶ σὺ , φίλη , μὴ Κύπριδι μῆνιν ἐγείρης .
 Ὡς

Vien quà , e della Dea le maritali
 Mistiche leggi , per suo culto , osserva .
 Vergin non lice a Venere servire ;
 Di verginelle Venere non gode .
 Che se vorrai le leggi della Dea
 Amorse , e le fide cerimonie
 Imparare , e i segreti suoi misteri ;
 Envi lo sposalizio , ed envi il letto .
 Che se tu ami Citerea , la dolce
 Ama d'amore carezzevol legge ,
 Tiemmi per servo , e se tu vuoi , per sposo ,
 Cui predò a te Cupido co' suoi strali .
 Come Ercole l'ardito , il vergadoro
 Dio Mercurio menò ad esser servo
 All' Iardania Ninfa ; così Venere

Man-

*Huc ades, initiare nuptialibus legibus Deae .
 Virginem non deceat ministrare Veneri,
 Virginibus Venus non gaudet . Si vero volueris
 Instituta Deae amabilia, & caerimonias fidas 145
 (veras) scire,
 Sunt nuptiae & lecti. Tu autem, si amas Venerem,
 Mulcentium mentem ama suavem legem amorum,
 Tuumque servum (tibi supplicem) me accipe,
 & , si velis, coniugem,
 Quem tibi Cupido venatus est, suisque sagittis
 adsecutus ;
 Sicut audacem Herculem celer auream gestans 150
 virgam Mercurius
 Servitum duxit Iardaniam ad puellam .
 Tibi vero me Venus misit, & non sapiens addu-
 xit Mercurius .
 Virgo non se latet ab Arcadia Atalanta ;
 Quae olim Milanionis amantis fugis lectum,
 Virginitatem curans ; irata autem Venere , 155
 Quem prius non amavit, (eum) in corde posuit
 toto .
 Persuadere & tu, cara, ne Veneri iram excites.
 Sic*

Mandommi a te, e non Mercurio il savio,
 Atalanta la vergine d' Arcadia
 Non t'è ascosa, che già fugginne il letto
 Dell' amante di lei Milanione,
 Virginità guardando; ma sdegnata
 Venere, quel che pria non avea amato,
 Ella nel cuore suo tutto il o pose.
 Cedi, cara, anco tu, nè sdegnar Venere,

Ὡς εἰπὼν, παρέπεισεν ἀναινομένης φρένα κέρης,
 Θυμὸν ἐρωτοτόκοισι παραπλάγξας ἐνὶ μύθοις.
 Παρθενικὴ δ' ἄφθογγος ἐπὶ χθόνα πῆξεν ὀπωπὴν, 160
 Αἰδοῖ ἐρυθιώσαν ἱποκλέπτουσα παρειήν.
 Καὶ χθονὸς ἔξεεν ἄκρον ὑπ' ἵχνεσιν, αἰδομένη δὲ
 Πολλάκις ἀμφ' ὤμοισιν ἐὼν ξυνέεργε χιτῶνα.
 Πειθῆς γὰρ τάδε πάντα προάγγελα. Παρθενικῆς δὲ
 Πειθομένης ποτὶ λέκτρον ὑπόσχεσίς ἐστι σιωπὴ. 165
 Ἡ' δὲ καὶ γλυκύπικρον ἐδέξατο κέντρον ἐρώτων,
 Θέρμετο δὲ κραδίην γλυκερῷ πυρὶ παρθένος Ἡ' ρῶ,
 Κάλλει δ' ἱμερόεντος ἀνεπτοίητο Λεάνδρου.
 Ὅφρα μὲν ἔν ποτὶ γαῖαν ἔχεν νεύουσιν ὀπωπὴν,
 Τόφρα δὲ ἔ Λειάνδρος ἐρωμανέεσσι προσώποις 170
 Οὐ κάμεν εἰσορόων ἀπαλόχρουν αὐχένα κέρης.
 Ὅψε δὲ Λειάνδρῳ γλυκερὴν ἀνενείκατο φωνήν,
 Αἰ-

Sì dicendo, piegò della negante
 Fanciulla l'intelletto, disviando
 L'alma con voci partorenti amore.
 La Vergin muta ficcò il viso in terra,
 Guancia ascondendo per rossor vermiglia:
 E del suolo radeva colle piante
 L'estremità, e vergognando, spesso
 Ritirava su gli omeri la veste.
 Che tutte queste cose son messaggi
 Della persuasione; e della giovine
 Ch'è persuasa al letto, è il silenzio
 Promessa; e già accogliea il dolce amaro
 Stimolo dell'amore, ed iscaldavasi
 Di dolce foco il cor la vergin Ero,
 E stupida cadea alla beltade

Del

*Sic fatus , persuadendo flexit recusantis mentem
puellae ,*

*Animum (eius) amorem parientibus errare fa-
ciens verbis .*

Virgoque tacita in terram defixit oculos , 160

Pudore rubefactam abscondens genam ;

*Et terrae radebat summum subter vestigia , pu-
dibunda autem*

Saepe circa humeros suam contraxit vestem :

*Persuasionis enim haec omnia praenuntia . Virgi-
nis enim (certe)*

Persuasae ad lectum promissio est silentium . 165

Iam & suavamarum susceperat stimulum amorum ,

Vrebatur autem cor dulci igne virgo Hero ,

Pulcritudineque suavis stupefcebat Leandri .

*Quando igitur (illa) in terram habebat inclina-
tos oculos ,*

Tum & Leander amore furente vultu 170

*Non defatigabatur spectando teneram cervicem
virginis .*

*Tandem autem Leandro suavem (hanc) emisit
vocem , (Hero)*

Vere-

Del piacevole amabile Leandro .

Finchè dunque alla terra ella tenea

L'oscurità chinata ; in quel , Leandro

Con smaniante dall'amore aspetto ,

Non si stancava contemplando il collo

Della giovin , di morbido colore .

Dolce motto alla fin disse a Leandro ,

D

Vn

Αἰδῶς ὕγρὸν ἔρεϋθος ἀποσάξωσα προσώπῃ·

Ξεῖνε, τεοῖς ἐπέεσσι τάχ' ἂν κὶ πέτρον ὀρίναις.

Τίς σε πολυπλανέων ἐπέων ἐδίδαξε κελεύθῃς;

175

Οἳ μοι, τίς σ' ἐκόμισσεν ἐμὴν ἐς πατρίδα γαῖαν;

Ταῦτα δὲ πάντα μάτην ἐφθέγξαιο. Πῶς γὰρ ἀλήτης

Ξεῖνος ἐὼν, κὶ ἄπυστος, ἐμῇ φιλότῃτι μιγείης;

Ἀμφαδὸν ἢ δυνάμεσθαι γάμοις ὁσίοισι πελάσσαι·

Οὐ γὰρ ἐμοῖς τοκέεσσιν ἐπεύαδεν· ἐν δ' ἐξελήσῃς

180

Ὡς ξεῖνος πολύφοιτος ἐμὴν ἐς πατρίδα μίμνειν,

Οὐ δύνασαι σκοτῶσσαν ὑποκλέπτειν Ἀφροδίτην.

Γλῶσσα γὰρ ἀνθρώπων φιλοκέρτομος· ἐν δὲ σιωπῇ

Ἔργον, ὅπερ τέλει τις, ἐνὶ τριόδοισιν ἀκέει.

Εἰπέ δὲ, μὴ κρύψῃς, τὸν ἔνομα, κὶ σέο πάτρην·

185

Οὐ γὰρ ἐμόν σε λέληθεν· ἐμοὶ δ' ἔνομα κλυτὸν Ἡρώ.

Πύργος δ' ἀμφιβόητος ἐμὸς δῶμος ἑρανομήκης,

Ωἶ

Vn liquido rossor di verecondia

Dalla faccia stillando: Forestiero,

Colle tue voci forse anco una pietra

Moveresti; chi mai di varie voci

Infegnotti i rigiri, ed i sentieri?

Ohimè! chi ti portò nella mia patria?

Or tutte queste cose si dette indarno.

Perocchè, come mai tu vagabondo

Forestiero, ed infido, nella mia

Amistà mischieraiti? in palese

Vsar noi non possiam le sante nozze;

Che non piace a' miei padri; e se volessi

Qual forestier che in molte parti vanne,

Starti nella mia patria, non puoi

Asconder la furtiva oscura Venere,

Che

Verecundiae madidum ruborem stillans a facie ;

Hospes , tuis verbis forsàn & cautem moveas .

Quis te fallentium verborum docuit vias ? 175

Heu mihi ! quis te duxit meam in patriam terram ?

Haec tamen omnia frustra locutus es ; quomodo enim , vagus

Hospes quum sis , & ignotus , meo amori miscearis ?

Palam non possumus nuptiis legitimis iungi ;

Non enim meis parentibus (id) placuit . Si autem voles 180

Ut hospes vagabundus mea in patria manere ,

Non potes tenebrosam celare Venerem .

Lingua enim hominum amans conviciorum : & in silentio (clam)

Opus , quod perficit aliquis , in triviis audit .

Dic vero , ne celes , tuum nomen , & tuam patriam . 185

Non enim meum te latet : mihi nomen inclytum Hero .

Turris autem circumsona mea domus praealta ,
In

Che mordace è degl'ì uomini la lingua ,

E vaga di dir mal : ciò che in silenzio

Vno oprò , per le strade poi l'ascolta .

Dì , non celare , il nome tuo , la tua

Patria , che 'l mio non t'è celato ; il nome

Con cui mi chiamo , è Ero ; la solenne

Torre è la mia magion , che tocca il cielo ;

Ωί' ἐνι ναιετάεσσα σὺν ἀμφιπόλῳ τινὶ μένῃ
 Σησιάδος πρὸ πόλης ὑπὲρ βαθυκύμονας ὄχθας
 Γείτονα πόντον ἔχω, συγεραῖς βελῆσι τοκήων. 190
 Οὐδέ μοι ἐγγὺς ἔασιν ὁμήλικες, ἔδδ' χορεῖται
 Ἡ' Ἰθίων παρέασιν· αἰεὶ δ', ἀνὰ νύκτα κ' Ἡ' ὦ,
 Ἐξ ἄλλος ἡνεμόφωνος ἐπιβρέμει ἔασιν ἡχή.
 Ὡς φασμένη ῥοδέην ὑπὸ φάρει κρύπτε παρειήν,
 Ἐμπαλιν αἰδομένη, σφετέροις δ' ἐπεμέμφετο μύθοις. 195
 Λεῖανδρος δὲ, πόθου βεβολημένος ὀξεί κέντρῳ,
 Φράζετο, πῶς κεν Ἐρωτος ἀεθλεύσειεν ἀγῶνα.
 Ἄνδρα γὰρ ἀϊολόμητις Ἐρως βελέεσσι δαμάζει,
 Καὶ πάλιν ἀνέρος ἔλκος ἀκέσσεται· οἷσι δ' ἀνάσσει
 Αὐτὸς ὁ πανδαμάτωρ, βεληφόρος ἐστὶ, βροτοῖσιν. 200
 Αὐτὸς κ' ποθέοντι τότε χραίσμητε Λεάνδρῳ.
 Ο'ψὲ δ' ἀλαστήσας πολυμήχανον ἔννεπε μῦθον·
 Παρθένε, σὺν δι' ἔρωτα κ' ἄγριον οἶδμα περήσω,
 Εἰ

Ove con un' ancella dimorando
 Sola, davanti alla città di Sesto
 Sopra le rive da profondi fiotti
 Battute, ò il mar vicino, per volere
 Odioso de' padri; nè a me presso
 Son genti della stessa età, nè danze
 Son di garzoni; e sempre notte, e giorno
 Freme agli orecchi suon di mar ventoso,
 Così dicendo, la rosata guancia
 Sotto 'l vel nasconde, rivergognandosi;
 E si doleva colle sue parole.
 Ma Leandro ferito dall' acuto
 Stimolo del desio, seco pensava
 Come d' amor l' impresa egli fornisse.

Che

*In qua habitans cum ancilla quadam sola
Sestiensem ante urbem super (ad) profundas
undas habentia litora*

Vicinum pontum habeo, invisis consiliis parentum. 190

*Neque me prope sunt coetaneae, neque choreae
Iuvenum adsunt; sed semper, noctu & interdium,
Ex mari ventoso insonat auribus sonitus.*

*Sic fata, roseam sub veste celabat genam,
Rursus pudefacta, suaeque increpabat dicta. 195*

*Leander autem, amoris percussus acuto stimulo,
Cogitabat, quomodo Amoris certaret certamen.
Virum enim variis consiliis Amor sagittis domat,
Etiam rursus viri vulnere medetur; quibusque
dominatur*

*Ipse omnium domitor, iis etiam consulit, homi- 200
nibus.*

*Ipse etiam amanti tunc auxiliatus est Leandro.
Tandemque ingemens solers dixit verbum:*

*Virgo, tuum propter amorem etiam asperam un-
dam transibo,*

Etsi

Che l' uom, Cupido ch' à scaltrito senno,

Doma colle saette, e poi di nuovo

Ei medica dell' uomo la ferita;

Ed ei medesimo, domator di tutti,

Configlier è a' mortali, a' quali impeta.

Ei medesimo anco allor giovò a Leandro

Amante; e tapinandosi alla fine

Di sottil maestria parola disse:

Fanciulla, per tuo amore, anco il crudele

Mar passerò, s' anco bollisse a fuoco,

Εἰ πυρὶ παφλάζοιτο, κὶ ἄπλοον ἔσσεται ὕδωρ.
 Οὐ τρομέω βαρὺ χεῦμα, τεῖν μετανεύμενος εὐνὴν, 205
 Οὐ βρόμον ἠχήεντα βαρυγδέποιο θαλάσσης.
 Ἀλλ' αἰεὶ κατὰ νύκτα φορεύμενος ὕγρὸς ἀκοίτης
 Νήξομαι Ἐλλήσποντον ἀγάρροον· ἔχ' ἔκαθεν γὰρ
 Ἀντία σεῖο πόλης ἔχω πτολίεθρον Ἀβύδου.
 Μῆνον ἐμοὶ ἓνα λύχνον ἀπ' ἡλιβάτου σέο πύργῳ 210
 Ἐκ περάτης ἀνάφαινε κατὰ κνέφας· ὄφρα νοήσας
 Ἐσσομαι ὀλκὰς Ἐρῶτος, ἔχων σέθεν ἄστέρα λύχνον·
 Καί μιν ὀπιπτεύων ἐκ ὄψομαι δύντα Βοώτην,
 Οὐ θρασὺν Ωρίωνα, κὶ ἄβροχον ὀλκὸν Ἀμάξης·
 Πατρίδος ἀντιπόροιο ποτὶ γλυκὺν ὄρμον ἰκοίμην. 215
 Ἀλλὰ, Φίλη, πεφύλαξο βαρυπνεύοντας αἵτας,
 Μὴ μιν ἀποσβέσσωσι, κὶ αὐτίκα θυμὸν ὀλέσσω,
 Λύχνον, ἐμοῦ βιότοιο φασφόρον ἡγεμονῆα.

Εἰ

E l' onda dura, e innavigabil fuisse.
 Della grossa corrente io non pavento,
 Andandone a giacer nel letto tuo,
 Non il sonoro fremito del mare;
 Ma sempre per lo tempo della notte
 Portato noterò, bagnato sposo
 Per l' Ellesponto, che gagliardo corre;
 Che non lungi di tua cittade a fronte
 Il castello io m' abito d' Abido.
 Vna lucerna solo a me rincontrò,
 Dall' eccelsa tua torre nè dimostri
 Per lo scuro, affinch' io quella scorgendo
 D' amor fia nave, per istella avendo
 La tua lucerna; ed osservando quella,
 Tramontar già non mirerò Boote,

Non

Etsi igni ferveat, & innavigabilis fuerit aqua.
Non timeo gravem undam, tuum adiens cubile, 205
Non fremitum sonantem gravisoni maris;
Sed semper per noctem vectus (per aquas) ma-
didus maritus
Natabo (per) Hellespontum valde fluentem; non
longe enim
Contra tuam urbem habeo oppidum Abydi.
Tantum mihi quendam lychnum ab excelsa tua 210
turri
E regione ostende per tenebras; ut (illum) in-
tuens
Sim navis Amoris, habens tuam stellam [stellae
loco] lychnum;
Et ipsum adspiciens non spectem occidentem Boo-
ten,
Non asperum Orionem, & siccum tractum Plau-
stri,
Patriae (tuae) oppositae ad dulcem portum ve- 215
niam.
Sed, cara, cave graviter flantes ventos,
Ne ipsum exstinguant, & statim animam perdam;
Lychnum, meae vitae luciferum ducem.

Si

Non l'ardito Orione, e non il tratto
 Non bagnato del Carro; io della patria
 Posta allo 'ncontro andronne al dolce porto:
 Ma guarda, cara, i troppo fieri venti,
 Che non spengan, io tosto perda l'alma;
 La lucerna, di mia vita lucifera

D 4

Gui-

Εἰ ἐτεδὸν δ' ἐθέλεις ἐμὸν εὖνομα κ' σὺ δαῖναι,
Οὔνομά μοι Λεῖανδρος, εὐσεφάνη πόσις Ἡρῆς. 220

Ὡς οἱ μὲν κρυφίοισι γάμοις συνέγεντο μιγῆναι,
Καὶ νυχίην φιλότητα, & ἀγγελίην ὑμεναίων,
Λύχνη μαρτυρίῃσιν, ἐπισώσαντο φυλάξειν,
Ἡ' μὲν φῶς τανύειν, ὃ δὲ κύματα μακρὰ περῆσαι.
Παννυχίδας δ' ἀνύσαντες ἀκοιμήτων ὑμεναίων, 225

Ἀλλήλων ἀέκοντες ἐνοσφίοθησαν ἀνάγκη,
Ἡ' μὲν εὖδον ποτὶ πύργον, ὃ δ' ὄρφναίην ἀνὰ νύκτα,
Μή τι παραπλάζοιτο, βαλὼν σημήϊα πύργου,
Πλῶε βαθυκρήπιδος ἐπ' εὐρέα δῆμον Ἀβύδου.
Παννυχίων δ' ὁάρων κρυφίως ποθέοντες ἀέθλης 230
Πολλάκις ἠρήσαντο μολεῖν θαλαμηπόλον ὄρφνην.

Ἡ' δὴ κυανόπεπλος ἀνέδραμε νυκτὸς ὁμίχλη,
Ἀνδράσιν ὕπνον ἄγουσα, κ' εἰ ποθέοντι Λεάνδρῳ.
Ἀλλὰ πολυφλοίσβοιο παρ' ἠϊόνεσσι θαλάσσης

Ἀ'γ-

Guida. Che se tu vuoi sapere ancora
Veracemente il nome mio, è il nome
A me Leandro, sposo d' Ero bella.
Così costoro con furtive nozze
Concertavan d' unirsi, e la notturna
Amistanza, e l' avviso d' imenei.
Col testimonio di lucerna, fede
Si diero, quella di trar fuori il lume,
Questi di traghettare i lunghi flotti.
E compiendo vigilie d' imenei
Da loro si partian malgrado a forza,
L' una a sua torre, e l' altro in scura notte
Per non smarrirsi, al segno della torre
Notava all' ampio popolo d' Abido.
Della pratica lor di tutta notte

Le

*Si verum autem vis meum nomen & tu scite,
Nomen mihi Leander, formosae (eleganti redi- 220
mitae corona) coniux Herus.*

*Sic hi quidem clandestinis nuptiis constituebant
misceri,*

*Et nocturnum amorem, & nuntium nuptiarum,
Lychni testimoniis, pacti sunt servare;
Illa quidem, lychnum extendere, hic autem, ur-
das latas transire.*

*Pernoctationes autem exsecuti vigilum nuptiarum, 225
A se inviti separati sunt necessitate,*

*Ea quidem suam ad turrim, hic autem, obscu-
ram per noctem,*

*Ne quid erraret, iaciens signa turris,
Navigabat (natabat) profundi fundamenti ad
magnum populum Abydi.*

*Nocturnarumque consuetudinum clandestina desi- 230
derantes certamina,*

*Saepe optarunt, ut venirent cubiculum ornantes
tenebrae.*

*Iam atrata cucurrit noctis caligo,
Viris somnum adferens, sed non amanti Leandro:
Sed (is) multifremi apud littora maris*

Nun-

*Le furtive battaglie desfiando,
Spesso adoravan che venisse il buio
Del talamo ministro. Omai forgea
Caligine di notte in negra vesta,
Agli uomini recando, e agli animali
Sonno, non già a Leandro innamorato.
Ma lungo il lido del sonoro mare*

At-

Ἀγγελίην ἀνέμιμνε φαινομένων ὑμεναίων,
 Μαρτυρίην λύχνοιο πολυκλαύσοιο δοκεύων,
 Εὐνῆς τε κρυφίης τηλεσκόπον ἀγγελιώτην.
 Ὡς δ' ἴδε κυανέης λιποφегγέα νυκτὸς ὁμίχλην
 Ἡρώ, λύχνον ἔφαινε· ἀναπτομένοιο δὲ λύχνη
 Θυμὸν Εἴρωε ἔφλεξεν ἐπειγομένοιο Λεάνδρου·
 Λύχνη καιομένῳ συνεκαίετο. πᾶρ δὲ θάλασση
 Μαινομένων ῥοθίων πολυηχέα βόμβον ἀκέων
 Εἴτρεμε μὲν τοπρῶτον, ἔπειτα δὲ θάρσος αἰέρας,
 Τρίοισι προσέλεκτο παρηγορέων φρένα μύθοις·
 Δεινὸς Εἴρωε, καὶ πόντος ἀμείλιχος· ἀλλὰ θάλασσης 245
 Ἐστὶν ὕδωρ, τὸ δ' Εἴρωτος ἐμὲ φλέγει ἐνδόμυχον πῦρ.
 Λάξεο πῦρ, κραδίη, μὴ δείδιθι νήχυτον ὕδωρ.
 Δεῦρό μοι εἰς Φιλότητα· τί δὴ ῥοθίων ἀλεγίζεις;
 Ἀγνώσσεις, ὅτι Κύπρις ἀπόσπαρος ἐστὶ θάλασσης,
 Καὶ κρατέει πόντοιο, καὶ ἡμετέρων ὀδυράων;
 Ὡς εἰπὼν μελέων ἐρατῶν ἀπεδύσατο πέπλον
 Λ' μ-

Attendea 'l cenno di lucenti nozze;
 Mirando della funeral lucerna
 Il testimonio, e del furtivo letto
 La messaggiera, che da lungi è vista:
 Come scorgea della cerulea notte
 L'ombra dal lume abbandonata, allora
 Ero scopriva la lucerna, e accesa
 La lucerna, Cupido il cor bruciava
 Di Leandro, cui fretta stimolava.
 Colla lucerna ardente, ardeva anch' egli,
 E delle furiose onde del mare
 Ascoltando il rimbombo strepitoso,
 Tremava in pria, e poi facendo cupre,

L' ani-

Nuntium opperiebatur lucentium nuptiarum, 235

Testimonium (signum) lychni lugubris observans,

Lectique clandestini procul speculantem nuntium.

Vt vero vidit nigrae obscuram noctis caliginem

Hero lychnum ostendit: accenso vero lychno

Animum Amor ussit festinantis Leandri: 240

*Lychno ardente ipse etiam ardebat, ad mare
autem*

*Insanarum undarum multum sonantem fremitum
audiens*

*Tremebat quidem primo, postea vero audaciam
attollens,*

Talibus adloquebatur consolans mentem verbis:

Gravis Amor, & mare implacabile: sed maris 245

Est aqua, verum Amoris me urit intestinus ignis.

Adsume ignem, cor; ne time effusam aquam.

Ades mihi ad amorem; cur fluctus curas?

Ignoras, quod Venus nata sit e mari,

Et dominatur ponto, & nostris doloribus? 250

Sic fatus membra amabilia exuit vestem

Am-

L'anima confortava con tai detti:

Implacabile è il mar, crudel l'amore:

Del mare è l'acqua, ma me brucia interno

Fuoco d'amore; il fuoco prendi, o cuore,

Nè temer l'acqua, che così si spande.

Vanne all'amor; perchè dell'onde curi?

Non sai che prole è di quest'onda Venere?

Ch'ella domina il mare, e i nostri affanni?

E così detto, dalle vaghe membra

Con ambedue le man toglieva il velo,

Strin-

Ἀμφοτέρῃς παλάμῃσιν, ἔῳ δ' ἔσφιγξε καρήνῳ,
 Ἡΐονος δ' ἐξώρτο, δέμας δ' ἔρριψε θαλάσῃ·
 Λαμπομένῃ δ' ἔσπευδεν αἰεὶ κατεναντία λύχνῳ,
 Αὐτὸς ἔὼν ἐρέτης, αὐτόζολος, αὐτόμαίτος νηῦς. 255
 Ἡρῶ δ' ἠλιβάτοιο φασσφόρος ὑψόθι πύργῳ,
 Λευγαλέης αὔρησιν ὅθεν πνεύσειεν ἀήτης,
 Φάρεϊ πολλάκι λύχνον ἐπέσκεπεν, εἶδκε Σηφῆ
 Πολλὰ καμὼν Λεῖανδρος ἔβη ποτὶ ναύλοχον ἀκτὴν·
 Καί μιν ἐὼν ποτὶ πύργον ἀνήγαγεν· ἐκ δὲ θυράων 260
 Νυμφίον ἀσθμαίνοντα περιπτύξασα σιωπῇ,
 Ἀφροκόμῃς ῥαθάμιγγας ἔτι τᾶζοντα θαλάσσης,
 Ἡγάγε νυμφοκόμοιο μυχὸς ἐπὶ παρθενεῶνος,
 Καὶ χροᾶ πάντα κάθηρε, δέμας δ' ἔχρειεν ἐλαίῳ
 Εὐόδμῳ, ῥοδέῳ, καὶ ἀλίπνοον ἔσβεσεν ὀδμῇν. 265
 Εἰσέτι δ' ἀσθμαίνοντα βαθυσερώτοις ἐνὶ λέκτροις
 Νυμφίον ἀμφιχυθεῖσα φιλήνορας ἴαχε μύθους·
 Νυμ-

Stringevalo al suo cāpo, e ne balzava
 Dal lido, e 'l corpo dentro al mar scagliava,
 E sempre s' affrettava a dirimpetto
 Della lucerna fiammeggiante, ei stesso
 Il vogatore, il carico, la nave,
 Nave, che da se stessa il moto avea.
 Lucifera Ero sovra l' alta torre,
 Donde spirava aure funeste il ventò,
 La lucerna con vel spesso copria:
 Finchè di Sesto, travagliando molto,
 Leandro giunse alla naval riviera,
 E lui alla sua torre ne raddusse;
 E in silenzio abbracciando fuor' dell' uscio
 L' anfanle sposo, che grondanti ancora
 Della

*Ambabus manibus, suoque adstrinxit capiti;
Litoreque exsiluit, corpusque deiecit in mare,
Splendentemque festinabat semper adversus lych-*
num,

Ipse remex, ipse classis, ipse sibi navis, 255

Hero autem alta lucifera in turri,

Perniciosus auris undecumque spiraret ventus,

Veste saepe lucernam tegebat, donec Sesti

Multum fatigatus Leander venit ad portuosum
litus;

Et ipsum suam ad turrin deduxit; ad fores vero 260

Sponsum anhelantem complexa silentio,

Spumeas ex capillis guttas adhuc stillantem maris,

Duxit sponsam ornantis ad penetralia virginalis
cubiculi,

Et cutem totam absterxit, corpusque unxit oleo

Bene olenti, roseo, & mare spirantem exstinxit 265
odorem:

Adhuc autem anhelantem alte stratis in lectis

Sponsum circumfusa blanda (haec) emisit verba;

Spon-

Della spuma del'mare avea le chiome ,

Menollo al gabinetto del quartiere

Suo virginal, apprestator di nozze,

E tutto il corpo rasciugonne , ed unse

Con olio odorifero rosato,

E l'odore del mar tutto n'estinse.

Ancora ansante in spiumacciati letti,

Sullo sposo gettatafi, sì disse

Con motti carezzevoli dell'uomo ;

Spo-

Νυμφίε, πολλὰ μόγησας, ἃ μὴ πάθε νυμφίος ἄλλος·
 Νυμφίε, πολλὰ μόγησας, ἄλῃς νύ τοι ἄλμυρὸν ὕδωρ,
 Οἴμῃ τ' ἰχθυόεσσα βαρυγδύποιο θαλάσσης· 270
 Δεῦρο, τέως ἰδρῶτας ἐμοῖς ἐνικᾶτ' ἔο κόλποις.

Ὡς ἡ μὲν ταῦτ' εἶπεν· ὁ δ' αὐτίκα λῦσατο μίτρην,
 Καὶ θροῶν ἐπέβησεν ἀριστεροῦ Κυβερείης.
 Ἦν γάμος, ἀλλ' ἀχόρευτος· ἦν λέχος, ἀλλ' ἄτερ
 ὕμνων.

Οὐ ζυγίην Ἡρὴν τις ἐπευφήμησεν ἀοιδός· 275
 Οὐ δαΐδων ἔτραπτε σέλας θαλαμηπόλον εὐνήν·
 Οὐδὲ πολυσκάρημω τις ἐπεσκίρτησε χορείῃ.
 Οὐχ ὑμέναιον ᾄσειε πατὴρ, κὶ πότνια μήτηρ·
 Ἀλλὰ λέχος εὐρέσασα τελεσσιγάμοισιν ἐν ὥραις
 Σιγὴ παῶν ἔπηξεν, ἐσυμφοκόμησε δ' ὁμίχλη· 280
 Καὶ γάμος ἦν ἀπάνευθεν ἀειδομένων ὑμεναίων·
 Νῦξ μὲν ἦν κείνοισι γαμοςόλος· εἰ δέ ποτ' ἦ' ὥς
 Νυμ-

Sposo, che molte pene ai sopportate,
 Quai non fosserse mai un altro sposo;
 Sposo, che molte pene ai sopportate,
 Bastati la falsa acqua, ed il pesciofo
 Odor del mar, che torbido rimbomba;
 Quà tuoi sudori nel mio seno poni.
 Ella sì disse; ei tosto sciolse il cinto,
 E dell' amica benvogliente Venere
 Entraro nelle leggi. Erano nozze
 Senza ballo; era letto, ma senz' inni;
 Il sacro maritaggio non alcuno
 Benedisse poeta; non di faci
 Splendore, qual baleno, procedéo
 Al letto spofalizio, illuminandolo;

Niuno

Sponse, multa tulisti, quae non passus est sponsus alius;

Sponse, multa tulisti; satis tibi est salsae aquae, Odorisque piscosi graviter frementis maris: 270

Huc ades, tuos sudores meis depone in complexibus.

Sic illa haec locuta est; ille vero statim solvit zonam,

Et leges inierunt benevolae Veneris.

Erant nuptiae, sed sine choreis; erat lectus, sed sine hymnis;

Non Zygiam (iugalem) Iunonem quisquam in- 275 vocavit poëta;

Non taedarum illuminabat splendor nuptialem lectum;

Neque peragili quisquam saltavit chorea;

Non hymenaeum cantavit pater, & veneranda mater.

Sed lectum sternens perficientibus nuptias in horis Silentium thalamum fixit, novam nuptiam vero 280 ornavit caligo;

Et nuptiae erant longe a canendis hymenaeis.

Nox quidem erat illis nuptiarum ornatrix, neque umquam aurora

Spon-

Niuno saltò con agile carola;

L' Imeneo non cantonne padre, e madre.

Ma taciturnità facendo il letto

Nell' ore adempitrici delle nozze

Il talamo piantò; l' ombra fu pronuba,

E 'l maritaggio fù lungi da' canti

Degl' imenci; la notte fè le nozze,

Nè

Νυμφίον εἶδε Λέανδρον ἀριγνώτοις ἐνὶ λέκτροις .
 Νήχετο δ' ἀντιπρόοιο πάλιν ποτὶ δῆμον Α'βύδου
 Ἐννουχίων ἀκόρητος ἔτι πνείων ὑμεναίων .

285

Ἡρῶ δ' ἔλκεσίπεπλος , ἔς ληθῆσα τοκῆας ,
 Παρθένος ἡματίη , νυχίη γυνή . ἀμφότεροι δὲ
 Πολλάκις ἠρέσαντο κατελθέμεν ἐς δύσιν Ἡῶ .

Ὡς οἱ μὲν φιλότῃτος ἐποκλέπτοντες ἀνάγκην
 Κρυπταδίῃ τέρποντο μετ' ἀλλήλων Κυθερείῃ .
 Ἀλλ' ὀλίγον ζώσκον ἐπὶ χρόνον· ἔθ' ἐπὶ δηρὸν
 Ἀλλήλων ἀπόναντο πολυπλάγκτων ὑμεναίων·

290

Ἀλλ' ὅτε παχύνεντος ἐπήλυθε χείματος ὥρη ,
 Φρικαλέας δονέουσα πολυσροφάλιγγας ἀέλλας ,
 Βένθεα δ' ἀσκήρικτα κ' ὑγρὰ θέμεθλα θαλάσσης
 Χειμέριοι πνεύοντες αἰεὶ συφέλιζον αἷται ,
 Λίλαπι μαρίζοντες ὅλην ἄλα· τυπτομένης δὲ

295

H'δη

Nè lo sposo Leandro fu veduto
 Palesemente mai dall'alba in letto .
 Al popolo d' Abido all'altra parte
 Notando ritornava, non mai fazio ,
 Sentendo ancora di notturne nozze .
 Ero con lunga veste i genitori
 Suoi ingannando, vergine di giorno ,
 Di notte donna ; ed ambeduo sovente
 Pregavano, che 'l giorno tramontasse .
 Così questi celando l'amistade ,
 Godean tra loro di furtiva Venere .
 Ma vissero per poco tempo, e troppo
 Non gioiron tra lor delle giranti ,
 E rigiranti nozze innanzi, e indietro ,
 Ma quando sopravvenne la stagione

Dell'

*Sponsum vidit Leandrum valde (ipsi) notis in
lectis .*

*Natabat autem e regione positi rursus ad popu-
lum Abydi*

Nocturnos insatiabilis adhuc spirans hymenaeos . 285

*Ast Hero , longa induta veste , suos latens paren-
tes , (clam parentibus)*

*Virgo diurna (erat ,) nocturna mulier : utrique
autem*

*Saepe optarunt descendere ad occasum auroram .
(solem)*

*Sic hi quidem amoris abscondentes necessitatem
Occulta delectabantur inter se Venere . 290*

Sed exiguo vixerunt tempore : nec diu

In vicem fruebantur multivagis nuptiis .

Sed quando pruinosae venit hiemis hora ,

*Horrendas commovens multarum vortiginum pro-
cellas ,*

*Profunditatesque infirmas & madida fundamenta 295
maris*

Hiemales spirantes semper verberabant venti ,

*Turbine percutientes totum mare : vapulante au-
tem (eo)*

Iam

Dell' inverno brinato che tempeste
Rigide move con ventosi nodi ,
E che le cavità non ferme , e i fluidi
Fondamenti del mare , là d' inverno
Venti soffiando fan crollar , sferzando
Colla burrasca tutto quanto il mare ;

E

H

Ἦ' δὴ νῆα μέλαιναν ἀπέκλασε διχθᾶδι χέρσῃ
 Χειμερινὴν κ' ἄπιστον ἀλυσκάζων ἄλα ναύτης .
 Ἀλλ' οὐ χειμερινὴς σε φόβος κατέρυκε θαλάσσης , 309
 Καρτερόθυμε Λέανδρε· διακτορὶν δέ σε πύργῳ ,
 Ἦ' θάδα σημαίνεσσα φασσφορίην ὑμεναίων ,
 Μαινομένης ὠτρυνεν ἀφειδήσαντα θαλάσσης ,
 Νηλεΐης κ' ἄπιστος . ὅφελλε δὲ δύσμορος Ἦ' ῥῶ
 Χείματος ἱσαμένοιο μένειν ἀπάνευθε Λεάνδρε , 305
 Μηκέτ' ἀναπτομένη μινυώριον ἀσέρα λέκτρων .
 Ἀλλὰ πόθος κ' μοῖρα βιήσατο· θελγομένη δὲ
 Μοιράων ἀνέφαινε , κ' οὐκέτι δαλὸν ἐρώτων .

Νύξ ἦν , εὖτε μάλιχα βαρυπνεύοντες αἴηται ,
 Χειμερινὴς πνοιῇσιν ἀκοντίζοντες αἴηται , 319
 Ἀ' θρόον ἐμπίπτουσιν ἐπὶ ῥηγμῖνι θαλάσσης .
 Δὴ τότε Λεῖανδρός περ , ἐξήμονος ἐλπίδι νύμφης ,
 Δυσκελάδων πεφόρητο θαλασσαίων ἐπὶ νώτων .
 Ἦ' δὴ κύματι κύμα κυλίνδετο , σύνθετο δ' ὕδωρ·
 Αἶψα

Il qual battuto essendo, omai la nave
 Rompe del porto nella doppia terra,
 Schivando il mare tempestoso, e infido
 Il nocchiero. Te non di tempestoso
 Mare ritenne lo spavento, ardito
 Di cuor Leandro; ma te della torre
 Il messaggio la solita avvisante
 Lucifera degl' imenei, ti mosse
 A 'l furioso mar non risparmiare;
 Spietato cenno, e infido. Ben dovea
 Nel tempo dell' inverno Ero infelice
 Lontana dimorar dal suo Leandro,
 Col non accender più quella di corta
 Vita, stella del letto. Ma l' amore,

E la

*Iam navem nigram fregerat bifida (in) terra
 Hiemale & infidum vitans mare nauta .
 Sed non hiberni te timor coërcebat maris , 300
 Magnanime Leander ; nuntius sed te turris ,
 Consuetam significans lucem nuptiarum ,
 Parentis impulit securum maris ,
 Crudelis & perfidus : debebat autem infelix Hero
 Hieme instante manere sine Leandro , 305
 Non amplius accendens brevis temporis Stellam le-
 storum .
 Sed amor & fatum cogebat (eam .) allecta (cu-
 pida) autem
 Parcarum ostendebat , non amplius facem amorum ,
 Nox erat , quum maxime spirantes venti ,
 Hiemalibus flatibus iaculantes venti , 310
 Collecti irruunt in litus maris .
 Tunc Leander , consuetae spe sponsae ,
 Valde sonanti ferebatur maris in dorso .
 Iam ab unda undaolvebatur , accumulabatur
 vero aqua ;*

Aetbe-

E la Parca forzolla ; e lusingata ,
 Non più face d'amor , ma delle Parche
 Mostrava . Era la notte , allor che i venti
 Massimamente infuriano , ed uniti
 Precipitan del mare in sulla spiaggia .
 Leandro allora dell' usata sposa
 Oltre dalla speranza era portato
 De' marini imenei di tristo suono .
 Già coll' ondaolgevasi l' altr' onda ,
 E colmavasi l' acqua , e si mischiava

Αἰθήρι μίσγετο πόντος· ἀνέγρετο πάντοθεν ἡχὴ 313
 Μαρναμένων ἀνέμων· Ζεφύρῳ δ' ἀντέπνεεν Εὖρος,
 Καὶ Νότος ἐς Βορέην μεγάλας ἀφέηκεν ἀπειλάς·
 Καὶ κτύπος ἦν ἀλίας εἰσμαράγοιο θαλάσσης·
 Αἰνοπαγῆς δὲ Λέανδρος ἀκηλήτοις ἐνὶ δύναις
 Πολλάκι μὲν λιτάνευσε θαλασσαῖην Ἀφροδίτην, 320
 Πολλάκι δ' αὐτὸν ἀνακτα Ποσειδάωνα θαλάσσης·
 Ἀτθίδος ἔξ Βορέην ἀμνήμονα κάλλιπε νύμφης·
 Ἀλλὰ οἱ ἔτις ἄρηγεν, Ἐΐρω δ' ἐκ ἤκεσε μοίρας·
 Πάντοθι δ' ἀγρομένοιο δυσαντέϊ κύματος ὄρμῃ
 Τυπτόμενος πεφόρητο· ποδῶν δέ οἱ ὤκλασεν ὄρμῃ, 325
 Καὶ σθένος ἦν ἀδόνητον ἀκοιμήτων παλαμάων·
 Πολλὴ δ' αὐτόματος χύσις ὕδατος ἔρρε λαιμῷ,
 Καὶ ποτὸν ἀχρήϊσον ἀμαιμακέτη πῖεν ἄλγους·
 Καὶ δὴ λύχνον ἄπιστον ἀπέσβεσε πικρὸς ἀήτης,
 Καὶ

Col cielo il mare, e si scotea la terra,
 Dessa da i venti tra di lor pugnanti.
 Soffi va contra Zeffiro Euro, e Noto
 Crude lanciava a Borea minacce;
 E vasto era del mar fiero rimbombo,
 Il povero Leandro dentro a quelle
 Correnti inesorabili, sovente
 Facea preghiere alla marina Venere,
 E sovente allo stesso Rè del mare
 Nettunno; nè lasciò a Borea l' Attica
 Sposa di rammentar. Ma lui niuno
 Soccorse: non ritenne Amor le Parche,
 E dalla voga di cattivo incontro
 Di quà di là, dell' adunato flusso,

Pe-

Aetberi miscebatur pontus; concitabatur undique 315
fremitus

Pugnantium ventorum: Zephyro autem contra spi-
rabat Eurus,

Et Notus in Boream magnas immisit minas;

Atque fragor fuit vebemens valde frementis maris.

Gravia autem passus Leander implacabilibus in
gurgitibus

Saepe quidem precabatur aequoream Venerem, 320

Saepe autem ipsum Regem Neptunum maris:

Atthidis non Boream immemorem reliquit nym-
phae.

Sed ipsi nullus auxiliatus est; Amor autem non
coërcuit fata.

Vndique autem accumulati male obvio fluctus
impetu

Impulsus ferebatur; pedum autem ei defecit vigor, 325

Et vis fuit immobilis inquietarum manuum.

Multa autem spontanea effusio aquae fluebat in
guttur,

Et potum inutilem impetuoſi potavit ſalsuginis
maris;

Et iam lychnum infidum exſtinxerat amarus ven-
tus, Et

Pesto venia portato; e de' piè il corso

Allenò, e la forza restò ferma

Delle veglianti, ed agitate braccia.

Molti in gola scorrean rovesci d'acqua?

E 'l vasto sale con mal prò bevea,

L'infido lume spense amaro vento,

E 3

E la

Καὶ ψυχὴν κ' ἔρωτα πολυτλήτοιο Λεάνδρου. 330

Ἡ δ' ἔτι δηγύνοντος, ἐπ' ἀγρύπνοισιν ὀπωπαῖς

Ἰστατο κυμαίνουσα πολυκλαύσοισι μερίμναις.

Ἡλυθε δ' ἡριγένεια, κ' ἐκ ἴδε νυμφίον Ἡρῶν,

Πάντοθι δ' ὄμμα τίταινεν ἐπ' εὐρέα νῶτα θαλάσσης,

Εἴπε ἔσαθρήσειεν ἀλώμενον δν παρακοίτην 335

Λύχνου σβεννυμένοιο. παρὰ κρηπίδα δὲ πύργου

Θρυπτόμενον σπιλάδεσσιν ὅτ' ἔδρακε νεκρὸν ἀκοίτην,

Δαιδαλέον ῥήξασα περὶ σήθεσσι χιτῶνα,

Ῥοιζήδον προκάρηνος ἀπ' ἡλιβάτῃ πέσε πύργου.

Καθδ' Ἡρῶν τέθνηκεν ἐπ' ὄλλυμένῳ παρακοίτῃ, 340

Ἀλλήλων δ' ἀπόναντο κ' ἐν πυμάτῳ περ ὀλέθρῳ.

E la vita, e l'amor dell' infelice

Degno di molte lagrime Leandro,

Che dirizzav' ancor. Con vigil occhio

Ella si stava in lagrimose cure

Ondeggiando. L'aurora se ne venne,

E non vedea Ero lo sposo; l'occhio

Sporgea per tutto al dosso ampio di mare,

Se per sorta smarrito rimirasse

Il suo consorte, la lucerna spenta.

Or quando al piede della torre scorre

Pesto da scogli il morto suo consorte,

Squarciando in petto la leggiadra veste,

Ronzando colla testa innanzi cadde

Dall' alta torre; ed Ero si morio

Sull' estinto consorte; e l' uno, e l' altro

Si goderon ancor nel fato estremo.

Finita la notte seguente al dì 13. di Gennaio 1701.

L. D. da me Anton Maria Salvini a ore 9. e cominciata la medesima notte.

IN MUSAEI POEMATION.

SELECTAE ADNOTATIONES.

Μυσαίς τῷ γραμματικῷ τὰ κατ' Ἡ'ρῶ καὶ Λέανδρον. In Cod. Ven. & A. legitur Μυσαίς γραμματικοῦ τὰ κατ' Ἡ'ρῶ & Λέανδρον. Articulus τοῦ non adiicitur, quem cum Kromaiero recepi; sic enim hanc inscriptionem in pluribus manuscriptis Codicibus se vidisse testatur Leo Allatius de Patria Homeri Cap. 4. Tamen dubito an hic articulus quidem in illis haberetur, quia etiam non adiicitur in veteri Michaëlis Sophiani libro, quem laudat Henr. Stephanus, & hunc locum male quoque produxit Allatius, quum illud τῷ ibi adiecerit. Quidquid sit, si Codicis manuscripti auctoritate non confirmatur, nec ego reciperem, tamen τὸ γραμματικοῦ omnino retinendum. κατ' Ἡ'ρῶ. A. & H. habent κατ' Ἡ'ρῶ sine adspiratione, sicut etiam Cod. Barth.

4 Iliarum urbium passim apud Poëtas Graecōs fit mentio. Homer. Iliad. β. vs. 836. ubi vid. Eustath. qui de his quoque egit ad Dionys. Perieg. vs. 516. Praeterea memorantur Iliad. Δ. vs. 500. P. 584. & apud Orpheum Argonaut. vs. 483. Nonnum Dionys. L. 13. p. 378. linea 2. Ed. Lubini. *ibid.* Ο'πη. ὄπη. V. Ven. & Reg.

5 Νηχόμενόν τε κ. τ. λ. Ad crepitantis facis sonitum & natantis strepitum haec referenda puto; facies enim, dum cremantur, crepant. Quod obvium apud Auctores. Si vero secus cuiquam videatur, non est cur timeat, ne male τὸ ἀκούω referatur ad id quod proprie videtur. Nihil enim magis obvium, quam sensus denotantium vocabulorum permutatio. Aeschyl. vii. contra Thebas vs. 104. κτύπον δέδορκα. Nicand. Ther. 164. Ἀλλ' ὅταν ἢ δῶπον νύον ἔασιν, ἢ τιν' αὐδὴν Ἀθήρησιν. Ovid. iii. Trist. viii. 37. *Quumque locum moresque hominum, cultusque sonumque Cernimus.* DORVILLE. Adde Statium lib. 3. Thebaid. vs. 176.

— qui conscius aëtis

Noctis, & inspexit gemitus.

Vide ibi plura apud Barthium, qui hunc quoque Musaei locum producit: adde eumd. ad Thebaid. 2. vs. 101. Pro ὁμῶς Barthius citat ὁμῶς in Adversar. lib. 20. C. 21. idem indicat Codicem Palatinum pro ἀκούω habere ἀκούειν ad Statii 2. Thebaid. vs. 101. quod

quod ad hunc locum notarunt viri docti Scoettgenius & Kromai-
cius.

- 9 Ες. ἰφ'. Sic Ven. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. H. P. Vo.
St. & L. in marg. utraque lectio potest admitti.
- 11 Πάλιν συνέριδος. sic in omnibus Mss. & Edit. praeter S. St.
L. Whit. & Kromai. in quibus πέλα συνέριδος habetur.
- 12 τ'. δ' V. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. H. Barth. & Par.
cum aliis melius retinui τ'. B. autem hanc voculam omittit.
- 14 Συνάειδε. Sic V. Cod. Anglic. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So.
W. H. P. Barth. Par. Vo. & Rondell. alii habent συνάειδε.
- 16 Πόντε. Πόντον. H.
- 18 Α'μφοτέρης πολίεσσιν. ita scripsi cum S. St. L. & Lond. In V.
Ven. & Cod. Bart. legitur Α'μφοτέραις πολίεσσιν. Omnes alii ha-
bent Α'μφοτέρης πτολίεσσιν.
- 22 Πολίαν. retinui cum V. A. & C. S. St. L. Whit. Lond.
& K. reliqui scribunt πτολίαν.
- 23 Ίκελοι. εἰκελοι. Whit. & Lond. cum quibus potius facerem;
nam prima syllaba in τῷ ἱκελοι melius corrigitur.
- 24 Σησιῶς. Σεσιῶς. Barth. Par. & Rondell.
- 27 Εἰσέτι πῦ. Εἰσέτι νῦν. P. & Vo. quae lectio non male forte
posset admitti, sic enim etiam in Epigrammate Antipatri; quod
legitur in Anthologia lib. 3. c. 7.
Κοινὸς δ' ἄμφοτέρων ὃδ' ἔχει τάφος, εἰσέτι δ' νῦν
Κεῖναι τῷ φθονερῷ μεμφομένους ἀνέμων.
- 29 Ες πόθον. εἰς πόθον. V. & sic quoque hunc locum in Com-
ment. citat L. Vatellus. *ibid.* ἐνέδησε. ἀνέδασε. V. Venet. & Cod.
Bart.
- 30 Ἡρὼ μὲν χαρίεσσα. recte hoc verbum per τὸ εὐειδὴς explicant
Scholia, sic Theoc. Idyll. 4. vs. 38.
Ὡς χαρίεσσ' Α'μαρυλλί, μόναν σέθεν ἔδ' ἑτανοίσας
Λασειμειθ'.
- Alio sensu habes apud Homerum αἰοῖδην χαρίεσσαν Odyss. Ω vs.
197 *ibid.* Διοτρεφὲς αἷμα λαχῆσαι. Sanguis enim pro Genere su-
mitur, de qua re vide Titium & Barthium ad Gratiū Cyneg. vs.
166. hoc autem apud utriusque linguae scriptores obvium est.
Mosc. in Europ. vs. 41. Callimach. H. in Del. vs. 282. Nonn.
Donyf. L. 1. p. 32. l. 6. & L. 47. p. 1242. l. 22. apud Vir-
gil. quoque lib. 1. Aeneid. v. 239. & plurimis in locis. Cod.
Ven. habet διοτρεφὲς.
- 31 Γάμων. γάμον. H.
- 32 Παρά. περί. V. Ven. Reg. & Cod. Bart. retinendum παρά;
sic

sic quoque occurrit infra, vs. 334. παρ' ἡϊόνεσσι θαλάσσης. & 336. παρὰ κρηπῖδα δὲ πύργῳ. Post hunc versum in Codice Regio minus recte inferitur versus 188.

Ωἷ' ἐνὶ ναϊετάεσσα σὺν ἀμφιπόλῳ τινὶ μένῃ.

33 Δὲ ἐ . Codex B. habet τε καὶ. Totus hic versus abest a V. Venet. & Cod. Bart. verum pro eo reperitur illud, Ωἷ' ἐνὶ ναϊετάεσσα κ. τ. λ. de quo modo locuti sumus, quamvis pro Ωἷ' in V. legatur Η'νὶ & in Venet. Ηῖ. rectissime autem editores hunc versum infra suo loco reiecerunt.

34 Οὐδέ ποτ' .. Οὐ δύνατ' . V. & Ven. *ibid.* ἀγρομένῃσι μεθωμίλῃσε . ἀγρο-
μένῃσιν ἐνωμίλῃσε : sic in omnibus praeter S. St. L. Whit. Lond. & K.
retinui μεθωμίλῃσε . sic etiam apud Homerum Iliad. A. vs. 269.

Καὶ μὲν τοῖσιν ἐγὼ μεθωμίλῃσιν .

V. B. & Reg. habent συνωμίλῃσε . in Venet. errore librarii legitur
συνωμίλῃσαι .

ibid. γυναιξίν , γυναιξί . S.

37 Huc pertinet illud Nonni L. 44. p. 1156. l. 6.

Εἰς γάμον , εἰς Παφίην ζηλήμονές εἰσι γυναῖκες .

quem locum etiam laudat Rittershusius ad Oppian. Cyneg. 27
vs. 209.

38 Ἰλασκομένη . Ἰλασσομένη . B.

40 Μητρὶ σὺν ἑρανίῃ . De Venere Caelesti & Vulgari vide quae no-
tat doctiss. Cuperus Observ. L. 2. c. 1. *ibid.* φλογερὴν . φλογεράν .
Cod. Barth.

42 Κυπριδίη . Κύπριδος ἡ . Ven.

44 Πανσυδίη . Πασσυδίη . Ven. W. H. P. Par. Vot. Rondell. in A:
& C. Al. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. legitur Πασσυδίη . *ibid.* Εἰς ἱερὸν .
Εἰς ἱερὸν . V.

45 Ναϊετάεσκον . Ναϊετάεσκον . S. St. L. Whit. & Lond. *ibid.* ἀλι-
σεφείων . ἀλιτρεφείων . V. B. & Cod. Bart. reliqui Mss. & editi ha-
bent . ἀλισσεφείων . rectissime Casauboni emendationem amplexus
est Kromaius , & hanc quoque probat I. Rondellus . Sic ἀλισσεφίς
ἑδᾶς ἀρέρης apud Nonn. lib. 13. p. 378. l. 13. huc quoque facit
Ioannes Grammaticus Gazaus vers. 267.

Καὶ σέβας ἀρχεγόνοιο φαίνεται ἀκεανοῖο ,

Ὅς ῥόον αὐτοέλικτον αἰεὶ σεφανηδὸν ἐλίσσων

Δειπνὸν περὶ γαῖαν ἄγει κυκλόμενον ὕδωρ .

47 Ἐνὶ πτολίεσσι . mallet cum S. Ἀνὰ πτολίεθρα propter illud
sequens ἐνὶ πτερύγεσσι . St. & L. in marg. hanc lectionem nobis
quoque exhibent . *ibid.* Κυθήρων . Κυθείρων Ven. & Cod. Barth.
Χορεύων Barth. & Par.

48 Λιβάν. Λοβάν. C. & So. *ibid.* πτερύγισσι χορεύων. πτύχεσθαι ναίων. Cod. Reg. quod sine dubio e glossmate ortum. illud autem χορεύων per *versuri* optime verti potest, non tamen opus est, ut heic ita accipiatur: nam tales locutiones saepe apud poetas occurrunt, & praecipue cum Libanus a Sacerdotibus Veneris habitabatur, quae saltationibus Sacra peragere solebant, uti heic Viri docti monuerunt.

49 Περικτιόνων. περικτυόνων. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. *περικτιόνων* retinui. sic etiam scribitur apud Homer. Odyss. β. vs. 65.

Άλλος τ' αἰδίσσῃτε περικτιόνας ἀνδράπας.

ibid. ἐλείπετο τῆμος ἑορτῆς. Codex Regius vitiosissime habet ἐλῆ-
πειθ' ἑορτῆς θοίης integer hic versus deest in So. & H.

50 Φρυγίης ναίτης. Φρύγις ναίται. A. & C. Rondellus quoque habet ναίται, & pro sequenti γείτονος, γείτονες, sicut etiam B.

53 Αἰθανάτων ἀγίμων. Αἰθανάτοισιν ἄγειν. Vatic. Venet. & Reg. Barthius ex suo Codice hanc lectionem quoque exhibet, quam tamen non probat. in hac re Viro doctissimo non adsentior, nec dubito, quin vera Musaei manus in his Codicibus lateat.

54 Αἰγειρομήνων. ἀγειρόμενοι. V. Ven. B. & Cod. Barth.

56 Μαρμαρυγὴν. Μαρμαρυγὰς. V. Ven. B. Reg. & Cod. Barth. *ibid.* χαρίεντος. sic S. St. L. Whit. Lond. & Kromai. In omnibus aliis habetur χαρίεσσαν, & hoc quoque St. & L. in marg. scribunt. Ven. & Cod. Barth. exhibent χαρίεσσας. omnino tamen retinendum μαρμαρυγὴν χαρίεντος. Sic apud Nonnum Dionys. L. 1. p. 40. l. 8

Καὶ ποτε μὲν χαρίεντος ἐς ἄργυρον κύκλον ὀπωπῆς.

57 Οἷά τε λιυκοπάρης ἐπαντέλλουσα σελήνη. simile quid habes apud Theoc. Idyll. 2. vs. 79. eleganter etiam dixit Nonnus Dionys. L. 4. p. 118. l. 31.

Εἰ ποτε δινεύων φρενοτερπέα κύκλον ὀπωπῆς,

Ὀφθαλμὸς ἐλέλιξεν, ὅλη σιλάγιζε σελήνη

Φεγγεῖ μαρμααίροντι.

pro ἐπαντέλλουσα Rondellus habet ἐπιτέλλουσα.

58 Χιονίων. χιονίης. Ven. & B. *ibid.* παρειῶν. Cod. Ven. habet παρηῶν.

61 Χροῖν. Χροῖν. Ven. S. St. & L. in marg. *ibid.* ἐρυθραίνετο. ἐρυθραίνετο. A. B. Cod. Barth. H. & Rondell.

64 Τρεῖς Χάριτας, κ. τ. λ. Huc facit elegans Epigramma, quod exstat in Anthologia L. 1. Cap. 41. Epigr. ult.

Αἱ χάριτες, τρεῖς εἰσὶ· σὺ δὲ μία ταῖς τρεῖς ταύταις

Γαλήνης, ἧ' ἔχουσ' αἱ χάριτες χάριτα.

Nonn.

Nonn. L. 43. p. 1106. l. 6.

— ὀπλοτέρη γὰρ

Τρισσαίων Χαρίτων Βερόη βλάβησι τετάρτη.

65 Γελών. Γελάων. H.

66 Εύρατο. Hoc omnino retinendum cum Ven. B. S. So. St. L. Wh t. Lond. & K. Reliqui male exhibent εύρετο.

67 Ως ἡ μὲν. Ως ῥ' ἡ μὲν. Al. 1. pro μὲν Cod. C. habet μὴν.

68 Αῤῥήτειρα. Αῤῥήτηρα. S.

69 Δύσατο. Δύσσατο. A. & C.

70 Ηῤεν, ὃς εἰ μινέαιεν ἔχειν. pro ὃς Ven. habet ὃν. hanc autem voculam omittit Iunt. 2. In Codice Regio legitur Ηῤατο ἐλεῖν ἐτέρην μὲν δὲ. Cod. Bart. habet Ηῤά τε χ' εἶνε τέρην μὲν. Subiungit vero Barthius, legit idem ille librarius ἡρᾶ τ' ἔχειν ἐτέρην μὲν.

71 Καλλιθέμεθλον. Καλλιθέμεσθλον. A. & C. Al. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. H. Par. & Bart. *ibid.* placuit scribae Codicis Veneti pro νηὸν ἀλῆτο scribere νοῦν γεέλατο.

72 Iterum in Cod. Ven. pro νόον εἶχε male habetur νέον εἶχε.

74 Εῖδρακον. Εῖδραμον. B. & Rond.

76 Οὐπω. ἔποτ'. Ven. *ibid.* Κεδνήν θ', ἀπαλήν τε. ἰδανήν θ' ἀπαλήν τε. B. νήνιδα πάνθ' ἀπαλήν τε. S. quod etiam apud St. & L. in margine reperies. hic versus autem in Codice Barthiano sic legitur: Τοίην δ' ἔποτ' ὅπωπα νήνιδα τὴν δ' ἀπαλήν τε.

77 Καὶ. Ηῤ. B.

78 Κόρον δ' ἔχ' εὔρον ὀπωπῆς. eadem fere dixit Nonnus L. 5. p. 158. l. 6. ubi eleganter dicit δέμας διεμέτρεε κέρης, nempe ὀφθαλμοῖσι. & L. 42. pag. 1080. l. 16.

Οὐ δέ οἱ εἰσορόωντι κόρος πέλεν· ἱσαμένην γὰρ

Παρθένον ὅσον ἔπαπε, τόσον πλέον ἤθελε λεύσειν.

In Codice Veneto habetur κόρην δ' ἐκ οἶδα ὀπωπῆς. Pro verbis Παπταίων ἐμώγησα, Rondellus legit παπταίων ἀμώγησα. *alioqui sunt rugnantia*, ait, *emt versu 171.* Οὐ κάμειν εἰσορόων. Sed male; non tam axie loquuntur poëtae, & praeterea elegantius vers. 171. dixit Musaeus εἰ κάμειν εἰσορόω, ut eo vehementius amorem exprimeret.

80 Εἰφικίρω. ἐφικοίμην. Ven.

81 Praetulerim

Ἡμετέροις παράκοιτιν ἔχων ἐν δώμασιν Ηῤᾶ.

Spe quidem *suam* potest dicere: vim tamen maiorem sententia habitura videtur, si δώμασιν epitheton hoc adiiciatur. DORVILLE.

83 Οἰπάσσαις. οἰάσσαις. Ven. & B.

84 Ε'φώνειν . ε'φώνην . A. & C. in Codice Veneto male habetur
ε'πιφώνειν . tum debuisset saltem sic legi τοῖά τις ἡ'θίων ε'πιφώνειν .
ibid. ἄλλοθεν ἄλλος . in eod. Cod. legitur ἄλλωθεν δ' ἄλλος .

85 Ε'πεμήνατο . σημύνατο . Ven.

86 Λεῖανδρα . Λεῖανδρε . B. & Rondell.

88 Πυριπνύουσι . πυριβλήτοις . V. & Ven. recepta lectio magis
placet . sic πυριπνύοντες οἷσ' habuimus supra vs. 41.

89 Ἀμμορος . Ven. male habet ἄμμορος . & H. ἄμμορος .

90 Πυρρός . πυρρόν . B. & Rondell.

91 Κραδίη . κραδίης . Ven. *ibid.* ἀνικήτη . ἀνικήτον . Ald. 2 & Iunt. 1.

93 Πέλει . πέλοι . Ald. 2. & Iunt. 1. & 2.

94 Ο'φθαλμός δ' . melius cum Par. & H. legi posse puto ο'φθαλ-
μός δ' .

95 Ἐλκος . Κάλλος . Ven. & B. Omnino retinendum τὸ ἔλκος .
quod ex praecedentibus ἀπ' ο'φθαλμοῦ βολάων satis patet . simile
dixit Ovidius Heroid. Epist. 16 vs. 276.

— descendit vulnus ad ossa meum .

Codex Regius habet κάλλος , ubi Rondellus ait *quasi καὶ ἔλκος
esset legendum* .

97 Κραδίη . κραδίη . Ald. 1. & 2. H. St. & L. in marg. P. Par.
Vo. Whit. Rondell. & Lond.

98 δ' ἀπενόσφισεν . voculam δ' omittunt B. & Rondell. So. scribit
ἀπενόσφιζεν .

100 Ε'βαινε . εὐτο . B.

101 Λοξά . Δοξά . Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. Rondell. error ex
similitudine litterarum ortus . *ibid.* ἐλέλιξεν . ἐλέλιζεν . A. C. Ald.
1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. & Rond. ἔλαξεν . V. ὑπέδειξεν .
Ven. Verum haec lectio omnino reiicienda est ; nam illud ἐλέλιξεν
proprie & eleganter dicitur . sic apud Nonnum Lib. 4. Dionys.
p. 118. l. 30.

Εἴ ποτε διπύων φρενοτερπίας κύκλον ὀπωπῆς ,

Ο'φθαλμούς ἐλέλιξεν , ὅλη σελάγιζε σελήνη

Φέγγει μαρμαίροντι .

103 Συνέηκε . συνέηκε . B. ἐνόησε . Ven.

105 Ἀπέκρυψεν . ἐπέκρυψεν . V. S. & Rond. ἐπέκρυψεν . St. & L.
in marg.

106 Ὑπαγγεγέμισσα . Ε'παγγέλλωσα . V. ὑπαγγέλλωσα . Ven. B.
Barth. Par. & Rondell. ἐπαγγεγέμισσα . S. ἐπεγγεγέμισσα . St. & L.
in marg.

107 Ε'νδοθεν . Ε'νδοθεν . V. Codex Venetus pro ἔνδοθεν θομὸν mendo-
σε habet ἔνδ' θειθυμὸν .

- 108 Ὅτι, Ὅτι H. *ibid.* ξυνήκε. συνήκε. Lond.
 109 Ὄρην. Ὄραν. So.
 110 Ηώς. Ηώ. S.
 111 Ἀνέφαινε. ἀνάφαινε. B. ἀνέφηε. Ven. in secunda editione legitur ἀνέτελλε. dubitarem, an glossa non esset, verum in hac editione nulla reperitur, adeoque hanc lectionem non improbarem.
 113 Ἐπιθρώσκουσιν. ἐπιθρώσκουσιν. Bart. Par. & Rondell.
 114 Μέν. δέ. V. Ven. B. Cod. Reg. & S.
 115 Ἐσονάχιζεν. ἐσονάχισεν. Ven. ἐσονάχισεν. B. ὀσονάχιζεν. Rond.
 116 Χωομένη. χωομένην. Iunt. 1. & 2. St. & L. *ibid.* ἔξισπασε. ἔξεσπαζε. H.
 117 Χαλίφρονα νύματα. cum Gulielmo de Mara potius verti per *remissos nuntius*. sensus huius versus erit, *ut sensus nuntius signa remissae mentis puellae*.
 118 Θαρσαλίως. Θαρσαλή. Ven.
 120 Ὀκναλίως. ὀκναλέως. sic omnes praeter V. S. So. St. L. P. & Vp. in margine tamen St. & L. quoque repraesentant ὀκναλέως. Codex Venetus errore tantum calami habet ὀκκαλίως.
 121 Ἀνευείκατο. ἀνεήκατο. V. Ven. & S.
 128 Παρθενικήσιν. Michaël Neander in libro, quem de re Poëtica Graecorum conscripsit p. 732. citat *Θηλυτέρησι*, quod certe ἀμάρτημα μνημονικὸν viri docti fuit, nam forte in animo habuit verbum 36.
 Μῶμον ἀλευομένη Ζηλήμονα Θηλυτερῶν.
 129 Ἐπεὶ κλύεν. Ὡς κλύεν. Cod. Vatic. Ὡς ἔκλυεν. Ven. & B. secunda editio habet Ὅτ' ἔκλυεν. retinendum ἐπεὶ κλύεν, quod etiam apud Homer. occurrit Iliad. O. vs 270. ἐπεὶ θεῶ ἔκλυεν αὐδὴν, & alibi. *ibid.* ἀπειλῆς, male Cod. V. Ven. & Reg. habent ὀπωπῆς.
 131 Ἀπειλείωσι. ἀπειλείασι B. & S. ἐχθαίρυσσι V. & Ven. saltem, ut ratio metrica constaret, scribere debuissent ἀπεχθαίρυσσι, ut in Codice Regio.
 132 Κυπριδίων ὁάρων. Ὅαροι, *confabulationes colloquia*, sic interdum recte vertitur hoc verbum. eo sensu ὁάρως ὁαρίζειν dixit Homerida incertus in Hymno 21. verum apud Nostrum hoc loco, sicut etiam vs. 230. cum interpretibus per *Venereas consuetudines* verti debet. Anna praestantissima ad Callimachi Fragment. 16. vs 3. εὐναίως ὁαρισμῶς Gallice explicat *Discours de Mariages*; quamvis Pareus vertat *praecepta coniugalia* in Comment. ad vs. 274.
 133 Εὐδομον. εὐδοσμον. Ven. *ibid.* κύσας. κύσσας. B.

134 Πόθεν βεβωλημένος οἶστρον, quod verti *amoris iectus furore vel incitatus*. aliud enim est κέντρον ἔρωτος, quod habes apud Nostrum v. 87. 166. & 196. Nonnum lib. 42. p. 1085 l. 22. aliud est οἶστρος, quod Scholiastes Oppiani ad 1. Halieut. v. 500. explicat per μαίναν, nec aliter Hesychius οἶστρος, μαίναις. Adde Lucianum in Alino p. 250. edition. Aldin. An. 1522. ἔρωτι καὶ οἶστρον φέρεται, & hinc οἶστριν, quod ibid. paullo ante habetur In Codice Vaticano legitur πόθεν βεβωλημένος οἶστρον, & Veneto πόθεν βεβωλημένος οἶστρον.

136 Ἐπιχθονίῃσιν ἴσῃ — γυναιξίν. ἐπιχθονίων ἴσῃ — γυναικῶν. V. Ven. & Reg.

138 Οἷος, ὅς σ' κ. τ. λ. Alexander Pope, princeps poëtarum Britannorum in versione Odyss. Homericæ L. 6 p. 70. comparat Homeri locum Odyss. 155. cum Mutæi v. 138. & castitatem poëtae antiqui dilaudat: sed quum heic ταυτολόγον putet, καὶ ὀλβίη ἢ τίς μήτηρ, γαστήρ ἢ σ' ἐλόχευσε μακαρτάτη, non plane assentior: solemne enim optimis scriptoribus per partes aliquid vituperare, laudare, licet de re universa verba iam fecerint: & esto ταυτολόγον, non ideo erit vitiosum: pulcherrimæ apud Poëtas & Oratores sunt ταυτολογίαι. non magni momenti porro quod similitudine soni offendatur ἐπιχθονίῃσιν ἴσῃ. nam quis poëtarum talia non multa habeat? Quid ipso Homero fiet Iliad. N. v. 642.

Αὐτὸς δ' αὖτ' ἐξαῦτις ἰὼν προμάχοισιν ἐμίχθη.

Odyss. Δ. v. 754.

Μηδὲ γέροντα κακοῦ κακωκωμένον. —

Quid Moscho Idyll. 2. v. 104.

— οἷά τε νῆϋς

Πηλῆς.

Sed millena talia in Graecis & Latinis occurrunt. Popius tamen ibi iure summo Homerum vindicat a I. C. Scaligeri inani crisi, DORVILLIUS.

139 Γαστήρ ἢ. illud ἢ abest a Ven.

141 Non heic cum Pareo illud μετέρχεο in μετέργειο mutandum censeo. eadem fere dixit Homerus μετέρχεο ἔργα γάμοιο. Quem locum ipse quoque indicat, & legitur Iliad. E. v. 429 ibid. Κύπριδος ἔργα, sic ἔργον ἔρωτος apud Oppian. 4. Halieut. v. 161. εὐνῆς ἔργα, Halieut. 1. v. 533. ἔργον πολέμου apud Orpheum Prognost. v. 15. & ἔργα μάχης v. 38.

142 Hic versus in editione Hervagiana non habetur.

143 Ὑποδρήσαιω. ὑποδρήσειω. Cod. Anglic. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2.

& 2. So. H. P. & Vo. *ibid.* Α'φροδίτη. Α'φροδίτην. Ven. B. & S.

145 Πισά. κισνά. Ven. & S. non male quidem, sed *Veneris sacra* per excellentiam *πισά* dici possunt, hinc *foedera amantium*.

146 Κυθήρειαν. Α'φροδίτην. P. & Vo.

148 Γκέτην. οϊκέτην. S. *ibid.* ἐθέλης cum omnibus scripsi. in K. minus recte habetur ἐθέλεις. idem mox habuimus paullo ante vs.

144. Η'ν δ' ἐθελήσης. *ibid.* παρακαίτην. παρακαίτιν. Ven.

149 Τόν σοι Ε'ρωσ ἠγρεύσεν. illud ἀγρεύειν heic eleganter dicitur. sic in Epigrammate Macedonii ὑπάτω, quod legitur in Anthologia lib. 7. p. 598. Ed. Wech.

Τὸ σῶμα τοῖς χαρίτεσσι προσώπατα δ' ἄνθεσι βάλλεις,

Ὅμματα τῇ παφίῃ, τὴν χέρα τῇ κισάρῃ.

Σκυλεύεις βλεφάρων φάος ὁμμάσιν, ἕας αἰοιδῇ,

Πάντοθεν ἀγρεύεις πλήμονας ἡϊθέας.

ibi autem versu primo potius cum Vinc. Obsopoeo pro βάλλεις legerem θάλλεις, quae lectio ex Musaei vs. 65. defendi potest,

Ὁφθαλμὸς γελῶν ἑκατὸν χαρίτεσσι τεθῆλει.

Praeterea quam facile littera θ corrupta fuerit in β! cuius rei exempla nobis suppetunt ex doctissimo G. Canteri libello de ratione emendandi auctores Graecos cap. 1. *ibid.* Τόν σοι. Τόν με. Ven.

150 Θόος. θ' ο'. Ven. θεός legitur in Rondell. vitio procul dubio librarii.

151 Ε'κόμιζεν. ἐκόμισεν V. in Codic. Ven. hic versus sic legitur
Θητεύειν ἐκόμισεν Ἰορδανίῃ ποτὲ νόμφῃ.

in Vatic. & B. habetur Ἰορδανίῃ.

152 Ε'πεμπε. ἔπεμψε. S.

153 Α'ταλάντη. Cod. V. & Ven. male scribunt Α'ταλάντη.

156 Πάση. πάσση. B.

157 Πειθεο. Δείδι. Ven.

158 Παρεπεισεν ἀνέπεισεν. B. & S. *ibid.* ἀναινομένης. ἀναινομένην. Ven. & B.

159 Ε'ρωτοτόκοισι. ἐρωτοκίκοισι. B.

160 Α'φθόγγος ἐπὶ χθόνα πῆξεν ὀπωπὴν. similis locutio occurrit apud Theocrit. Idyll. 2. v. 112. Nonn. lib. 46. p. 1196. l. 6. Virgil. Aeneid. l. 6. v. 469. l. 7. vs. 250. l. 8. vs. 520. Ovid. Metam l. 13. vs. 125. ubi vid. notas. in Cod. Ven. perperam legitur παρθενικήν δ' ἀφθόγγον. in Vatic. quoque habetur ἀφθόγγον.

161 Ε'ρυθρίωσαν. ἐρυθρόωσαν. V. & Ven. ἐρυθρίωσαν. S. ἐρυθροίωσαν. Iunt. 2.

162 Εἶεν. ἔξισεν. Ven. *ibid.* ὑπ'. sic A. S. Vo. Lond. & K. omnes alii habent ἐπ'.

163 Συνέργε συνέργε V. συνέκρυσεν. Ven.

164 In Cod. V. & Ven. pro πάντα legitur ἐπ'.

168 Κάλλει. Κάλλει. Rondell. Κάλλεια. V. & Ven.

169 Οὐφρα μὲν ἔν. illud ἔν omittunt Codices A. & C. *ibid.* ἔχεν. ἔχε. Ven. & S. *ibid.* ὁπωπην. ὁμίχλην Ven. A. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. W. So. H & Par. Constantinus Lascaris recte pro ὁμίχλην legit ὁπωπην, uti in Commentario Io. Vatelli videre est. Et Gulielmum quoque de Mara sensum huius loci percepisse ex eius interpretatione colligitur:

Ergo donec humi radiantia lumina fixit.

Quos tamen male reprehendisse videtur Io. Vatellus, quod illud ὁμίχλην non retinuerint.

172 Ἀνεϊκάτο. ἀνεδείκατο. V. ἀνεφύλατο. Ven.

173 Ἀποσάζουσα. ὑποσάζουσα. Ven.

174 Πέτρον ὀρίναις. πέτρων ὀρίνης. V. & Ven.

176 Ἐκόμισαν. ἐκόμισεν. Ven.

177 Εἰφθέγξας. in So. habetur εἰφθέγξατο, & sic quoque edidit Rondellus, sed in notis εἰφθέγξας legendum monet, quod in omnibus aliis iam habetur.

178 Pro ἄπιστος scripsi ἄπυστος cum secunda editione, quod etiam probat Andreas Papius. Henr. Stephanus & Lectius hanc lectionem in margine repraesentant, & sic quoque Gulielmum de Mara legisse ex eius interpretatione patet:

— nam qualiter errabundus

Ignotusque, meo poteris succedere lecto?

sic etiam hunc locum citat Michaël Neander de re Poëtica pag. 733. & pro ἐμῇ φιλότῃ, scripsit ἐμοὶ φιλότῃ. & certe τὸ ἄπυστος optime heic convenit. explicatur per ἀνήκουστος ab Hesychio & Etymologici Magni Auctore, nec aliam explicationem dant scholia minuscule ad Homerum Odyss. A. v. 242. & alibi. Hanc autem lectionem quoque confirmat Clarissimi DORVILLII nota, quae sic sese habet: Certe in genere peregrini ἄπιστοι dicuntur. fides illis non facile habetur, sed durius illud tamen heic. Videtur legendum ἄπυστος. Aeneas erat ξείνος ἀλήτης, sed non ἄπυστος: & ideo facile fides ei habebatur hic contra. Certe augeretur sic, ita mihi saltem videtur, periodi ἐνέργεια.

179 Δυνάμεσθαι. sic legitur in omnibus, praeter Vatican. A. B. H. & K. qui scribunt δυνάμεθα.

180 Ἡ δ' ἐτελήσῃς. ἢ δὲ τελήσῃς, S. in Cod. A. male habetur ἢ δ' ἀτελήσῃς.

181 Πολύφοιτος . πολίφοιτος . Cod. Ven.

182 Σκοτίεσαν . τοκίεσαν . B. σκοτίεσαι . Rondell. forsan τοκίεσαν scribere voluerunt , quod non male heic legere possumus : illud quidem mox praecessit vs. 180. sed talia passim apud auctores recentioris aevi inuenies : sic apud Nôstrum supra vs. 103.

Αὐτὴ δ' , ὡς ξυνέηκε πόδων δολόντα Λεάνδρου ,

Χαῖρεν ἐπ' ἀγλαίῃσιν . ἐν ἡσυχίῃ δὲ καὶ αὐτὴ .

ubi illud αὐτὴ minus eleganter bis repetitur , & κακοφωνίαν parit ; quam tamen heic non deprehendes , licet τοκίεσαν legas . Firmare hanc lectionem quoque videtur illud Ovidii Epist. Leandri vs. 13.

Non poteram celare meos , velus ante , parentes .

Vulgata lectio tamen satis placet , sed σκοτίεσαν Ἀφροδίτην elegantius verte *furtivam Venerem* , non *tenebrosam* ; sic quoque verlu 290. Κρυπταδίῃ — Κυθερίῃ potius verterem *Furtiva-Venere* .

184 Εὐὶ τριόδοισιν ἀκούει . adde illud Horatii lib. 2. Satyr. 6. vs. 50.

Frigidus a rostris manat per compita rumor .

Martian. Capell. de Nuptiis Philolog. lib. 1. pag. 2. Ed. H. Grotii : *idque deditum mundo loquax triviatim dissultaret humanitas .*

Vbi doctissimus Grotius hunc Musaei locum citat . pro τριόδοισιν Cod. Ven. habet τριόδεσσιν .

186 Pro ἐμοὶ κα Cod. B. legitur ἔχω .

188 Ναϊτάεσσα . ναϊτάεσσα . C.

191 Ἐασιν . ἔασσιν . Ven. W. Barth. & Rondell.

192 Παρίασιν . παρίασιν Ven W. Barth. & Rondell.

193 Ἡνεμόφωνος retinui cum V. S. St. L. & K. omnes alii habent ἡνεμόντος , & hoc in margine scribunt St. & L.

194 Κρύπτε . κλέπτε . P. & Vo. sed priorem lectionem retinui . Kromayerus quoque ediderat κλέπτε , sed in addendis & corrig. recte illud κρύπτε retinendum monuit . supra quidem vs. 161. habuimus

Αἰδοῖ Ἐρυθιάσιν ὑποκλέπτουσα παρείην ,

& ὑποκλέπτειν Ἀφροδίτην vs 182. Sed heic invitis libris nihil immutare . *ibid.* παρείην . παρείαν . V. & Ven.

195 Ἐπεμέμφετο . ἐπιμέμφετο . Barth. & Par.

196 Βεβλημένος . βεβλημένος . Ven. B. & Rondell.

197 Φράζετο recte explicat Scholiastes per ἐβεβλήετο , διανοῖτο . de hac voce vide ad Orphei Prognost. de terrae motib. vs. 1. in collect. carm. Gr. Doct. ss. Maittairii .

198 Αἰολόμητις . αἰολόμητιν . Ven. S. St. & L. qui tamen in margine αἰολόμητις veram procul dubio lectionem exhibent .
sic

sic Amor dicitur πολύμητις ab Orpheo Argonaut. vñ. 422.

Πριςβύτατόν τι ἔ' αὐτετελῇ πολυμητιῷ ἔρωτα.

ibid Δαμάζει. Δαμάσσας St. L. & Kromai. in Cod. Vatic. legitur δαμάσει, & Ven. δάμασσι. S. exhibet δαμάσας. Omnino tamen τὸ δαμάζει genuina certe lectio cum omnibus aliis retinenda est, & hanc quoque in margine agnoscunt St. & L.

204 Εἰ πυρὶ παφλάζοιτο. Sic κύματα παφλάζοντα apud Homer. Iliad. N. vñ. 798

206 Βαρυγδέπιοι. περιπτώσσοιμι. V. Ven. Cod. Reg. S. St. & L. in arg. an illud non retinendum sit, valde dubito. vide Homer. Iliad. Δ. vñ. 371.

Τί πτώσσεις; τί δ' ὀπιπτεύεις πολέμοιο γιφύρας;

Quint. Calab. lib. 11. vñ. 445.

Οἱ δὲ περιπτώσσαντες ἀμυμονας ἀνέρος ἀλκήν.

in Cod. A. legitur περιπτώσοιμι.

208 Ἀγάρρουν. ἀγέρρουν. V. ἀγέρροχον. Ven.

209 Σῶο. σοῶ. B. & C. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. W. H. Barth. Par & Rondell.

210 Μῆνον. Θῦνον. S.

211 Ἐκ περάτης. ἐκ περάτη. Ven. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2.

213 Ὀπιπτεύων ὀπιπτεύων B quod saepe confundi solet. Reg. legit ὑποπτεύων in P. & Vo. legitur ὀπιπτεύσας. illud autem ὀπιπτεύων verte *observans*; ὀπιπτεύειν enim est *observare*; de hac voce egit Chrifs G. d' Arnaud in Animadv. Critic. pag. 71. Sic apud Hesiodum Ε'ργ. v. 29.

Νεῖκέ' ὀπιπτεύοντ', ἀγορῆς ἐπακκὸν ἶόντα.

ubi Proclus Scholiastes, Νεῖκέ' ὀπιπτεύοντα.) τῷ τῷ πρὸς μόνος τὰς φιλονεικίας βλέποντα, καὶ ἐπὶ κρον ὄντα τῶν κατ' ἀγορὰν κινκμῶν φιλονεικῶν Adde H'μερ. v 42.

Εὖ μάλ' ὀπιπτεύοντα εὐτροχάλας ἐν ἀλειψ

Βάλλειν.

ubi vide eundem Scholiasten, qui τὸ ὀπιπτεύοντα explicat καλῶς περιβλεψάμενον hinc etiam libentius apud Callimachum Hymn. in Delum vñ. 62 pro γαῖαν ὑποπτεύοντες, vel ut Cod. MS. ἐποπτεύοντες, legerem γαῖαν ὀπιπτεύοντες, emendationi eruditissimi G. d' Arnaud subscribens. ibid οὐκ ὄψομαι in Cod. Regio legitur οὐ βλῖψω: quod certe glossa est ab imperitis in contextum recepta, & nihil heic in vitis libris immutare ausus fui: tamen illud ὄψῃ δύντα, uti doctis. Canterus emendavit, omnino amplector. sic evitabimus ne diphthongi ai & oi sequente consonante corripiantur, & nullus dubito, quin sit Musaei manus.

- 216 Φίλη, πεφύλαξο. In edition, Iunt. 1 & 2. legitur φίλητε φύλαξο.
 219 Εἰ ἐτεὸν δ' ἐθέλεις retinui cum S. St. L. Whit. K. & Lond. reliqui habent Εἰ ἐτεὸν δὲ θέλεις. Omnino legendum videtur Εἰ δ' ἐτεὸν ἐθέλεις DORVILLIUS. Sic quoque apud Homerum invenies Εἰ δ' ἐτεὸν. Iliad M. vñ. 233. & Σ. vñ. 305.
 221 Συνέθεντο. ἐθέλοντο. B.
 223 Μαρτυρίῃσιν. Μαρτυρίοισιν. B. *ibid.* φυλάξειν. Sic S. St. L. K. & Lond. in V. Ven. & A. legitur φυλάττειν. omnes alii exhibent φυλάσσαι.
 224 Η' μὲν. Οἱ μὲν. Ald. 1. *ibid.* φῶς. sic Par. & K. alii omnes scribunt φάος. *ibid.* περῆσαι. περάαν Ven.
 225 Παννυχίδας. παννυχίδας. A. B. & Rondell.
 226 Ἀέκοντες. Barthius habet ἀέκοντες. quod etiam apud Quintum Calabrum confunditur lib. 6 vñ. 585. ubi pro ἀέκοντες restituit ἀέκοντες L. Rhodomannus. Vide eius emendat. in hunc Auctorem.
 228 Μῆτι. Μήδε. B. *ibid.* βαλὼν-λαθὼν. V. Ven. & Reg. quod prope accedit ad Cl. Bergleri emendationem, qui legit λαβὼν, & hoc omnino amplector. *ibid.* Πύργε. πύργω. S. St. & L. qui tamen in margine scribunt πύργε, & sic omnes alii habent.
 229 Ε'π'. ἐς. V. & Ven.
 230 Παννυχίων. Sic A. S. St. L. Whit. Lond. & K. In V. Ven. B. C. & reliquis editis habetur παννυχίῳ, & sic quoque St. & L. in marg.
 231 Ἡρήσαντο. ἠράσαντο. S.
 232 Η'δὲ. Η'δὲ. B.
 235 Ἀνέμινε. ἐφύλαξε. P. & Vo.
 236 Πολυκλαύσειο. πολυκλαύτοιο. A. & C. & in omnibus editis praeter S. St. L. Whit. Lond. & K. *ibid.* illud δοκεύων heic eleganter ponitur, ac proprie dicitur de venatione; nam venatores feras oculis notare solent. sic Homerus loquitur de cane venatico, cum quo Hectorem comparat Iliad. Θ. vñ. 340.
 Ἀπτήται κατόπισθε, πῶσιν ταχέεσσι πεποιθώς,
 Ἰσχία τε γλυτῆς τε ἐλισσόμενόν τε δοκεύει.
 237 Τε. δὲ. B & Barth. γε. Ven.
 240 Ε'πειγομένοιο. ἀπειγομένοιο. A.
 241 Θαλάσση. retinui cum S. St. L. Whit. Lond. & K. omnes alii habent θαλάσσης. sic quoque in marg. St. & L.
 244 Προέλεκτο. προλέλεκτο. Vatic. & Ven.
 245 Ἀλλὰ θαλάσσης ἐστὶν ὕδωρ. Rondellus legit ἀλλὰ θαλάσσης ἐκτὸς ὕδωρ, ut sit oppositio (ait) *luculenta inter mare, quod extra Leandrum*

ἀντιμ ἔσθ, ὅς ἴγνεν, qui intra Leandrum. Quae emendatio reii-
cienda videtur, si spectes illam Bergleri pro θαλάσσης legentis θα-
λασσα, cum quo omnino facerem: sensus enim tunc optime pro-
cedit.

246 δ' hanc voculam male omittit Voëtius.

248 Διῦρό μοι εἰς φιλότητα. similem locutionem habuimus supra vsf.
29. Ἡ ῥῆς εἰς πόθον ἦλθε.

250 Καὶ κρατεῖ πόντοιο. Venus navigantium etiam curam gerit,
uti notavit Vir doctus ad Anytae Poëtriae Epigramma 2. in Ve-
nerem, quod existat in collectione octo Poëtriarum edita a Cl.
Wolfio.

Κύπριδος οὗτος ὁ χαῖρος, ἐπὶ φίλον ἔπλετο τήναι,
Αἰὲν ἀπ' ἠπείρου λαμπρὸν ὄραν πέλαγος,
Ὅφρα φίλον ταύτης τελεῇ πλόον, ἀμφὶ δὲ πόντος
Δειμαίνῃ, λαμπρὸν δερκόμινος ζόανον.

Adde quoque Nostrium infra vsf. 320.

Πολλάκι μὲν λιτάνεισε θαλασσαιῶν Ἀφροδίτη.

Praeterea hoc clare patet ex Ovidio Heroid. Epist. 15. vsf. 213.

Solve ratem. Venus orta mari, mare praestat amanti.

Aura dabit cursum; tu modo solve ratem.

Ipse gubernabit residens in puppe Cupido:

Ipse dabit tenera vela, legetque manu.

Adde Epist. 16. vsf. 25.

Perflet: ὅς, ut pelagi, sic pectoris adiuvet aestum:

Deferat in portus ὅς mea vota suos.

& Epist. 19. vsf. 159. *ibid.* pro ὀδυνάων. in Cod. Vatican. & Ve-
net. legitur ὑμιναιών.

251 Ἀπιδύσατο πέπλον. ἀπιδύσσατο πέπλον. Ven.

252 Ἀμφοτέρης retinui cum S. Steph. L. Whit. Lond. & K. reliqui
omnes habent ἀμφοτέραις.

254 Κατιναντία. in secunda editione scribitur κατ' ἐναντία.

255 Αὐτόσολος. ραυτόσολος. Barth. & Rondell.

257 Λευγαλῆς. λεπταλῆς. V. & Ven. *ibid.* αὔρησιν. αὔραισιν. sic
omnes praeter V. Ven. B. S. St. L. Whit. Lond. & K. Codex
Regius habet λεγαλῆς & pro αὔρησιν mendose etiam δ' εὔρησιν.
ibid. ὀθεν. ὀθι. V. & Ven.

258 Ἐπίσχεπεν. ἀπίσχεπεν. H.

261 Περιπτύξασα. περιπτύξασσα. H. περιπτήξασα. S.

263 Νυμφοκόμοιο. νυμφικόμοιο. V. & B. *ibid.* καρδιανῶος. sic S. St.
L. Whit. Lond. & Krom. in Codice Veneto legitur καρδιανῶος
errore calami pro καρδιανῶος. reliqui scribunt καρδιανῶος.

- 264 Δείμας δ' ἔχρειν ἰλαίῳ Εὐόδμῳ, ῥοδίῳ. De unguentorum generibus & eorum usu plurima docuit Illustr. Spanhemius ad Callimachi Hymn. in Lavac. Pallad. vñ. 13.
- 265 Ἀλίπνοον. ἀλίπλεον Rondellus. ἀλίπλοον B. W. & Barth.
- 267 Ἰάχε. Sic Ven. B. S. St. L. Whit. Lond. & K. reliqui exhibent ἔνεπε. sic etiam in marg. St. & L. In Vaticano Cod legitur ἰσχε, ex quo facile ἰαχε exsculpes. Andreas Papius quoque, quamvis ἔνεπε ediderit, tamen in notis τὸ ἰαχε non male praefert.
- 268 Πολλὰ μύγησας, ᾧ. in Codice Veneto legitur πολλὰ ἔπαθες τὰ, quae lecto forsitan quoque a manu glossatoris provenit. idem tamen dixit Homerus Odyss. Θ. vñ. 155.

Ὅς πρὶν μὲν μάλα πόλλ' ἔπαθον, ἔ πόλλ' ἐμύγησα.

in Vaticano habetur πόλλ' ἔπαθ' δὲ. *ibid.* πάθεις. in secunda editione & Suter. male legitur πάθαι.

- 269 Πολλὰ μύγησας. πολλὰ ἐμύγησας. Ven. Eodem modo locutus est Homerus loco mox laudato.

- 270 Pro τ' in Codice Ven. & secunda editione legitur δ'.

- 271 Εὐικάτθεο. Ald. 1. & 2. scribunt ἐνὶ κατθεο. B. & S. exhibent περικατθεο, & hoc quoque apud St. & L. in marg. invenies. in Codice Vaticano & Veneto legitur παρακάττειο.

- 272 Ταῦτ'. τὰ δέ. V. & Ven. *ibid.* λύσατο. λύσσατο. Ven. *ibid.* μήτηρ. μήτηρ B. & Par. De zona virginitatis signo egregia notavit summus Spanhemius ad Callimachi Hymnum in Iov. vñ. 21. & Dian. 14 adde quoque Io. Hoelzlinum ad Apollonium Rhodium lib. 1 Argonaut. vñ. 288.

- 274 Ἡ γάμος, ἀλλ' ἀχόρευτος. huc facit locus Theocriti Idyll. 27. vñ. 25.

Οὐκ ὀδύνην, ἔκ ἄλλος ἔχει γάμος, ἀλλὰ χορείην.

Homer. Odyss. Ψ. vñ. 144. & seqq.

- 275 Ἡ ῥην omnes nostri Codices Mss. & editi habent ἱερὴν praeter P. Vo & K. cum quibus omnino Leopardi emendationem amplexus sum pro ἱερὴν reponentis Ἡ ῥην. quod etiam e Codice Neapolitano legendum monet G. Falkenburgius in Lectionibus & Coniect. ad Nonni Dionys. lib. 4. pag. 130. l. 19. vide quoque Rittershusium ad Oppian. Halieut lib. 4. vñ. 156. adde Nonnum lib. 31. p. 794. l. 18

Μητέρα πασιθέης Ζυγίας θαλαμηπόλον Ἡ ῥην.

Sic vetus Marmor inscribitur ΙΥΝΟΝΙ ΙΥΓΑΛΙ, quod notat Rondellus immo *tibia*, quam in nuptiis veteres adhibere solebant etiam dicitur *Zygia* apud Apuleium Metamorph. lib. 4. p. 152. edition. B. Vulcanii. *ibid.* αἰιδός. αἰείδων. V. Ven. B. Reg. S. St. & L.

& L. in marg. utraque lectio recte potest admitti. Rondellus habet αἰδός.

276 Δαίδων. δαίδων. sic legitur in omnibus praeter V. S. St. L. Whit. Lond. & K. in So. legitur δαίδων. *ibid.* ἤσραπτε. ἤσραψε. Vatic. & Ven. quod forte retinendum.

277 Ἐπισκίρτησε. ἐπισκήρτησε. B. ἐπιυφήμηση. S. hanc lectionem etiam repraesentant Stephanus & Lectius in margine. in Vatic. & Ven. habetur ἐπικτυπησε

278 Ἀΐσει. αἰδε. V. Ven. Reg. & B.

280 Illud Σιγὴ πᾶσιν ἔπηξεν, ut & versum praecedentem melius paraphrastice vertit Andreas Papius.

Es stratum taciturna totum genialibus horis

ipsa quies statuit.

281 Michaël Neander de re Poëtica p. 730. quem librum supra laudavi, hunc locum sic citat Ἦν γάμος ἦν ἀπάνευθεν κ. τ. λ. sed eum heic quoque memoria lapsum fuisse credo, versu etiam 280. pro ἔπηξεν citat ἔπηξε.

282 Hic versus & tres sequentes in Cod. Vatican. & Ven. desiderantur.

283 Ἀριγνώτοις. ἀριγνώσοις. B.

285 Ἐτι πνείων ὑμναιων. eandem locutionem reperies apud Nonnum Dionys. lib. 25. p. 648. l. 10.

Οὐκ ἄγαμαι Περσῆα μίαν κτείναντα γυναιῖνα,

Εἴμασι νυμφιδίοισιν ἔτι πνείσαν ἐρώτων.

rarior locutio occurrit apud eundem lib. 45. p. 1162. lin. 32.

— Ἡμιτέλειον ἔτι πνείοντα τελέσης.

πνείων idem ac ὄζων interdum significat, uti rectissime docet doctiss.

Berglerus. sic apud Oppianum lib. 1. Cynegēt. vs. 339.

Στεψάμενος, πνείων τε παλαισίνοιο μύροιο.

287 Integer hic versus deest in Cod. A.

288 Ἡρήσαντο. ἡράσαντο. S. *ibid.* κατελθόμεν. μεθελκόμεν. V. & Ven.

291 Οὐδ' ἐπὶ δῆρὸν. sic legitur in B. S. St. L. Whit. Lond. & K. In Ald. 1. & 2. & Iunt. 1. habetur εἰς τε δῆρὸν. reliqui scribunt εἰς τε δῆρὸν. sed ibi potius legendum est εἰς ἔτι δῆρὸν. Praetuli tamen εἰς ἐπὶ δῆρὸν cum optimis. hoc quoque dixit Homerus Iliad. l. vi. 415.

Ὡλέτο μοι κλέος ἐσθλὸν, ἐπὶ δῆρὸν δὲ μοι αἰὼν

ἔσσεται.

tamen apud eundem etiam invenies illud ἔτι δῆρὸν Odyss. Θ. v. 150.

Σοὶ δ' ὁδὸς ἔκ ἔτι δῆρὸν ἐπίσσιται, ἀλλὰ τοὶ ἤδη

Νηὲς τε κατέρυσται.

- 292 Male in V. Ven. B. S. St. & L. pro ἀλλήλων legitur ἀγρόπων .
Amor quidem & amantes vigilare dicuntur : sic apud Ovidium
lib. 1. Amor. El. 9. vs. 7. & ὑμῖν αἰαὶ ἀκοίμητοι apud Nostrum.
supra vs. 12. & 225, verum prior lectio e toto sensu probabilior
videtur .
- 293 Χειμῶτος ἔρη . Vide quae notavit Casaubonus ad Athenaeum
lib. 3. c. 6.
- 294 Φρικαλίας . φρακαλίας . B. *ibid.* δονέσσα . δονάσσα . V. & Ven.
- 295 Θέμεθλα . θέμεσθλα . ita scribunt Cod. Angl. Ald. 1. & 2.
Iunt. 1. & 2. So. W. H. Barth. Par. & Rondell. & sic quoque
Io. Vatellus in comment. hunc locum producit . *ibid.* pro αἰεὶ συ-
φέλιζον legitur ἐπεσυφέλιζον in omnibus praeter Ven. B. S. St.
L. Whit. Lond. & K.
- 296 Χειμέριοι πνέοντες . mallem χειμέριον πνέοντες . DORVILLIVS .
- 297 Locus certe obscurus . Quid si tamen legamus
— — — Τυπτομένην δὲ
Ἡδὴ νῆα μέλαιναν ἀνέκλυσε διχθάδι χέρσῳ .
ἀπέκλυσε & ἀρέκλυσε non multum distant . ἀνέκλειν & ἀνεκλύειν *sub.*
ducere navem . videatur Thucyd. c. VIII. 12. & Harpocraton in
voce Νεωρία . DORVILLIVS . pro ἀπέκλυσε legitur ἀπέκλυσε in
V. S. St. & L. in marg. In Ven. B. & Reg. legitur ἐπέκλυσε .
ibid. διχθάδι . διχάδι . V. & Ven.
- 300 Χειμερίας . Χειμερίη . B. χειμέριος . Ven.
- 301 Πύργε . λύχνε . V. Ven. S. St. L. & K. certe retinendum
videtur πύργε , quod omnes alii repraesentant , & male in margi-
nem hanc lectionem reiecerunt St. & L. auctoritatem secundae
editionis , nimis ubique secuti .
- 302 Ηθάδα . Εἰθάδα . V. & Ven. Η' δάδα . A. & C.
- 303 In Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. H. Par. & Rondell.
legitur Μαινομένης σ' in Barth. Μαινομένης δ' .
- 304 Ο'φειλε . ὄφειλε . Whit. & Lond.
- 305 Ἀναπτομένη . ἀναπτομένην . Iunt. 2.
- 309 Εὔτε . ὅττε . Ven. Ο'τε . V. *ibid.* βαρυπνέοντες αἵται . sic omni-
no retinendum cum V. Ven. B. Reg S. St. L. Whit. Lond. &
Kromai. in omnibus aliis legitur βαρυπνέουσιν αἵταις . sed recte hanc
lectionem in margine posuerunt St. & L.
- 310 Ἀκοντίζοντες αἵται . ἀκοντίζοντας αἵτας . B. & Reg. in Codice
Veneto pro αἵται legitur αἵλλας .
- 312 Δι τότε . In Codice Veneto male habetur δι τότε ε . *ibid.* ἰσθί-
μνος . ἐσθίμνος . Ald. 1. & 2. & Par.
- 313 Ε'πὶ νάτων . sic V. Ven. B. S. St. L. Whit. Lond. & K. reliqui
male habent ὑμῖν αἰών . sic infra v. 324. Παν.

Πάντοθε δ' ἀγρομένοιο δυσανταί κύματος ὄρμη
 Τυπτόμενος πιφόρητα.

314 Κύματι. κύμασι. Ven. *ibid.* pro σύνχυτο, quod in V. Ven. S. St. L. Whit. Lond. & K. habetur, scripsi σύνδυτο cum omnibus aliis, quod ποιητικώτερον, & multo elegantius dictum est, si hoc verbum per *adcumulabatur* recte vertunt Interpretes. Sic fluctus *pendere* dicuntur apud Statium lib. 5. Thebaid. vs. 368.

— *nigris redit humida tellus*

*Vorticibus, totumque Netis portantibus aequor
 Pendet.*

ubi ad versum 366. vide Barthium, qui hunc Musaei locum ibi sic quoque laudat, & male haec lectio ab H. Stephano & Lectio in marginem reiecta est.

315. Πάντοθεν. πάντοθε. W. *ibid.* ἡχῇ. ἡ γῆ. V. A. C. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. W. H. P. Barth. Par. Vo. & Rondell.

317. Α'φίηκεν V. S. St. L. P. Vo. Whit. Lond. & K. alii habent ἰφίηκεν.

318 Κτύπος. κλίπος. V. & Ven. *ibid.* ἑρισμαράγιοι. ἑρισμαράδοιο A. & C. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. So. & H. in Iunt. 2. legitur ἑρισμαράγδοιο.

319 Α'κηλίοις. ἀκηλίτοις. B. *ibid.* δύναις. δύναις B.

320 Μιν. μιν. B. *ibid.* λιτάνευσε. λιτάνευε. V. Ven. S. & Whit.

323 Α'λλά οἱ ἔτις. ἀλλ' ἔτις. Vatic. & B. ἀλλ' ἔτις γε. Ven. *ibid.* μοίρας. μοίραις. Ven.

324 Πάντοθε. Πάντοθε. S. P. Vo. St. & L. in marg. in Veneto legitur Πάντοθεν. Quod non male retinere possumus, nam repetitio τῷ δ' ingrata heic est. *ibid.* ὄρμη. ὄρμα. Ven.

325 Τυπτόμενος. sic B. S. St. L. Whit. Lond. & K. quod certe retinendum est, reliqui exhibent Θρυπτόμενος sic etiam in marg. St. & L. verum error inde natus est, quod illud mox repetitur vs. 337. *ibid.* ποδῶν δέ οἱ ἄκλασεν ὄρμη legerim ποδῶν δέ οἱ ἄκλασεν ἄρμη. praecessit enim ὄρμη. nam quod versu 309. & 310. repetatur αἵται elegantiam potius habet. videatur Hesychius in ἄρμη. Rhodomann. ad Quintum Calabrum xi. 361. vide quoque Foessii Oecon. Hippocratis, & Epist. ad Hebr. 4. 12. ἄρμων, ubi alii ab ἄρμος, alii ab ἄρμη deducunt, ut vox videatur satis boni commatis. DORVILLIUS. Conieceram ἀλκῇ, sed cum Cl. DORVILLIO omnino faciendum. Certe videtur haec genuina lectio, nam α in ο, facile corruerunt librarum, sic pro ἀρχῇ scribitur ὄρχῃ apud Athenaeum, quod docebit G. Canterus de ration. emend. Auct. Gr. cap. 1. hic versus autem non reperitur in Cod. Vatican. nec Venet.

326 Σθίνος sic omnes praeter S. St. L. & K. qui scribunt είνος. *ibid.* ἀδόνητον. ἀνόνητον. V. & Ven. *ibid.* ἀποιμήταν. ἀκινήταν. Ven. & A.

327 Πολλὴ δ' αὐτόματος χύσις. Rondellus legit αὐτόματον. *idest*, ait, *casu*, & *fortuito*. Sed minime necessaria haec videtur emendatio.

328. Καὶ ποτὸν ἀχρήστον. male *inutilem*, ait Rondellus, *vertem*, *extremum*, ut dicimus ἀχρήστος ἑλεῖρος, *extrema perniciēs*. Ἀχρήστος recte videtur reddi *inutilis*: inprimis si ita accipiamus, quomodo apud Ovidium II. pont. VIII. 59. ubi videatur Cl. Burmannus, & in add. DORVILLIVS. *ibid.* ἀμυμμάκετε πίν ἄλμης. in Codice Veneto legitur ἀμυμμάκετον πίν ἄλμης.

329. Καὶ δὴ λύχον ἄπισον. Lychnus supra vf. 301. dicitur διαπορίη νηλεῆς καὶ ἄπιστος. eleganter etiam προδότης vocatur in Epigrammate Antipatri in Anthol. lib. 3. c. 7. In Codice Veneto pro ἄπισον legitur ἄσβεσον, quod certe glossema est, sed corruptum, pro ἄσβεσον ibi saltem legerem ἄσεκτον, quod Hesychius explicat per ἄσεβείς. & sic τὸ ἄπισον optime a glossatore potuit explicari.

330 Πολυτλήτοις. hoc repraesentant Cod. Vatican. Ven. B. S. St. L. Whit & Lond. probat & hanc lectionem Io Rondellus, cum his omnino quoque feci. Alii omnes habent πολυκλαυτοιο, verum illud mox repetitur. Scio recentioris aevi Poëtam non tam anxie talia curasse, verum nimis absurdum est, unum idemque epitheton nunc Λεάνδρῳ, & mox τῷ μερίμναις adiungere. Post hunc versum in Codicibus Vaticano & Veneto hi duo interferuntur, sed spurii procul dubio.

Νείκεσε δ' ἀγριόθυμος ἐπεσβολήσιν αἵτης

Ἡ δὲ γὰρ φθιμένοιο μόρον θείσπισσε Λεάνδρῳ.

331 Η' δ', εἴτε θηθύοντος. sic S. St. L. Whit. Lond. K. & hanc lectionem omnino veram vehementer probat And. Papius: omnes alii exhibent εἰσέτι δ' ἰθύοντος. illud autem θηθύοντος latet quoque in Codicibus Vaticano & Veneto, alter exhibet εἰσέτι δ' ἡθύοντος, alter εἰσέτι δὴ θύοντος. Cod. Angl. cum reliquis editis nullo sensu habent εἰσέτι δ' ἰθύοντος. *ibid.* ἐπ' ἀγρύπνοισιν. ἐπ' ἀγρυπνήσιν. A. & S. huc pertinet locus Virgilii lib. 4. Aeneid. vf. 529 & seqq.

332. Πολυκλαύσοις. sic Vatic. Ven. B. S. St. L. Whit. & Lond. omnes alii habent πολυκλαύτοις.

333. Pro Ἡλυθε δ' in Cod. Veneto habetur Ἡλυθεν.

334 Πάντοθε. πάντοθε. S. St. & L. in marg. *ibid.* ὄμμα τίταινιν. in Cod. B. legitur ἄμματα τίταινε.

335 Ὅν παρκαοίτην. voculam ὄν omittunt V. & B. etiam non ha-

habetur in secunda editione, verum ibi pro ἀλώμενον exhibetur ἀλωόμενον. in Cod. Veneto legitur ἀλφόμενον.

336 Παρά. Papius & Voëtius scribunt παρὰ.

337. Θρυπτόμενον. sic omnes libri praeter Codicem Venetum, cum quo potius legerem Δρυπτόμενον ex Homeri Odyss. E. v. 434.

Ὡς τὸ πρὸς πέτρῃσι θρασειῶν ἀπὸ χειρῶν

Ῥυοὶ ἀπιδρυφθεν, τὸν δὲ μέγα κύμα κάλυψεν.

338 Δαιδάλειον. in Cod. A. & C. scribitur Δαιδάλαιον. *ibid.* παρὶ. παρὰ. V. & Ven. *ibid.* χιτῶνα. χιτῶνας. Ald. 2. & Iunt. 2.

339. Ροιζήδον. Ροιζήδην. Rondell. *ibid.* ἀπ' ἡλιβάτε πίσε πύργου. in Ald. 2. legitur ἀπ' ἡλιβάτον πίσε πύργον.

340 Καδδ. in St. L. & K. habetur καδ' δ', sed cum aliis omnibus scripsi καδδ', quod etiam apud Homerum Iliad. B. vs. 549. in Cod. B legitur καδδ'. *ibid.* τίθηκεν ἐπ'. τίθηκε σὺν. Ven. B. Reg. L. Whit. Lond. K. St. & L. in marg. sed cum Cod. Angl. & reliquis editis priorem lectionem praetuli; an illa non melius heic conveniet? an non magis poëtice dictum est? ut eodem quasi tumultu componantur. sic in Epigrammate Antipatri, quod mox laudavi,

Κωδὸς δ' ἀμφοτέρως ὅδ' ἔχει τάφος, —

Ac quoque apud Virgilium lib. 3. Georg. vs. 258. & seqq.

Quid iuvenis, magnum cui versat in ossibus ignem

Durus Amor? nempe abruptis turbata procellis

Caeca nocte natat serus freta: quem super ingens

Porta tonat caeli, & scopulis illisa reclinans

Aequora: nec miseri possunt revocare parentes,

Nec moritura super crudeli funere Virgo.

341. Ἐν πυμάτῳ. ἐν πύματι. Vatican.

Ad finem opusculi, ait And. Papius, accesserat versiculus hic in exemplari, quod Gulielmus Canterus cum suo consulerat; sed adscititius sine dubio.

Τοῖα δ' ἐρωμανίσσῃ ἀνδρ' ἀπόχειτ' αἰζηοῖς,

id est,

Talis vesanos iuvenum manet exitus ignis.

Et certe in hoc versiculo nihil cum Musis commune est.

A

A^α 268. ἄβροχον 214. ἄβυδός 28. ἄβυδον
 4. ἄβυδος 16. ἄβύδου 21. 26. 50. 209. 284.
 ἄγαλμα 8. ἀγάπαζε 147. ἀγαπάζων 99. ἀγάρ-
 ροον 208. ἀγγελίην 12. 222. 235. ἀγγελιώτην 7.
 237. ἄγε 14. ἄγειν 9. ἀγειρομένων 54. ἀγέμεν
 53. ἀγλαϊάων 75. ἀγλαΐη 37. ἀγλαΐησιν 104.
 ἀγνώσσεις 249. ἄγασα 233. ἄγουσιν 43. ἄγριοι
 203. ἀγρομένησι 34. ἀγρομένοιο 324. ἀγρύπνοισιν
 331. ἄγων 119. ἀγῶνα 197. ἀδίδακτος 31. ἀδό-
 κητον 88. ἀδόνητον 326. ἀδώνιδι 43. ἀεθλεύσειεν
 197. ἄεθλον 9. 75. ἀέθλης 230. ἀεὶ 192. 254.
 296. ἀειδομένων 281. ἀείρας 243. ἄεισε 278. ἀέκον-
 τες 226. ἀέλλας 294. ἀέξετο 90. ἀήμεναι 13. ἀή-
 ται 296. 309. 310. ἀήτας 216. ἀήτην 13. ἀή-
 τής 257. 329. ἀθανάτων 53. ἀθεσφατον 115.
 ἀθηναΐη 135. ἀθήνην 135. ἀθρόον 311. ἀσθμαίνον-
 τα 261. 266. αἰδοῖ 33. 161. αἰδομένη 162.
 195. αἰδῶς 173. αἰδῶ 98. αἰδῶς 96. 97 αἰεὶ 38.
 207. αἶεν 52. αἰθέρι 315. αἶμα 30. αἰμονίης 46.
 αἰνοπαγῆς 86. αἰνοπαγῆς 319. αἰολόμητις 198. ἀκέσ-
 σεται 199. ἀκηλήτοις 319. ἀκοιμήτων 12. 225. 326.
 ἀκοίτην 337. ἀκοίτης 207. ἀκοντίζοντες 310. ἀκό-
 ρητος 285. ἄκρα 58. ἄκρον 162. ἀκύνει 184. ἀκύν-
 ομεν 75. ἀκύνω 5. ἀκύνων 242. ἀκτὴν 259. ἀκτῖσιν 90.
 ἄλλα

ἄλκ 297. 299. ἀλαστήσας 202. ἀλᾶτο 71. ἀλλ' 14.
 38. 41. 207. 274. 291. 293. 300 ἀλλὰ 28 88.
 137. 139 216. 234. 245. 279. 307. 323. ἄλλη
 33. ἀλλήλων 226 290. 292 341. ἄλλην 124. ἄλ-
 λοθεν 84. ἄλλος 84. 268. ἀλλήλοισι 13. ἀλεγίζεις
 248. ἀλέγυσσα 155. ἀλέεινε 41. ἀλευομένη 36. ἀλή-
 της 177. ἀλίεπος 318. ἀλιηχέα 26 ἀλίπιον 265.
 ἄλις 269. ἀλισεφών. 45 ἄλμης 328. ἀλμυρὸν 269.
 ἀλός 193 ἀλυσκάζων 299. ἀλώμενον 335. ἀλῶναι
 97. ἀμαιμακέτω 328. ἀμάξης 214. ἀμείλιχος 245.
 ἀμήχανον 127. ἄμμορος 89. ἀμνήμονα 322. ἀμωμή-
 τοιο 92 ἀμφ' 163. ἀμφαδὸν 179 ἀμφιβόητος 187. ἀμ-
 φιπόλῳ 188. ἀμφιχυθεῖσα 267. ἀμφοτέρης 18. 252.
 ἀμφότεροι 278. ἀμφοτέρων 22. ἄμφω 22. ἄν 80. 174.
 ἄνᾱ 17. 43. 55. 192 227. ἀνάγκη 226. ἀνάγκην
 140. 289. ἀναιδείη 96 ἀναιδείην 99. ἀναινομένης 158.
 ἄνακτα 321. ἀναπτομένη 306. ἀναπτομένοιο 239.
 ἀνασσα 33. ἀνάσσει 199. ἀνασεύλασσα 110. ἀνάφαι-
 νε 211. ἄνδρα 198. ἀνδράσιν 233. ἀνδρὸς 95. ἀν-
 δρῶν 69. 72. ἀνέγρετο 315. ἀνέδραμε 232. ἀνέμων
 316 ἀνέμιμνε 235 ἀνευείκατο 121. 172. ἀνεπτοί-
 ητο 168. ἀνέρος 199. ἀνέφαινε 308 ἀνήγαγεν 260.
 ἀνθρώπων 183. ἀνικήτη 91. ἀνίεκλινεν 107. ἀνίεπνεεν
 310. ἀντία 209. ἀντίον 100. ἀντιπόροιο 215. 284.
 ἀνύσαντες 225 ἀοιδὸς 275. ἀπ' 94. 153. 210. 339.
 ἀπαγγέλλοντα 6. ἀταλὰς 69. ἀπαλὴν 76. ἀπαλό-
 χροον 171. ἀπάνευθε 305. ἀπάνευθεν 281. ἀπαερά-
 πτυσα 56. ἀπεδύσατο 251. ἀπειλαὶ 132. ἀπειλὰς
 317. ἀπειλείωσα 122. ἀπειλείωσι 131. ἀπειλῆς 129.
 ἀπέκλασε 298. ἀπέκρυψεν 105. ἀπενόσφισεν 98.

ἀτέσβεσε 329. ἀπεσεΐσατο 108. ἄπλοον 204. ἄπι-
 ζον 299. 329. ἄπιστος 304. ἄπο 32. ἀπόειπε 125.
 ἀπόλειπε 124. ἀπόναντο 292. 341. ἀποσβέσσωσι 217.
 ἀπόσπορος 249. ἀποσάζυσσα 173. ἄπυστος 178. ἄρα
 71. ἄρηγεν 323. ἀρήτειρα 68. ἀριγνώτοις 283. ἀρι-
 τεύεσσα 67. ἄρισον 98. ἀριζονόος 273 ἀρκαδίας 153.
 ἀρχαίης 26. ἀσέρα 212. 306. ἀσέρες 22. ἀσὴρ 111.
 ἀσῆρικτα 295. ἀσὸς 50. ἄσρον 10. ἄσρων 9. ἄστυ 74.
 ἀταλάντη 153. ἄτερ 274. ἀτθίδος 322. ἀτρεκέως
 66. αὔρησιν 257. αὐτάγγελοι 132. αὐτὰρ 112. αὐ-
 τή 103. 104. αὐτήν 29. αὐτίκα 79. 217. 272. αὐτό-
 ματος 255. 327. αὐτὸν 321. αὐτὸς 200. 201. 255. αὐ-
 τῶν 19. αὐχένα 133. 171. ἀφ' 46. ἀφάσσειν 82.
 126. ἀφείηκεν 317. ἀφειδήσαντα 303. ἄφθιτος 3.
 ἄφθογγος 160. ἀφθόγγοις 102. ἀφροδίτη 143.
 ἀφροδίτην 38. 182. 320. ἀφροδίτης 155. ἀφροκόμης
 262. ἀχλυόεντα 3. ἀχόρευτος 274. ἀχρήϊσον 328.

B

βαθυκύμονας 189. βαθύσκιος 111. βαθυερώτοις
 266. βαλὼν 228. βαρὺ 205. βαρυγδέποιο 206. 270.
 βαρυπνεύοντας 216. βαρυπνεύοντες 309. βεβολημένος
 134. 196. βελέεσσι 149. 198. βένθεα 295. βιήσα-
 το 307. βιότοιο 218. βλεφάρων 90. βολάων 94. βόμ-
 βον 242. βορέην 317. 322. βυλῆσι 190 βυληφόρος
 200. βοώτην 213. βρόμον 205. βροτοῖσιν 200. βυσ-
 σόθεν 115.

Γ

Γαῖαν 169. 176. γαμήλια 142. γάμοις 179. 224.
 γά-

γάμον 3. γάμος 4. 146. 274. 281. γαμοσόλον 7.
γαμοσόλος 282. γάμων 31. γὰρ 37. 42. 51. 61.
92. 131. 136. 164. 177. 180. 183. 186. 198.
208. γαστήρ 139. γείτονα 190. γείτονες 17 γείτο-
νι 32. γείτονοι 50. γελῶν 65. γενετήρων 125. γλυ-
κερὴν 172 γλυκερῶ 167. γλυκὺν 215. γλυκυπικρον
166. γλῶσσα 183. γυναῖκες 37. 131. γυναικὸς 92.
γυναικῶν 67. γυναιξίν 34. 136. γυνή 47. 287.

Δ

Δ' 17. 23. 26. 29. 31. 44. 46. 63. 69. 71.
76. 78. 86. 90. 94. 98. 99. 101. 103. 107. 111.
117. 121. 124. 133. 140. 144. 146. 148. 155.
160. 168. 180. 186. 187. 192. 195. 199. 202.
219. 225. 227. 230. 238. 246. 252. 253. 254.
256. 264. 266. 272. 280. 284. 286. 295. 314.
316. 321. 323. 324. 327. 333. 334. 341. δαιδα-
λεον 338. δαΐδων 276. δαῖναι 145. 219. δάκτυλα
114. δαλὸν 308. δαμάζει 198. δαμείς 88. δὲ 21.
33. 55. 58. 61. 63. 64. 82. 96. 97. 104. 115.
120. 129. 152. 162. 164. 167. 170. 172. 177.
183. 185. 196. 224. 239. 241. 242. 260. 287.
297. 304. 307. 319. 325. 336. δαΐδι 247. δει-
νὸς 245. θέμας 264. δεῦρ' 142. δεῦρα 124. 248.
271. δὴ 42. 248. 312. 329. δηθύνοντας 331. δῆ-
μον 284. δηρὸν 291. δι' 203. διὰ 54. διακτορή
301. διακτορίην 6. διδυμβόχροον 59. διεφαίνετο 68.
δίξεο 24. 25. δίναις 319. διὸς 137. διοτρεφές 30.
διχθαδι 298. δοκεύων 236. δολερὰς 101. δολόεντα
103. δόμος 187. δονέσσα 294. δυνάμεσθαι 179. δύ-

νασαι 182. δύντα 213. δυσαντέϊ 324. δύσατο 69.
 δύσιν 110. 288. δυσκελάδων 313. δύσμορε 123.
 δύσμορος 304. δώμασιν 81. δώματα 28.

E

Εἶσιν 191. ἔβαινε 100. ἔβη 259. ἐγγύθι 16.
 112. ἐγγύς 191. ἐγείρης 157. ἔγνω 130. ἐγὼ 80.
 ἐδέξατο 166. ἐδίδαξε 175. ἐδίξετο 109. ἔδρακε 337.
 ἔδρακον 74. ἔειπε 134. ἔην 16. 20. 274. 282. ἔην
 105. ἐθαύμασε 73. ἔθελες 87. 89. ἐθέλεις 219. ἐθέ-
 λης 148. ἐθελήσης 144. 180. ἐθέλωσα 121. ἐθήμονος
 312. εἶ 82. 146. 204. 219. εἶδε 283. εἶδος 98.
 εἴκελοι 23. εἶλε 96. εἶναι 80. εἶναλῆς 46. εἶπὲ 185.
 εἶπεν 272. εἶποτε 23. εἶπε 335. εἶπὼν 158. 251.
 εἶς 64. εἰς 248. εἰσέτι 27. 266. εἰσὶ 17. 37. εἰσὶν
 132. εἴσκω 137. εἰσόκε 258. εἰσορόων 171. εἶχε 72.
 εἶχεν 97. ἐκ 59. 63. 111. 211. 260. ἔκαθεν 208.
 ἐκατὸν 65. ἐκεῖνοι 51. ἐκόμιζεν 151. ἐκόμισσεν 176.
 ἐλαίῳ 264. ἐλείπετο 49. ἐλέλιξεν 101. ἔλκε 118.
 ἔλκεις 123. ἔλκεσίπεπλος 286. ἔλκος 85. 95. 199.
 ἐλλήσποντον 208. ἐλόχευσε 139. ἐλπίδι 312. ἐμὲ
 246. ἐμῇ 178. ἐμὴν 176. ἔμιμνεν 47. ἐμόγησα 78.
 ἐμοὶ 186. 210. ἐμοῖς 180. 271. ἐμὸν 124. 186.
 219. ἐμὸς 187. ἔμπαλιν 195. ἐμπίπτουσιν 311. ἐμῶ
 218. ἐμῶν 125. ἐν 60. 73. 104. 183. 279. 341.
 ἔνα 18. 210. ἔναιεν 21. ἐναντίον 16. ἐνδοθι 107. ἐν-
 δόμυχον 246. ἐνέδησε 29. ἔννεπε 202. ἐνὶ 47. 48.
 81. 156. 159. 184. 188. 266. 283. 319. ἐνικάτ-
 θεο 271. ἐννύχιον 9. ἐννυχίων 285. ἔννυχος 4. ἐνόη-
 σε 117. ἐνοσφίσθησαν 226. ἐνυμφοκόμησε 280. ἐξ
 193.

193. ἔξεν 162. ἐξέσπασε 116. ἐξῶρτο 253. ἔοικε 126. εἰκότα 128. εἰς 149. εἶν 163. 227. 260. ἐορτὴ 42. ἐορτῆς 49. 52. εἰς 286. εἰσά 31. ἐπ' 37. 104. 229. 331. 334. 340. ἐπάκουε 140. ἐπαντέλλουσα 57. ἐπάξιον 66. ἐπέβην 74. ἐπέβησαν 273. ἐπέεσσι 174. ἐπέεσσιν 122. ἐπεὶ 129. ἐπειγομένοιο 240. ἔπειτα 243. ἐπεμέμφετο 195. ἐπεμήνατο 85. ἔπεμπε 152. ἐπέοικε 82. ἐπέοικεν 143. ἐπέσκεπεν 258. ἐπεσκίρτησε 277. ἐπεύαθεν 180. ἐπευφήμησεν 275. ἐπέων 175. ἐπήλυθε 293. ἔπηξεν 280. ἐπὶ 95. 119. 127. 160. 263. 291. 311. 313. ἐπιβήμενος 79. ἐπιβρέμει 193. ἐπιθρώσκουσιν 113. ἐπικλήσαι 10. ἐπιμάρτυρα 1. ἐπισώσαντο 223. ἐπιχθονίησιν 136. ἐπόθησεν 156. ἐπώχετο 55. ἐρασσαμένους 154. ἐρατῆς 117. ἐρατῶν 251. ἔργα 141. ἔργον 184. ἐρέτης 255. ἔρευθος 173. ἐρισμαρχοιο 318. ἐρμῆς 150. 152. ἐρόεντα 145. ἔρρεε 327. ἔρριψε 253. ἐρυθαίνετο 61. ἐρυθιόωσαν 161. ἐρωμανέεσσι 170. ἐρωμανέων 11. ἔρωε 17. 98. 149. 198. 240. 245. 323. ἔρωτα 27. 39. 203. 330. ἔρωτος 8. 99. 197. 212. 246. ἐρωτοτόκοισι 159. ἐρώτων 1. 90. 147. 166. 308. ἐς 9. 29. 44. 110. 176. 181. 288. 317. ἐσαθρήσειεν 335. ἔσβεσεν 265. ἔσπερος 111. ἔσπευδεν 254. ἔσπευδον 44. ἐσπόμενον 72. ἔσσεται 204. ἔσσομαι 212. ἐς 146. 165. 200. ἐς 52. 94. 127. 246. ἐσονάχιζεν 115. ἔσφιγξε 252. ἔσχατα 119. ἐτεδὸν 219. ἔτι 262. 285. 331. ἔτρεμε 97. 243. εὐκλέα 86. εὐνὴν 154. 205. 276. εὐνῆς 237. εὐοδμον 133. εὐόθμῳ 265. εὐρέα 334. εὐρατο 66. εὐρον 78. εὐρος 316. εὖτε 309. εὐσεφάνου 220.

εὐχροον 133. ἐφαίνειν 239. ἐφέςπετο 120. ἐφθέγγατο
177. ἐφιμείρω 80. ἐφλεξεν 240. ἐφύλαξεν 12. ἐφύ-
τευσε 138. ἐφώνεεν 84. ἔχει 77. ἔχειν 70. ἔχεν 169.
ἐχυσά 25. ἐχθρὸν 13. ἔχρειεν 264. ἔχω 190. 209.
ἐχων 81. 212. ἐϖ 252. ἐὼν 178. 255.

Z

Zeus 8. ζεφύρω . 316. ζηλήμονα 96. ζηλήμονες
37. ζυγίην 275. ζώειν 89. ζώεσκον 291.

H

H' 21. 55. 67. 71. 115. 224. 227. 272. 331.
ἦ 138. 139. 154. ἦ 51. 59. ἦβης 35. ἦγαγε 263.
ἦγαγεν 152. ἠγεμόνευε 25. ἠγεμονῆα 218. ἠγρευ-
σεν 149. ἦδη 166. 232. 298. 314. ἦεν 70. ἠθάδα
302. ἠϊθέοισιν 73. 131. ἠϊθεον 19. ἠϊθέων 51. 69.
84. 192. ἠϊόνεσσι 234. ἠϊόνος 253. ἦλθε 29. ἦλθεν
42. ἦλυθε 333. ἠλιβάτοιο 256. ἠλιβάτε 210. 339.
ἠλικος 35. ἦμαρ 44. ἠματίη 287. ἠμετέρην 81. ἠμε-
τέρων 140. 250. ἦν 31. 274. 281. 309. 318. 326.
ἦν 144. 148. 180. ἠνεμάφωνος 193. ἠπείλησεν 128.
ἠρακλῆα 150. ἠρέμα 100. 114. ἦρην 275. ἠρήσαντο
231. 288. ἠριγένεια 333. ἦρκεσε 323. ἦρως 4. 7. 29.
60. 79. 89. 220. ἦρῶ 20. 24. 30. 70. 81. 120.
167. 186. 239. 256. 286. 304. 333. 340. ἦσρα-
πτε 276. ἠσυχίη 104. ἠχῆ 193. 315. ἠχήμεντα 206.
ἦχι 75. ἦϖ 192. 288. ἦως 3. 110. 282.

Θ' 76.

Θ

Θ' 76. Θαλαμηπόλον 231. 276. Θαλασσαίην 320.
 Θαλασσαίων 313 θαλάσση 32. 241. 253. θαλάσ-
 σης 206. 234. 245. 249. 262. 270. 295. 303.
 311. 318. 321. 334 Θαλασσοπόρων 2 θάμβες 98.
 θάμβος 96. θαρσαλέως 99. 112. 118. θάρσος 243.
 θεά 1. θεαίνης 142. θελγομένη 307. θελξινόων 147.
 θεῆς 55. 126. 145. θέμεθλα 295. θεός 80. θεσμά
 142. 145. θέρμετο 167. θέτο 156. θεσμὸν 147.
 θεσμῶν 273 θηλείης 129. θηλυτεράων 36. θηλυτέ-
 ροις 122. θητεύειν 151. θλίβων 114. θοός 150.
 θρασὺν 150. 214. θρυπτόμενον 337. θυγατέρεςσε
 137. θυηλαῖς 39. θυηλὰς 53. θυμὸν 107. 159. 217.
 240. θυόεντος 48. θυράων 260.

Ι

Γαίνεται 144. ἰάνθη 107. Ἰαχε 267. ἰαρδανίην
 151. ἰδρωτας 271. Ἰδε 113. 238. 333. Ἰδεν 3. Ἰδες
 86. ἰέρεια 31 141. ἰέρειαν 66. 82. 126. ἰερὸν 44.
 Ἰθι 142. ἰκέσθαι 44. 127. ἰκέτην 148. ἰκοίμην 215.
 ἰλασκομένη 38 ἰμερόεις 20. ἰμερόεντος 168. ἰμερόεσ-
 σαν 105. Ἰσην 136. ἰσαμένοιο 305. Ἰσατο 25. 100.
 332. ἰχθυέσσω 270. ἰχνεσιν 162.

Κ

Καδθ' 340. καὶ 2. 3. 4. 5. 10. 15. 16. 19. 20.
 25. 27. 29. 33. 39 43. 62. 72. 73. 74. 75. 77.
 91. 95. 100. 104. 107. 108. 131. 138. 145. 146.
 148. 151. 157. 161. 166. 170. 174. 178. 185.
 192.

192. 199. 201. 203. 204. 213. 214. 217. 219.
 222. 233. 245. 250. 260. 264. 265. 273. 278.
 281. 295. 299. 304. 307. 308. 317. 318. 326.
 328. 329. 330. 33. 341. κάθηρε 264. καιομένω
 241. καλέω 136. κάλλεα 54. κάλλει 85. 168. καλ-
 λιθέμεθλον 71. κάλλιπε 322. κάλλος 92. καλύκων
 59. κάμεν 171. καμών 259. καρήνω 252. καρτερό-
 θυμε 301. κατ' 80. κατὰ 71. 207. 211. κατατρύ-
 χειν 87. κατελθόμεν 288. κατεναντία 254. κατέ-
 ρυκε 300. κατήϊεν 110. κεδνήν 76. κεῖθι 23. κεί-
 νοις 282. κέλευθον 124. κελεύθης 175. κέντραις
 87. κέντρον 166. κέντρῳ 196. κεύθεα 119. κιχή-
 σας 149. κλαίοντα 27. κλύεν 129. κλυτὸν 186.
 κνέφας 211. κόλποις 271. κόμιζε 148. κόρον 78.
 κέρη 108. κέρην 86. κέρης 62. 85. 100. 102. 112.
 114. 117. 158. 171. κυθήρεια 83. κραδίη 91. 97.
 247. κραδίη 156. κραδίην 167. κρατέει 250. κρηπί-
 δα 336. κρονίωνος 137. κρυπταδίη 290. κρύπτε 194.
 κρυφίης 237. κρυφίοις 87. 221. κρυφίης 230. κρυ-
 φίων 1. κρύψης 185. κτύπος 318. κυανέης 238.
 κυανόπεπλον 143. κυανόπεπλος 232. κυθήρειαν 38.
 146. κυθήρείη 43. 290. κυθήρείης 273. κυθήρων 47.
 κύκλα 58. κυλίνδετο 314. κύμα 314. κύματα 224.
 κύματι 314. κύματος 324. κυμαίνουσα 332. κύπρι
 135. κύπριδι 157. κυπριδίη 42. κυπριδίων 132. κύ-
 πριδος 31. 68. 126. 141. κύπριν 135. κύπρις 33.
 66. 68. 77. 144. 152. 249. κύπρις 46. κύσας 133.

Λ

Λάξεο 247. λαθριδίοισιν 106. λάθριον 109. λαί-
 λα-

λαπι 297. λαιμῷ 327. λακεδαίμονος 74. λάμπετε
62. λαμπομένῳ 254. λαχῦσα 30. λέανδρε 301. λέαν-
δρον 5. 283. λέανδρος 20. 129. 319. λεάνδρε 15.
27. 103. 168. 240. 305. 330. λεάνδρῳ 25. 106.
122. 201. 233. λείανδρε 86. λείανδρος 109. 170.
196. 220. 259. 312. λειάνδρῳ 172. λειμῶνα 60.
λέκτρα 146. λέκτροις 266. 283. λέκτρον 127. 165.
λέκτρων 306. λέληθεν 153. 186. λευγαλέης 257.
λευκοπάρης 57. λευκοχίτωνος 62. λεχέων 79. λέχσε
274. 279. ληθῦσα 286. λιβάνη 48. λιποφегγία 238.
λιτάνευσε 320. λιτάων 139. λοξὰ 101. λύσατο 272.
λύχνοιο 236. λύχνου 1. 5. 6. 8. 25. 210. 212.
218. 239. 258. 329. λύχνη 15. 223. 239. 254.
301. 336. λύχνῳ 241.

M

Μαινομένης 303. μαινομένων 242. μακαρτάτη 139.
μακρὰ 224. μάλισα 309. μαργαίνεις 123. μαρμα-
ρυγὴν 56. μαρναμένων 316. μαρτυρίην 236. μαρτυ-
ρίῃσιν 223. μασιζόντες 297. μάτην 177. μὲ 123.
148. 152. μεγάλας 317. μεθωμίλησε 34. μέλαιναν
298. μειλαντίωνος 154. μελέεσσι 60. μελέων 61. 63.
251. μελίφρονα 147. μέλποντι 14. μὲν 21. 30. 46.
67. 84. 97. 109. 114. 128. 169. 221. 224. 227.
243. 272. 282. 289. 320. μενέαινε 70. μένειν 305.
μερίμναις 332. μερόπεσσι 93. μετ' 9. 135. 290.
μετὰ 135. μετανεύμενος 205. μετεκίαθεν 112. μετ-
έρχεο 141. μετήλυθεν 35. νῆ 157. 185. 217. 247.
268. μηκέτ' 306. μῆνιν 125. 157. μή τι 228. μή-
τηρ 138. 278. μητρὶ 40. μίαν 14. 77. μιγείης 178.

μι-

μιγῆναι 221. μίμνειν 181. μὲν 10. 96. 97. 213.
217. 260. μινυώριον 306. μίσγετο 315. μίτρην 272.
μόγησας 268. 269. μόθον 75. μοῖ 14. 24. 82. 83.
176. 191. 220. 248. μοῖρα 307. μοίρας 323. μοι-
ράων 308. μολεῖν 231. μένη 188. μένον 210. μόρον
27. μύθοις 159. 195. 244. μῦθον 73. 134. 202.
μύθος 267. μυσιπόλευε 142. μυχῆς 263. μῶμον 36

N

Ναέτης 50. ναῖε 32. ναιετάεσκον 45. ναιετάεσσα
188. ναίων 28. ναύλοχον 259. ναύτης 299. νέη 68.
νήην 76. 83. νεκρὸν 337. νεύμασι 106. νεύμασιν 102.
νεύματα 117. νεύσαν 169. νῆα 298. νηλεῖς 304.
νηὸν 55. 71. νηῦ 119. νήξομαι 208. νήσων 45. νηῦς
255. νήχετο 284. νηχόμενον 5. νήχυτον 247. νισ-
σομένης 61. νοήσας 211. νόον 72. νότος 317. νύκτα
192. 207. 227. νυκτιγάμοισι 7. νύτοι 269. νυκτὸς
232. 238. νύμφην 151. νύμφης 312. 322. νυμφίε
268. 269. νυμφίον 261. 267. 283. 333. νυμφίος, 268.
νυμφοκόμοισι 263. νυμφοδόλον 10. νύξ 282. 309. νυχίη
287. νυχίην 222. νύχιον 2. νῶτα 334. νώτων 313.

Ξ

Ξεῖνε 123. 174. ξεῖνος 178. 181. ξυνάειδε 14.
ξυνέργει 163. ξυνέηκε 103. 108. ξυνέηκεν 18.

O

Ο' 21. 107. 112. 200. 224. 227. 272. ὄρων
132. 230. ὀδεύει 95. ὀδμῇ 270. ὀδμῆν. 265. ὀδὸς 94.
ὀδυράων 11. 250. ὄθεν 257. οἱ 46. 63. 221. 289.
οἱ

οἱ 176. οἱ αβ οὐ 323. 325. οἷα 57. 116. οἷά περ
 121 οἶδμα 203. οἷκτειρον 140. οἷσι 199. οἷστοις 88.
 οἷσδν 18. οἷς 93. οἷς 41. οἷσρον 129. οἷσρω 134.
 ὀκναλέοις 120. ὀλβίη 138. ὀλβιοις 138. ὀλέθρῳ 341.
 ὀλέσσω 217. ὀλην 297. ὀλίγον 291. ὀλισθαίνει 95.
 ὀλκᾶς 212. ὀλκδν 214. ὀλλυμένοις 15. ὀλλυμένῳ 340.
 ὀλυμπον 80. ὀμαρτήσαντες 52. ὀμήγυριν 9. ὀμήλικες
 191. ὀμίχλη 232. 280. ὀμίχλην 113. 238. ὄμμα
 334. ὄμματα 72. ὀμοδέμνιον 70. ὄμ 5. ὄν 335.
 ὄνομα 186. ὄξεί 196. ὄξύτερον 93. ὀπάσσαις 83.
 ὄπερ 184. ὄπη 4. 24. 52. 71. ὀπιπτεύων 101. 213.
 ὀπλοτεράων 77. ὀπωπα 76. ὀπωπαῖς 331. ὀπωπᾶς
 101. ὀπωπῆν 105. 160. 169. ὀπωπῆς 78. ὄργια 145.
 ὀρίναις 174. ὀρμή 325. ὀρμῇ 91. 324. ὄρμον 215.
 ὀρφναίην 227. ὄρφνην 231. ὄς 70. 138. ὀσίοισι 179.
 ὄσσοι 45. ὄσσον 54. ὅτ' 131. 337. ὅτε 293. ὅτι 249.
 ὅττι 11. 108. οὐ 48. 50. 53. 70. 126. 136. 144.
 152. 153. 171. 179. 180. 182. 186. 205. 206.
 214. 233. 275. 276. 300. 322. ὅσιν 193. ὅθ' 41.
 291. ὅθ' 35. 47. 49. 51. 69. 191. 277. οὐδέποτε
 34. 282. ὅκ 3. 80. 82. 87. 89. 108. 121. 143.
 156. 213. 323. 333. οὐκέτι 308. ὅν 109. 169.
 οὐνομα 19. 185. 219. 220. οὐπω 76. οὐρανίη 40. ὀ-
 ρανομήκης 187. οὐτίς 323. οὐχ 78. 208. 278. ὄφελ-
 λε 304. ὄφθαλμοῖο 94. ὄφθαλμῶς 65. 94. ὄφρα 109.
 169. 211. ὄψ' 172. 202. ὄψομαι 213. ὄχθας 189.

Π

Πάρε 268. παλαιοὶ 63. παλαμάων 326. παλάμη
 118. παλάμησιν 252. πάλιν 107. 199. 284. παν-
 θα-

θαμάτωρ 200. πανδήμιος 42. παννυχίδας 225. παν-
 νυχίων 230. πανσυδία 44. πάντα 164. 177. 264.
 πάντοθεν 315. πάντοθι 324. 334. παπταίνων 78. παρ'
 234. παρ 241. παρὰ 32. 336. παρακοίτη 340. πα-
 ρακοίτην 148. 335. παράκοιτιν 81. 83. παραπλάγ-
 ξας 159. παραπλάζοιτο 228. παραπλάζων 102. πα-
 ρέασιν 192. παρειήν 161. 194. παρειών 58. παρέ-
 πεισεν 158. παρηγορέεσκε 39. παρηγορέων 244. παρ-
 θένε 203. παρθενεῶνος 263. παρθενίης 155. παρθε-
 νικαῖς 144. παρθενικάων 54. 130. παρθενική 160.
 παρθενικῆς 127. 133. 164. παρθενικῆσιν 128. παρ-
 θένον 19. 123. 143. παρθένος 20. 55. 120. 153.
 167. 287. πάρος 156. πάση 156. πασόν 280. πα-
 τήρ 278. πάτρην 185. πατρίδα 176. 181. πατρίδος
 215. πάφλαζεν 91. παφλάζοιτο 204. παχνήεντος
 293. πειθομένης 165. πείθεο 157. πειθομένων 130.
 πειθῆς 164. πελάσσαι 179. πέλεν 11. πέλει 93.
 πέπλον 251. πέρ 312. 341. περάτης 111. 211. πε-
 ρῆσαι 224. περήσεις 23. περήσω 203. περὶ 67. 338.
 περικαλλέες 22. περικαλλέος 89. περικτιόνων 49.
 περίπυσον 92. περιπτύξασα 261. πέσε 339. πέτρον
 174. πεφόρητο 313. 325. πεφυκέναι 64. πεφύλαξο
 216. πῆξεν 160. πῖεν 328. πικρὸς 329. πικρὰ 145.
 πλωτήρα 2. πνεύοντες 296. πνεύων 285. πνεύσειεν
 257. πνοιῆσιν 13. 310. πόδεσσιν 120. ποδῶν 325.
 πόθεν 28. ποθέοντες 230. ποθέοντι 201. 233. πό-
 θον 29. 103. 108. πόθος 307. πόθῃ 134. 140. 196.
 πόθῳ 29. πόλῃς 17. πόλῃος 189. 209. πολίεσσιν
 18. πολίων 22. πολλὰ 259. 268. 269. πολλὰ 63.
 πολλάκι 39. 258. 320. 321. πολλάκις 105. 163.
 231.

231. 288. πολλή 327. πολλόν 67. πολυδαίδαλον
118. πολυηχέα 242. πολυκλαύσοιο 236. πολυκλαύ-
σοισιν 332. πολυκτεάνων 125. πολυμήχανον 202.
πολυπλαγκτων 292. πολυπλανέων 175. πολυσκάρ-
θμῳ 277. πολυσροφάλιγγας 294. πολυτλήτοιο 330.
πολυφλοίσβοιο 234. πολύφοιτος 181. πόντοιο 250.
πόντον 190. πόντος 245. 315. πόντε 16. πορϑμὸν
26. ποσειδάωνα 321. πόσις 220. ποσσὶν 100. ποτὲ
154. ποτὶ 151. 165. 169. 215. 227. 259. 260.
284. πότνια 278. ποτὶν 328. πῦ 27. πρὶν 13. πρὸ
189. προάγγελα 164. προγόνων 32. προκάρηνος 339.
προσέλεκτο 244. προσώποις 170 προσώπῃ 56. 173.
πτερόεντος 93. πτερύγεσσι 48. πτολίεθρον 21. 209.
πτολίεσσι 47. πυμάτῳ 341. πῦρ 246. 247. πύρ-
γον 24. 32. 227. 360. πύργος 187. πύργῃ 210.
228. 256. 336. 339. πυρὶ 167. 204. πυριπνεύοντες
41. πυριπνεύσοις 88. πυρὸς 91. πυρσὸς 90. πῶς
177. πῶσκειν 197.

P

Ρ'αθάμιγγας 262. ρέον 63. ρηγμῖνι 311. ῥήξασα
338. ῥόδα 62. ῥοδέην 116. 194. ῥοδέω 265. ῥοδοει-
δέα 114. ῥόδον 59. ῥόδων 60. ῥοφίων 242. 248. ῥοι-
ζηδὸν 339.

Σ

Σ' 138. 139. 176. σαοφροσύνη 33. σβεννυμένοιο
15. 336. σὲ 136. 137. 153. 175. 186. 300. 301.
σέθεν 212. σεῖο 209. σέλας 276. σελήνη 57. σέο 185.
210. σημαίνεσθαι 302. σημήϊα 130. 228. σησιάδος 189.

ση-

σησιᾶς 24. σησὸν 4. 21. 43. σησὸς 16. σησῆ 258.
 σθένος 326. σιγῇ 280. σιωπῇ 165. σιωπῇ 115. 183.
 261. σκοτόεσσαν 182. σοὶ 126. 149. 152. σὸν 148.
 203. σοφὸς 152. σπάρτης 74. σπεύδῃσι 53. σπιλά-
 δεσσιν 337. σάζοντα 262. σήψῃσι 338. σορέσασα
 279. συγεραῖς 190. συφέλιζον 296. σὺ 23. 86. 146.
 157. 219. σὺν 40. 90. 188. συνέθεντο 221. συνε-
 καίετο 241. συνέριθος 11. σύνθητο 314. σφετέροις
 195. σφυρὰ 45. 62.

T

Τ' 12. 270. τάδε 164. τανύειν 224. ταῦτ' 272.
 ταῦτα 177. τάχ' 174. τάχα 59. 77. τὲ 5. 20. 57.
 116. 237. τέην 82. 205. τεθήλει 65. τεθναίνην 79.
 τέθνηκεν 340. τέκε 138. τελέει 184. τελεσσιγάμοι-
 σιν 279. τελευτῇ 14. τεοῖς 174. τεδν 185. τεὺς
 271. τέρποντο 290. τηλεσκόπον 237. τῆμος 49. τὴν
 43. τὶ 123. 248. τιμήντος 119. τινὰ 24. τινὶ
 188. τίς 47. 49. 51. 64. 69. 73. 84. 176. 184.
 175. 275. 277. τίταινεν 334. τιταίνων 17. τὸ 246.
 τοῖα 84. 128. τοίην 76. 83. 121. τοίοισι 244.
 τοῖον 134. τοκέεσσιν 180. τοκῆας 286. τοκῆων 190.
 τὸν 3. 8. 39. 149. 156. τόξα 17. τοπρῶτον 243.
 τόσον 53. τότε 96. 201. 312. τόφρα 170. τρεῖς 64.
 τριόδοισιν 184. τρομέεσα 40. τρομέω 205. τρόμος 96.
 τυπτομένης 297. τυπτόμενος 325.

T

Τγρὰ 295. ὑγρὸν 173. ὑγρὸς 207. ὕδατος 327.
 ὕδωρ 204. 246. 247. 269. 314. ὑμέναιον 278. ὑμε-
 ναίων

ναίων 2. 12. 222. 225. 235. 281. 285. 292. 302.
 ὕμνων 274. ὑπ' 99. 162. ὑπαγγελέεσσι 106. ὑπὲρ
 189. ὕπνου 233. ὑπὸ 62. 194. ὑποδρήσσειν 143.
 ὑποκλέπτειν 182. ὑποκλέπτοντες 289. ὑποκλέπτου-
 σα 161. ὑποκλέπτων 85. ὑπόσχεσις 165. ὑψόθεν
 256.

Φ

Φαινομένων 235. Φαεσφορίην 302. Φαεσφόρον 218.
 Φαεσφόρος 256. Φαίης 59. Φαμένη 194. Φανῆναι 60.
 Φαρεῖ 194. 258. Φαρέτρην 40. Φάτις 52. Φάτο 73.
 Φέγγος 110. Φιλέεις 146. Φίλη 135. 157. 216.
 Φιληγορας 267. Φιλοκέρτομος 183. Φιλοπάρθενος 51.
 Φιλοτητα 222. 248. Φιλότητι 178. Φιλότητος 289.
 Φλέγει 246. Φλέξας 19. Φλογερὴν 40. Φόβος 300.
 Φοινίσσετο 58. Φορεύμενος 207. Φράζετο 197. Φρέ-
 να 87. 102. 158. 244. Φρένας 69. 72. 95. Φρικαλέας
 294. Φρυγίης 50. Φύγεν 154. Φυλάξειν 223. Φωνὴν
 121. 172. Φῶς 224.

Χ

Χαῖρεν 104. χαλεπὸν 13. χαλίφρονες 117. χα-
 ριέντα 35. χαρίεντος 56. χαρίεσσα 30. χάριτας 64.
 χάριτες 63. χαρίτεσσι 65. χαρίτων 77. χείματος
 293. 305. χειμερινὴν 299. χειμερινός 300. χειμερινός
 310. χειμέριοι 296. χεῖρα 116. χέρσω 298. χεῦμα
 205. χθόνα 160. χθονὸς 162. χιονέων 58. χιτῶνα
 118. 124. 163. 338. χολωσαμένης 155. χορεῖται 191.
 χορεῖν 277. χορεύων 48. χορὸν 35. χραίσμησε 201.
 χρόα 264. χροῖν 61. χρόνον 291. χρυσόβραχίς 150.
 χύσις 327. χωμένη 116.

Ψεύ-

Ψ

Ψεύσαντο 64. ψυχὴν 330.

Ω

Ωἷ 188. ὠκλασεν 325. ὠμοισιν 163. ὠραις 279.
ὠρη 293. ὠρην 109. ὠρίωνα 214. ὠς 59. 86. 103.
113. 177. 141. 150. 181. 238. ὦ; 41. 67. 158.
194. 221. 251. 272. 289. ὠτρυνεν 303. ὠφελεν 8.

QVAE IN HOC VOLVMIINE CONTINENTVR
HAEC SVNT

I. OPERIS DEDICATIO	P. 3.
II. Ad Lectorem Praefatio	5.
III. Epigrammata in Heronem, & Leandrum	19.
IV. Musaei de Herone, & Leandro Carmen	27.
V. In Musaei Poëmation selectae adnotatio- nes	72.
VI. Index Graecus Verborum	92.

IMPRESSVM FLORENTIAE QVAM DILIGENTISSIME
DIE XX. MENSIS MARTI
CIC . IO . CC . LXV,